

## CDXXVIII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

<b>INDICE</b>	PAG.	PAG.
	PAG.	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>
<b>Congedo</b> . . . . .	25567	PRESIDENTE . . . . . 25571
<b>Disegni di legge:</b>		SABATINI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	25568	<i>lavoro e la previdenza sociale</i> 25571, 25572
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	25568, 25569	25573, 25575, 25576, 25577
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	25568	BEI CIUFOLI ADELE . . . . . 25572
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		SANTI . . . . . 25574
Stato di previsione della spesa del Mi-		CERRETI . . . . . 25575
nistero della marina mercantile per		MONTELATICI . . . . . 25576
l'esercizio finanziario 1956-57 (2213).	25581	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>
PRESIDENTE . . . . .	25581	<i>lavoro e la previdenza sociale</i> 25577, 25578
COLITTO . . . . .	25581	AMATUCCI . . . . . 25578
DOMINÈDÒ . . . . .	25585	PERLINGIERI . . . . . 25579
CACCURI . . . . .	25593	SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per</i>
BETTINOTTI . . . . .	25595	<i>la giustizia</i> . . . . . 25580, 25581
<b>Proposte di legge:</b>		CAPALOZZA . . . . . 25580, 25581
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	25568	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (An-</b>
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	25568, 25569	<i>munzio</i> ) . . . . . 25571
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	25570	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	25568	
<b>Domande di autorizzazione a procedere</b>		
<b>in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	25570	
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b>		
( <i>Annunzio</i> ):		
PRESIDENTE . . . . .	25598, 25620	
DELCROIX . . . . .	25619	

**La seduta comincia alle 17.**

DE MEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 maggio 1956.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Caiati.

(È concesso).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DI VITTORIO ed altri: « Estensione e adeguamento della previdenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro familiari » (2278);

SANTI ed altri: « Aumento degli assegni familiari in agricoltura » (2279),

DEL VECCHIO GUELFI ADA ed altri: « Disciplina dei licenziamenti delle donne che si sposano » (2280);

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Proroga di validità delle norme contenute nell'articolo 25 della legge 15 marzo 1955, n. 160 » (2281);

PITZALIS ed altri: « Norme per il distacco di insegnanti elementari di ruolo » (2282);

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Carriera economica degli insegnanti tecnici pratici » (2283).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Annuncio di trasmissione e di presentazione di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti che, già stampati e distribuiti o affissi all'albo nel termine regolamentare, ritengo possano essere deferiti all'esame — in sede legislativa o referente — delle Commissioni permanenti che indicherò per ciascuno di essi:

*dal Presidente del Senato:*

« Provvedimenti in favore dell'industria zolfifera » (Già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (1591-B) (Alla X Commissione, in sede legislativa);

« Estensione di agevolazioni fiscali ai finanziamenti effettuati dalla Regione sarda nel settore dell'artigianato » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2258) (Alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della I e della X);

« Contributi straordinari alle Associazioni d'arma » (Approvato dalla IV Commissione

permanente del Senato) (2259) (Alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV),

« Autorizzazione all'amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000 per la sottoscrizione di nuove azioni della società per azioni " Linee aeree italiane " (L.A.I.) » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2266) (Alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della V);

Senatori ANGELILLI ed altri: « Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette » (Approvato dal Senato) (2267) (Alla IV Commissione, in sede referente);

*dal Ministro delle finanze:*

« Cessione alla ditta Iesi di un tratto di suolo in Treviso di metri quadrati 935, appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di due suoli, siti in Treviso — in località San Lazzaro in Ghirada — della complessiva estensione di metri quadrati 1054, di proprietà della ditta Iesi » (2263) (Alla IV Commissione, in sede legislativa);

« Revisione del contributo annuale dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani » (2264) (Alla IV Commissione, in sede referente);

« Vendita a trattativa privata, all'Istituto ortopedico Rizzoli, del complesso immobiliare in Bologna costituito dalla ex palazzina comando del 6° centro automobilistico e da quattro padiglioni con attigue aree scoperte » (2265) (Alla IV Commissione, in sede legislativa);

« Esenzione dall'imposta di fabbricazione per un contingente annuo, limitatamente al triennio 1956, 1957 e 1958, di quintali 8000 di zucchero da impiegare nella preparazione di uno speciale alimento per le api » (2270) (Alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della IX);

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo a partire dall'anno 1954, nonché, in particolare, la corresponsione della somma complessiva di lire 6 milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55 » (2269) (Alla VI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV);

*dal Ministro dei lavori pubblici.*

« Riapertura del termine previsto dall'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, per la compilazione degli elenchi di opere dei piani relativi alla sistemazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

idraulico-valliva dei corsi d'acqua dell'Italia meridionale e insulare » (2260) (*Alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV e della IX*),

« Proroga dei termini previsti dagli articoli 4, 25 e 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (2261) (*Alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Autorizzazione di spesa per il completamento della nuova sede del Politecnico di Torino » (2262) (*Alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Modifica dell'articolo 1 — comma primo, lettera *f* — della legge 10 gennaio 1952, n. 38 » (2268) (*Alla XI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Corresponsione degli assegni familiari, in regime di reciprocità, ai lavoratori stranieri in Italia per i familiari a carico rimasti nei paesi di origine » (2271) (*Alla XI Commissione, in sede legislativa, con parere della II e della IV*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sono stati, inoltre, presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (2274);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo generale relativo alla regolamentazione economica dei trasporti stradali internazionali con annessi capitolo d'onori e protocolli addizionale e di firma, concluso a Ginevra il 17 marzo 1954 » (2272);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini, conclusa a Parigi il 13 ottobre 1954 » (2273);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi in Roma il 12 novembre 1953 fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania:

*a)* accordo in materia di brevetti per invenzioni industriali e relativo scambio di note;

*b)* scambio di note riguardante gli accordi conclusi in Roma fra i due paesi il 5 ed il 12 maggio 1953 in materia di assicurazioni sociali e il 12 novembre 1953 in materia di brevetti per invenzioni industriali » (2276);

« Approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955:

*a)* accordo commerciale, con annessi scambi di note;

*b)* accordo di pagamento, con annessi scambi di note;

*c)* accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino, con annesso scambio di note,

*d)* accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note » (2277);

« Concessione di un contributo annuo di lire 3.000.000 a favore dell'Associazione internazionale di archeologia classica, con sede in Roma » (2275).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi cinque alla II Commissione (Affari esteri), in sede referente, l'ultimo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Deferimento a Commissioni di proposte e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

Senatore DI ROCCO: « Trattamento di quiescenza per i sottufficiali e le guardie del Corpo di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti in servizio » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2239) (*Con parere della IV Commissione*);

CERVONE: « Modifiche all'articolo 11 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (2249);

*alla III Commissione (Giustizia):*

Senatori PICCHIOTTI e PAPALIA. « Modificazione dell'articolo 239 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla disciplina del fallimento » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2238);

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

BASILE GUIDO: « Trattamento economico dei pensionati degli enti locali » (2235) (*Con parere della XI Commissione*);

*alla V Commissione (Difesa):*

DIECIDUE: « Modifica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2234);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

VALSECCHI: « Classifica tra le strade statali della strada Pianazzo-Madesimo » (2241) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla VIII Commissione (Trasporti):*

« Modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (*Urgenza*) (2244) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

« Autorizzazione al Ministero della marina mercantile a bandire un concorso straordinario per titoli per il conferimento dei posti di grado iniziale nel ruolo tecnico di gruppo A » (2245) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IX Commissione (Agricoltura):*

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario » (2246) (*Con parere della IV Commissione*);

« Autorizzazione di spesa di lire tre miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica » (2247) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla X Commissione (Industria)*

« Tariffario nazionale delle prestazioni professionali dei chimici » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2216) (*Con parere della III Commissione*);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Titolo di studio obbligatorio per l'ammissione alle scuole-convitto professionali per infermiere, istituite a norma del regio decreto-legge 15 agosto 1925, n. 832 » (2229);

PASTORE ed altri: « Norme per il conglobamento e perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia

custodia di stabili urbani » (2257) (*Con parere della III Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seguente proposta di legge è, invece, deferita alla I Commissione permanente (Interni), in sede referente:

CUTTITTA: « Abrogazione della legge 6 luglio 1939, n. 1092 » (1782).

### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Martino Edoardo ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge: « Modificazione alla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, concernente l'autorizzazione all'azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune aventi particolare importanza, per concorrere alla spesa per gli impianti di collegamento telefonici nei capoluoghi di comuni di nuova istituzione » (1030), già deferita alla VIII Commissione permanente, in sede legislativa.

La proposta, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati:

Baglioni, per il reato di cui all'articolo 378 del codice penale (*favoreggiamento personale*) (Doc. II, n. 308);

Bettiol Francesco Giorgio, per il reato di cui all'articolo 112 del regolamento di polizia urbana del comune di Belluno (*affissione di manifesti senza autorizzazione dell'autorità comunale*) (Doc. II, n. 309);

Failla, per i reati: a) di cui all'articolo 414 del codice penale (*istigazione a delinquere*); b) di cui all'articolo 610 del codice penale (*violenza privata*); c) di cui all'articolo 633 del codice predetto (*invasione di terreni*); d) di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (*ostruzione stradale*) (Doc. II, n. 310);

Faletta, per il reato di cui all'articolo 342 del codice penale (*oltraggio ad un Corpo amministrativo*) (Doc. II, n. 311);

Faletta, per i reati: a) di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a pub-*

blico ufficiale); b) di cui all'articolo 414 del codice penale (*istigazione a delinquere*); c) di cui all'articolo 651 del codice penale (*rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale*); d) di cui all'articolo 661 del codice penale (*abuso della credulità popolare*) (Doc. II, n. 312);

Grasso Nicolosi Anna, per i reati di cui agli articoli 18 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso e rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di detta riunione*) (Doc. II, n. 313);

Sacchetti, per il reato di cui all'articolo 614 del codice penale (*violazione di domicilio*) (Doc. II, n. 314).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Sacchetti, Iotti Leonilde e Curti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza dei licenziamenti che avvengono nell'azienda del F. I. M. le « Nuove Reggiane » unicamente con carattere politico discriminatorio di ottimi operai, candidati nella lista della F. I. O. M. all'elezione della commissione interna e quali interventi intenda promuovere per far cessare questa vergogna in una fabbrica finanziata e controllata dal Governo » (2296).

Poiché i firmatari, non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bei Ciufoli Adele, Massola, Maniera e Capalozza, al ministro del lavoro e della previdenza sociale: « Richiamandosi all'accordo intervenuto il 4 maggio 1955 presso il Ministero del lavoro, per comporre la vertenza sorta fra la direzione dell'azienda Cecchetti di Porto Civitanova (Marche) e le maestranze dipendenti — per conoscere la data della convocazione delle parti a seconda degli impegni presi in quella sede per rivedere tale soluzione prov-

visoria. Tenendo conto della grave situazione venutasi a creare dopo la sospensione dei 280 lavoratori che ha portato un insostenibile disagio nelle famiglie e gravi conseguenze fra gli esercenti del luogo, chiedono di conoscere se il ministro intende adoperare tutti i mezzi in suo potere per affrontare la situazione senza indugio e far riassumere i 280 operai sospesi in modo da far ritornare la normalità della situazione, tenendo conto che per la popolazione di Porto Civitanova l'azienda Cecchetti rappresenta la principale fonte di lavoro da cui dipende in gran parte l'economia della zona. Chiedono inoltre di conoscere i risultati dello studio intrapreso entro questi 6 mesi sia dalla direzione dell'azienda che dallo stesso Ministero del lavoro per impedire che simili situazioni abbiano a verificarsi in avvenire per deficienze tecniche dell'azienda. Fanno presente che una risposta immediata e positiva alla presente interrogazione è attesa con ansia dai lavoratori, dalle loro famiglie, e dalla quasi totalità della popolazione » (2303).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La situazione della ditta Cecchetti di Porto Civitanova Marche è stata per lungo tempo oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero del lavoro, sia direttamente che per tramite dei propri organi periferici.

Come è ben noto agli onorevoli interroganti, l'azienda subì un primo ridimensionamento nell'immediato dopoguerra, con la riduzione del personale dalle 3 mila unità del periodo bellico a circa 1.300, e con la limitazione della propria attività alla costruzione e alla riparazione di carri ferroviari, alla fabbricazione di manufatti di ferro e in ghisa e a un cantiere navale per la costruzione di pescherecci.

Nel 1953 l'azienda fu nuovamente ridimensionata sia riguardo alla mano d'opera che alla riorganizzazione tecnica del lavoro. Tali provvedimenti non valsero tuttavia a dare maggiore incremento all'attività produttiva dell'azienda, per cui fu necessario disporre la sospensione di 280 operai, nonché l'istituzione di un corso di riqualificazione aziendale conclusosi il 4 febbraio ultimo scorso.

La situazione dell'azienda permanendo molto pesante a causa soprattutto del passivo dei precedenti esercizi (passivo ammontante a circa 800 milioni), ha fatto sì che il consiglio di amministrazione, allo scopo di garantire i diritti dei creditori, ha chiesto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

la tribunale l'amministrazione controllata della società.

Come è noto, in una riunione tenuta presso il tribunale di Macerata il 3 dicembre 1955, presente il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, il commissario giudiziale si impegnò a reperire i fondi necessari per procedere al pagamento delle spettanze dei lavoratori, fino a quel momento ostacolato dai creditori che contestavano la facoltà degli amministratori ad effettuare il detto pagamento.

Di recente, e cioè il 7 aprile ultimo scorso, nuove richieste sono state rivolte al Ministero del lavoro da una rappresentanza di lavoratori, nell'intento di sollecitare l'adozione da parte del ministero di provvedimenti intesi a permettere il riassorbimento dei lavoratori, di cui è preannunciato il licenziamento, e, in mancanza di ciò, l'intervento del Ministero del lavoro, per il tramite dell'ufficio del lavoro o direttamente, per l'esame della controversia relativa ai licenziamenti predetti.

Per altro, a quanto ha fatto conoscere l'ufficio del lavoro che non ha mancato di interessare la ditta ad un reincontro con le parti, questa ha declinato l'invito non avendo altro da aggiungere a quanto già concesso ai sospesi e non potendo recedere dai licenziamenti disposti.

L'ufficio del lavoro, comunque, si sta adoperando per la migliore effettuazione dei 5 cantieri-scuola, dal ministero concessi appunto per fronteggiare la delicata situazione determinatasi nella zona.

**PRESIDENTE.** La onorevole Bei Ciufoli Adele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**BEI CIUFOLI ADELE.** Onorevole sottosegretario, non so se ella sia al corrente del modo come sia stata affrontata la soluzione della vertenza sorta fra la direzione della azienda Cecchetti di Porto Civitanova e le dipendenti maestranze.

A noi sembra una cosa assai curiosa quello che è accaduto, considerando le assicurazioni che furono fatte alle delegazioni di operai che si erano recate dalle autorità provinciali, e le successive assicurazioni ministeriali. In sede provinciale, sia il prefetto sia il questore diedero assicurazione che l'azienda Cecchetti avrebbe ripreso la sua attività e che si trattava soltanto di un riesame della situazione. In sede ministeriale, si prese l'impegno, di fronte alle maestranze, di convocare a Roma sia i dirigenti della ditta Cecchetti sia i rappresentanti dei lavoratori, soprattutto per

trovare una soluzione al fine di evitare la smobilitazione dell'azienda e di riassorbire quegli operai che erano stati sospesi e non ancora licenziati. Questo è avvenuto fino a 3 mesi fa; poi il Ministero del lavoro, e qui sta la gravità della questione, si è rifiutato di convocare le parti a Roma.

Questa è stata la ragione per la quale noi abbiamo presentato l'interrogazione, e questo anche per ottenere che prima di passare al licenziamento delle maestranze, per lo meno, si convocassero a Roma i rappresentanti delle parti onde chiarire la situazione. Questo non è avvenuto, e a noi sembra che la procedura adottata non sia stata quella normale, anche in relazione al fatto che i lavoratori desiderano conoscere la verità.

Posso anche fornirvi recenti notizie, in quanto vengo da Macerata, e cioè che vi è una grande agitazione soprattutto nelle famiglie di questi lavoratori che sanno benissimo che cosa significhi un cantiere-scuola o un corso di qualificazione. Sanno benissimo che cosa significhi interrompere il rapporto di lavoro con un'azienda e perdere qualsiasi possibilità di rientrarvi, e non hanno visto invece fare ogni sforzo perché l'azienda potesse continuare a funzionare.

Non so se il Ministero del lavoro ha ancora intenzione di riaprire la questione. Agli operai che sono stati ultimamente licenziati — 280 — è stato promesso che, non appena vi saranno le possibilità, l'azienda riprenderà a funzionare e che i primi ad essere riassunti saranno proprio essi.

Ad ogni modo debbo dire che la risposta data alla nostra interrogazione contiene elementi che noi già conosceamo; dobbiamo perciò lamentare che in essa non vi siano elementi nuovi che permettano di dare ai familiari degli operai licenziati l'assicurazione che in avvenire si prenderà posizione in modo che i battenti dell'azienda Cecchetti possano essere riaperti a tutti i licenziati. Tale azienda è l'unica risorsa di Porto Civitanova non solo per i lavoratori, ma anche per i commercianti e gli artigiani. Bisogna fare in modo che tale azienda riprenda a funzionare come nel passato.

Per queste ragioni non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dataci dall'onorevole sottosegretario.

**SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Devo precisare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

alla onorevole interrogante che il Ministero, per prassi, non si è mai rifiutato, quando è stato sollecitato dalle organizzazioni sindacali nazionali, di convocare le parti per la risoluzione di una vertenza. Perciò mi sembra strano quanto ha affermato la onorevole interrogante. Probabilmente il Ministero non è stato sollecitato dalle competenti organizzazioni sindacali.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Santi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine agli abusi che, in fatto di collocamento dei braccianti e dei salariati fissi dell'agricoltura, vengono consumati in provincia di Parma e che sono stati ripetutamente denunciati alle autorità locali ed al ministro da quella federazione braccianti locale » (2304).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Dagli accertamenti in merito disposti non è risultato che siano avvenute, nell'ambito della giurisdizione dell'ufficio del lavoro di Parma, assunzioni di lavoratori agricoli, se non per il tramite degli uffici di collocamento. Si deve anzi precisare che, in tale settore, cautelato anche dalle disposizioni sull'imponibile di mano d'opera, non esiste, per la provincia di Parma, un vero problema della disoccupazione, tanto che, in taluni casi, i collocatori, pressati dalle richieste dei datori di lavoro, hanno dovuto lasciare libera scelta ad essi anche per i lavoratori residenti fuori comune, e normalmente esprimono parere favorevole per lo spostamento degli stessi da una provincia all'altra.

In tali condizioni, e in particolare nei confronti dei salariati fissi, qualche agricoltore si è affidato ad elementi pratici dei luoghi per reperire lavoratori disposti ad occuparsi presso la loro azienda, dato che presso gli uffici di collocamento della zona non esistevano disoccupati.

Tale procedimento è stato in seguito regolarizzato con la richiesta nominativa all'ufficio di collocamento che ha rilasciato il documento di avviamento al lavoro, anche quando sarebbe stato sufficiente limitarsi a prendere atto della denuncia.

Nel 1955 i salariati fissi occupati risultavano essere 4.989 e le disdette per fine anno agrario (11 novembre) ammontavano a 627. Di queste 627 unità, 536 sono state riavviate al lavoro con la qualifica primitiva. Dei 91

disoccupati, 56 hanno cambiato lavoro e trovato una nuova sistemazione, 17 risultavano, alla data della interrogazione, in via di sistemazione presso altre aziende agricole e i rimanenti hanno cessato il lavoro per superamento di età.

Risulta al Ministero che l'opera di mediazione di cui si è fatto cenno si esaurisce, in linea generale, nell'ambito delle osterie ove convergono i lavoratori a discorrere dei loro affari. Essendo noto, infatti, che presso gli uffici di collocamento locali non esistono elementi disposti ad occuparsi come salariati agricoli, accade, a volte, che i lavoratori disoccupati residenti in altri comuni o in altre province si portino nei giorni di mercato nei paesi dove manca la mano d'opera e qui si incontrino con lavoratori del posto o con mediatori di bestiame per conoscere i nominativi delle aziende che abbisognano di mano d'opera.

È un incontro preliminare, in via bonaria, non perseguibile, anche perché, si ripete, tutti i rapporti di lavoro che possono derivarne sono sempre regolarizzati col nulla osta dell'ufficio di collocamento.

Inoltre, verso la fine dell'anno agrario, le aziende cercano di assicurarsi l'opera degli elementi migliori, attraverso l'interessamento di persone pratiche del posto, le quali, ovviamente, sono costrette a prendere contatti con i lavoratori per conoscere se saranno disposti ad andare a lavorare presso un'azienda diversa da quella presso cui sono occupati.

È tutto un lavoro di informazioni che precede l'inizio di ogni annata agraria, di cui, per altro, non è agevole identificare gli attori. È da aggiungere anche che i salariati fissi della provincia di Parma, convivono, di frequente, con lo stesso datore di lavoro, il quale, prima di procedere all'assunzione, abbisogna di una somma di informazioni che investono, oltre che la capacità lavorativa dell'assumendo, anche le qualità morali sue e dei familiari.

Infine, varrà tener presente che la maggior parte delle aziende agricole della provincia occupa meno di tre dipendenti e che, pertanto, dette aziende non sono tenute che a dare notizia all'ufficio di collocamento della avvenuta assunzione del lavoratore e riesce, quindi, arduo accertare se l'assunzione sia stata preceduta o no da trattative dirette, ferma restando sempre la considerazione se tali trattative costituiscono o meno l'opera di mediazione perseguita dalla legge.

Nel comune di Parma, il fenomeno ha invero assunto un aspetto più appariscente, in quanto qui si è potuto rilevare che uno di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

tali informatori rilasciava ai lavoratori biglietti a firma, nei quali indicava l'indirizzo delle aziende abbisognavoli di mano d'opera.

Si è anche accertato che egli, da un lavoratore, ha preteso un compenso di lire 500 per queste sue informazioni. Detto caso, comunque, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SANTI.** Prendo atto che il Ministero del lavoro riconosce, sia pure tentando una giustificazione, che il collocamento non va troppo bene in provincia di Parma. Indubbiamente, la scelta delle osterie come sede dello svolgimento delle operazioni preliminari al collocamento stesso mi pare che contrasti con una giusta ed esatta applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, tanto più che l'onorevole sottosegretario ha ammesso che il fenomeno dell'attività privata di mediatori di mano d'opera nell'ambito del comune di Parma ha assunto aspetti più appariscenti.

In realtà, quel tale « informatore » si è fatto pagare profumatamente dai lavoratori, alcuni dei quali hanno firmato perfino cambiali da 10 mila lire. Vi sono dichiarazioni, comunque, di cui credo che l'ispettorato del lavoro sia stato messo al corrente, le quali testimoniano circa l'attività illegale di quel signore. Prendo atto della sua denuncia alla autorità giudiziaria (e questo mi fa piacere), ma ciò conferma che il collocamento nella provincia di Parma non funziona bene.

Non credo, poi, che le ragioni addotte dall'onorevole sottosegretario possano giustificare le violazioni frequenti della legge. Ella ha parlato, onorevole sottosegretario, di un numero di salariati fissi che hanno avuto la disdetta e di quelli che sono stati assunti. Ora bisogna considerare che i braccianti tendono a modificare la loro situazione e mirano ad essere assunti da determinate aziende in qualità di salariati fissi. È specialmente presso questi lavoratori che si esercita un'opera illegale di mediatori, la quale finisce inevitabilmente per mettere il lavoratore in una situazione di inferiorità per quanto riguarda le condizioni generali di lavoro, senza contare poi che tutto questo si presta a discriminazioni di carattere politico e sindacale da noi ripetutamente denunciate.

Ciò detto, è mio dovere richiedere, da parte del ministro del lavoro per mezzo dei suoi organi ispettivi, una più attenta opera di vigilanza e di sorveglianza sul collocamento, e di richiedere altresì che le commissioni comu-

nali previste dalla legge sul collocamento funzionino almeno presso la maggioranza dei comuni, e non, come attualmente avviene, solo in pochissimi comuni.

Solo in questo modo, cioè con un intervento, sia pure a carattere consultivo, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sarà possibile esercitare quel minimo di controllo che è indispensabile perché il collocamento sia una cosa seria e non diventi uno strumento di fazione o un mezzo, come pur troppo avviene, per imporre determinate condizioni ai lavoratori.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto. Mi auguro che quanto da me denunciato nella interrogazione serva, insieme con gli altri casi così di frequente segnalati al dicastero, a mettere lo stesso sull'avviso e ad indurlo a compiere la necessaria efficace opera di controllo sull'attività così delicata del collocamento.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Cerreti, Saccenti, Targetti e Bardini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se abbiano fondamento le notizie secondo le quali il commissario governativo della cooperativa autotrasporti pratese (C. A. P.) — al quale in violazione del precetto giuridico della eccezionalità e temporaneità delle gestioni commissariali delle imprese cooperative, vengono da ben quattro anni e di quattro in quattro mesi costantemente prorogati i temporanei poteri — avrebbe richiesto, e starebbe per ottenere, pretestando « motivi di bilancio », una ennesima proroga; e se intenda accedere a tale richiesta, oppure, confermando col fatto l'assicurazione data in Parlamento in sede di discussione del bilancio del lavoro, rifiutarla ed invitare il detto commissario a convocare l'assemblea, prima della prossima scadenza dei suoi poteri, al fine di ripristinare il diritto incontestabile dei soci, troppo a lungo sospeso dalla eccezionale gestione quadriennale, di eleggere liberamente gli amministratori e i sindaci dell'ente; per sapere, inoltre, se sia a conoscenza — e se lo ritenga compatibile con l'articolo 2637 del codice civile — del fatto che il predetto commissario, simulando di arrendersi ad una preordinata mozione di sollecitazione, ha presentato, seduta stante, nell'assemblea del 20 settembre 1955, da lui presieduta, domanda di ammissione a socio dell'ente del quale è commissario governativo, e l'abbia lui stesso sottoposta a votazione e fatta approvare dall'assemblea, violando in tal modo l'arti-

colo 2525 del codice civile che attribuisce agli amministratori il potere di ammissione di nuovi soci e conseguentemente rende costitutiva della qualità di socio soltanto la deliberazione di ammissione presa da essi e non dall'assemblea; il precetto giuridico che non legittima l'assemblea, in assenza di soci, a deliberare su materia non indicata nell'avviso di convocazione; la norma statutaria, attualmente vigente, che richiede per l'ammissione a socio dell'ente requisiti che il detto commissario non possiede e che egli stesso ritiene così essenziali da escludere quei casi che, secondo una sua interpretazione, detti requisiti non posseggono, dimostrando in tal modo come egli abbia preso o prenda altresì interesse privato nella gestione a lui eccezionalmente affidata col profittare della sua carica per farsi acclamare socio e predisporre la sua nomina ad amministratore per quando cesseranno i suoi poteri di commissario, acquisendo sotto altra veste il perdurare, oltre il quadriennio, degli attributi economici inerenti alla carica » (2314).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come già a conoscenza degli onorevoli interroganti, da tempo sono stati ricostituiti presso la C. A. P. di Prato i normali organi di amministrazione. La gestione commissariale, pertanto, in aderenza alle assicurazioni fornite dal ministro del lavoro alla Camera in sede di discussione del bilancio dell'amministrazione, ha avuto termine.

Con l'occasione si è anche in grado di comunicare che la domanda di ammissione a socio presentata alla C. A. P. dal predetto commissario ed in un primo tempo votata dall'assemblea nel settembre 1955 è stata sottoposta a nuovo esame ed in prosieguo respinta dai soci convocati nell'assemblea successiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerreti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERRETI. Prendo atto che dopo quattro anni il commissario governativo di questa cooperativa se ne è andato, benché l'impegno preso dal ministro in occasione della discussione del bilancio, l'anno scorso, non comportasse certamente un rinnovo per tre mesi dei suoi poteri anche se ragioni amministrative abbiano costretto a ciò il ministro). Ma purtroppo dobbiamo deplorare che, per difetto di vigilanza da parte del Ministero, questo commissario ha praticamente distrut-

to tutto nella cooperativa. Gli sono stati affidati i poteri dell'assemblea, ma non si è vigilato sull'uso che ne veniva fatto. I poteri dell'assemblea, secondo la legge, si devono conferire unicamente quando si ritiene quella incapace di esercitarli, cosa che mai si è verificata alla C. A. P. di Prato.

Inoltre, per la delibera di cui si parla, questo commissario, che voleva diventare socio — e non vi è riuscito a seguito dell'intervento del Ministero del lavoro dietro nostra richiesta — è riuscito a farsi eleggere sindaco. Ora, siccome sono pendenti davanti alla magistratura di Firenze tre cause contro detto commissario per gli abusi da lui compiuti, ne deriva questa stranezza: che davanti alla magistratura egli come sindaco sarà chiamato a testimoniare sulle irregolarità da lui stesso commesse quale commissario. Questo equivoco è dovuto ad una mancanza di vigilanza ministeriale.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma questa non è materia dell'interrogazione.

CERRETI. Ho fatto questo rilievo perché opportunamente si tenga conto al Ministero che, quando si arriva a nomine commissariali, le quali possono essere anche obiettivamente giustificate, se non si segue il corso di queste gestioni, si finisce col compromettere le sorti medesime dell'ente che doveva invece essere tutelato da una gestione commissariale.

Ma la cosa gravissima è che una cooperativa con 1.800 soci come la C. A. P. sia ridotta dopo l'amministrazione commissariale a soli 180 soci, di cui 30 subirono già un recesso per motivi vari; strani motivi che non si possono conciliare con il rispetto dei contratti di lavoro e delle opinioni politiche dei singoli cittadini.

Nel prendere atto del fatto avvenuto — e me ne compiaccio, benché sia avvenuto con ritardo — richiamo l'attenzione del Ministero del lavoro sulla opportunità di seguire attentamente, quando vi siano ancora disgraziate gestioni commissariali in atto, il modo in cui tali gestioni vengono condotte, affinché esse non comportino la rovina degli organismi che dovrebbero essere tutelati e rafforzati con le predette nomine: che la C. A. P. sia almeno d'insegnamento!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montelatici, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza che negli stabilimenti fiorentini del monopolio « Fiat », la direzione, nella persona dell'ingegnere Schirrà,

in spregio alla legge fondamentale dello Stato che riconosce a tutti i cittadini il diritto di sciopero, abbia ritenuto l'uso di questo diritto titolo di demerito e di non collaborazione, escludendo dal godimento di una gratifica concessa in occasione delle festività natalizie tutti quei lavoratori che, pur possedendo i requisiti previsti contrattualmente (qualifica, attaccamento al lavoro, capacità professionale), si da essere stati qualificati « ottimi » nelle note dei capisquadra e del capireparto, avevano fatto uso del diritto di sciopero. Si domanda altresì se non si ravvisino nel comportamento dell'ingegnere Schirri gli estremi di aperta violazione delle leggi dello Stato e se non si reputi pertanto necessario sollecitare il suo allontanamento dalla direzione di quel complesso industriale per evitare che la sua attività possa provocare turbamento nella opinione pubblica » (2348).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo far osservare all'onorevole interrogante che questa sarebbe materia strettamente sindacale, perché i rapporti di lavoro sono regolati da contratti liberamente stipulati dalle organizzazioni sindacali. Quindi la mia prima impressione è che non dovrebbe essere il Ministero del lavoro a sindacare quanto è regolato da liberi contratti conclusi dalle organizzazioni stesse.

Per quanto riguarda il caso, posso dire che i fatti stanno in questo modo. Il consiglio generale di amministrazione della « Fiat » decise, a suo tempo, di elargire un premio annuale ai lavoratori dipendenti dagli stabilimenti di Torino, che avessero dimostrato pieno spirito di collaborazione con l'impresa. Risulta che successivamente, per interessamento delle direzioni della filiale e dello stabilimento di Firenze, la concessione di tale premio è stata estesa anche ai lavoratori di quella città.

Nello scorso anno il premio in questione è stato liquidato in due soluzioni: la prima, di lire 12 mila, nel primo semestre; la seconda, di lire 15 mila, nel secondo semestre. Da quest'ultima sono rimasti esclusi, complessivamente, circa 70 lavoratori che a giudizio delle cennate direzioni non sarebbero risultati meritevoli della liberalità.

Non si hanno elementi per ritenere che nell'operare la cennata esclusione la direzione dello stabilimento di Firenze abbia

tenuto conto della partecipazione dei suddetti lavoratori agli scioperi proclamati dalla « Fiom » nel luglio dello scorso anno, per solidarietà con i dipendenti delle officine Galileo.

In questa situazione sarebbe difficile per il Ministero del lavoro andare ad interferire nella materia che, come dicevo prima, può essere molto meglio controllata dalle stesse organizzazioni sindacali tramite gli organi rappresentativi di fabbrica.

PRESIDENTE. L'onorevole Montelatici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTELATICI. Do atto all'onorevole sottosegretario che la materia di cui tratta la mia interrogazione avrebbe dovuto essere sviluppata e trattata più direttamente in campo sindacale; ma la situazione esistente nel complesso della « Fiat » ed anche particolarmente nella nostra città rende difficile ogni trattativa, ogni possibilità di ragionamento e di accordo. È una condizione di assoluta intransigenza, di aperta discriminazione, la quale è stata purtroppo incoraggiata da tutta una politica che si è creduto di seguire sino ad un determinato periodo e che disgraziatamente si persiste a seguire tuttora nel nostro paese.

Avevo presentato questa interrogazione allo scopo di richiamare su ciò l'attenzione del ministro del lavoro, perché cioè da parte sua vi fosse un intervento che avesse almeno attenuato questo atteggiamento di vera provocazione, il quale avrebbe potuto e potrebbe anche provocare fatti incresciosi e legittimare preoccupazioni relativamente all'ordine pubblico.

Le notizie fornite all'onorevole sottosegretario non sono esatte. Ci troviamo di fronte a discriminazioni gravissime, comportanti una cifra di 10 milioni e 140 mila lire, discriminazioni che hanno colpito 780 lavoratori in riferimento a tre concessioni di premi da cui i lavoratori stessi sono stati esclusi ed esattamente: 350 lavoratori furono esclusi dalla gratifica di lire 11 mila del 1954; 350 lavoratori da quella di lire 12 mila del 1955, ed infine 80 da quella di lire 15 mila del 1956. Oltre 10 milioni di lire, dunque, che sono state sottratte a questi lavoratori per il solo torto di aver partecipato ad uno sciopero di carattere sindacale, ad uno sciopero cioè per il conglomeramento: comunque ad una azione che la Costituzione riconosce come un diritto per tutti i lavoratori.

Ma la posizione di questo ingegnere che si distingue per la sua faziosità è denunciata d'altronde in modo quanto mai chiaro e preciso anche da altri provvedimenti che hanno

colpito membri della commissione interna e lavoratori che hanno avuto il solo torto di avere esercitato diritti che la Costituzione espressamente riconosce e garantisce: il lavoratore Gentile Leone viene licenziato sui due piedi per aver messo sul tavolo della mensa aziendale dei manifestini; Nocentini Amilcare riceve lo stesso trattamento per aver avuto un diverbio con un altro lavoratore circa l'opportunità o meno di fare un determinato sciopero; Giusti Otello, membro d'una commissione interna, viene licenziato perché accusato di far propaganda per la partecipazione allo sciopero, per avere quindi condotto una attività che la Costituzione riconosce quale diritto fondamentale per tutti i cittadini.

Ecco quindi perché l'interrogazione era secondo me giustificata, ecco quindi perché il ministro avrebbe dovuto e dovrebbe intervenire a richiamare questo ingegnere al rispetto delle leggi e della Costituzione. Ma ancora altri casi: Fantacci e Parigi, attivisti sindacali, vengono licenziati per aver fatto presente a un dirigente la deficienza dell'attrezzatura e della strumentazione produttiva. Cose, in verità, alle quali non sarebbe possibile prestare fede se non fossero documentate; cose cui non crederemmo nel ventesimo secolo, in piena Costituzione repubblicana!

Un'altra cosa odiosa, che credo non potrebbe essere approvata veramente da alcuno, è accaduta in questo stabilimento dove si adoperano dei criteri davvero selvaggi. Alla mensa i lavoratori iscritti alla F. I. O. M. vengono discriminati e vi sono per loro degli appositi reparti ove soltanto è ad essi consentito di consumare i pasti. Di più, è a costoro inibita la possibilità di fare ore straordinarie di lavoro, possibilità invece fornita largamente a tutti gli altri. Essi inoltre non sono ammessi ad alcun aumento di salario per merito, ad essi non è concesso alcun passaggio di categoria.

È una situazione grave; e, anche se non è di stretta pertinenza del ministro del lavoro per un suo intervento diretto, tuttavia credo di dover fare questa denuncia al Parlamento e conseguentemente al paese. Questo dirigente di azienda dimostra con il suo comportamento di ricordare con troppa nostalgia i tempi del passato regime, crede che siano ritornate le condizioni per poter applicare con tutta tranquillità quei sistemi.

Crede che il ministro possa in qualche modo intervenire perché queste discriminazioni siano attenuate e nello stesso tempo vengano per lo meno un rimprovero ed un

ammonimento da parte del Parlamento italiano.

Non posso dichiararmi soddisfatto né insoddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, in quanto mi pare che non abbia fatto uno sforzo per comprendere lo spirito dell'interrogazione ed un tentativo di intervenire perché su questa strada vi sia un maggiore controllo ed un intervento che attenui questa persecuzione incivile ed incostituzionale contro onesti e capaci lavoratori.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Montelatici, qui si chiede un intervento, ma non si riesce a vedere per quale via questo possa esservi se non attraverso una mediazione in sede sindacale. I licenziamenti, sia individuali sia collettivi, sono regolati da precisi accordi interconfederali; se nasce una vertenza, il Ministero può intervenire; altrimenti esso non ha alcun potere per farlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Amatucci, al ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa il comune di Quindici (Avellino) la cui popolazione, per la mancanza totale dell'acqua sul luogo, è costretta per provvedersi di quella necessaria ai bisogni della vita, a recarsi nei comuni vicini di Pago del Valle di Lauro o Liveri, percorrendo una distanza, rispettivamente di 6 e 8 chilometri, tra andata e ritorno. Se, in conseguenza di ciò, non ritenga urgente dare le opportune disposizioni affinché il comune di Quindici venga approvvigionato dell'acqua necessaria ai bisogni della locale popolazione mediante una derivazione del costruendo acquedotto campano, la cui principale condotta adduttrice dista poco più di sei chilometri, venendo, in tal modo, incontro ad un'indispensabile ed essenziale bisogno del suddetto comune che, nonostante le ripetute sollecitazioni fatte, fino ad oggi è stato tenuto in uno stato di ingiusto ed inumano abbandono» (2312).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il comune di Quindici è fornito di un acquedotto che serve, oltre al centro abitato del comune, anche le frazioni Basagro e Beato.

Tale acquedotto è alimentato da una sorgente denominata Molini, le cui acque sono convogliate, mediante una tubazione

metallica, ad un serbatoio della capacità di circa 300 metri cubici.

Dal detto serbatoio si diparte la condotta per la distribuzione interna a servizio dei tre abitati, forniti di dieci fontanine pubbliche.

Durante il periodo di magra delle sorgenti, che ha inizio dal mese di settembre e si protrae a tutto gennaio, la portata dell'acquedotto, per un fenomeno naturale delle sorgenti stesse, si riduce a soli litri-secondo 0,22, corrispondente a metri cubi 19,048 nelle 24 ore.

Considerando una popolazione di circa 4 mila abitanti, in detto periodo la dotazione giornaliera di acqua per abitante si riduce a litri 4,75, insufficiente per gli usi potabili del comune.

La Cassa per il Mezzogiorno ha già preso in considerazione tale situazione e prevede di provvedere alla normalizzazione del rifornimento idrico del comune di Quindici, nonché degli altri comuni della zona del Vallo di Lauro, mediante una diramazione dalle adduttrici principali delle zone Maraglianese, Nolana e Vesuviana da derivare dal sifone Capodimonte II dell'acquedotto campano.

La progettazione di detta diramazione sarà avviata tempestivamente con l'avanzamento di tutte le altre opere a monte dello acquedotto campano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amatucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AMATUCCI.** La progettazione del nuovo acquedotto da parte della Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe avere una sollecitudine maggiore dell'assicurazione generica che il contenuto della risposta lascia presumere ed intendere: quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario sarebbe in parte in contrasto con le affermazioni pervenutemi direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale mi aveva comunicato sin dalla fine di dicembre 1955 che il rifornimento idrico del comune di Quindici poteva far parte di un piano di stralcio relativo all'approvvigionamento di tutta la zona di Pago del Valle di Lauro. Comunque, il comune di Quindici è rifornito da un acquedotto locale insufficiente, specie nei periodi di magra; il che costringe la popolazione ad andare ad attingere l'acqua nei comuni di Liveri o di Pago, percorrendo rispettivamente una distanza di 6 e di 8 chilometri. Si verificano altresì gli inconvenienti che le risse, specie fra donne, attorno alle poche fontanine esistenti, determinano in modo riprovevole e inumano.

Ecco perché, prendendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario, lo prego di voler comunicare alla Cassa per il Mezzo-

giorno e al Ministero dei lavori pubblici che il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi rientra fra quei provvedimenti che non hanno bisogno di subire ulteriori ritardi, in quanto si tratta di una intera popolazione di oltre 4 mila anime che, specie nei mesi estivi, è completamente priva di acqua. Il fenomeno diventa ancor più doloroso qualora si consideri che vi si aggiunge la speculazione di alcuni monopolizzatori, i quali vendono l'acqua perfino al litro o in barili la cui quantità di acqua non supera i 12-15 litri; per cui questa povera gente, specialmente nei mesi estivi, è costretta a subire non soltanto la sofferenza dovuta alla mancanza di tale liquido essenziale, ma anche la speculazione di alcuni elementi locali.

Ho dunque piena fiducia che il Governo, rendendosi conto di questa situazione che è stata da me, prima della interrogazione, segnalata alla Cassa per il Mezzogiorno, voglia affrettare la costruzione del nuovo acquedotto, tenendo presente che l'acquedotto campano, con il suo condotto principale adduttore, dista poco più di 6 chilometri dai luoghi di che trattasi, per cui una semplice derivazione potrebbe risolvere il secolare problema che ho prospettato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Perlingieri, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se risponde al vero l'affermazione fatta da un membro del Governo, nella pubblica riunione di assemblea generale ordinaria del consorzio idrico dell'alto Calore, in data 27 dicembre 1955, che i fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione degli acquedotti nelle province di Avellino e Benevento (lire 7 miliardi) sono esauriti e che i fondi occorrenti per la costruzione degli acquedotti nella provincia di Benevento potranno reperirsi soltanto con la proroga legislativa della Cassa per il Mezzogiorno » (2346).

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Chiedo di rispondere io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Per la realizzazione a cura della Cassa per il Mezzogiorno di opere acquedottistiche nelle province di Benevento e di Avellino è stata destinata la somma di 6 miliardi e 310 milioni di lire, con la seguente ripartizione: lire 3 miliardi e 570 milioni, pari a lire 7.350 per abitante, per gli acquedotti dell'Irpinia; lire 2 miliardi e 740 milioni, pari a lire 8.200 per abitante, per gli acquedotti del Sannio.

Sulla somma di lire 2 miliardi e 740 milioni, assegnata agli acquedotti del Sannio, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per lire 200 milioni; sono stati redatti e sono in istruttoria progetti esecutivi per lire 400 milioni; sono stati redatti progetti di massima ed è in corso la relativa progettazione esecutiva per lire 1 miliardo e 600 milioni. Restano da progettare opere solo per le residue lire 540 milioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Perlingieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PERLINGIERI.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, le quali mi giungono qui in Parlamento (e sia detto senza irriverenza) a scoppio ritardato, perché già l'onorevole ministro Campilli mi aveva fatto, in una pubblica riunione alla quale ebbi l'onore di intervenire, simili dichiarazioni.

Devo tuttavia rilevare che, sullo stanziamento effettuato dalla Cassa per la provincia di Benevento (mi pare, 2 miliardi e alcune centinaia di milioni), solo 200 milioni sono stati spesi; e devo aggiungere che parte di questa somma è stata spesa per ragioni di studio e di ricerca, non per la esecuzione di acquedotti. Quindi mi permetto sollecitare ancora una volta il Governo da questa tribuna, perché affronti in modo risolutivo il problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Benevento, dove, a distanza di cinque anni dalla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati costruiti pochi acquedotti, neppure una decina, per 75 comuni.

La popolazione, infatti, non si spiega questo ritardo, che è veramente eccessivo. Mi auguro che, in occasione della fiducia rinnovata al Governo e al partito di maggioranza dalla popolazione della mia provincia, si dia veramente corso a queste opere idrauliche, indispensabili alla vita della popolazione. Se ciò non avvenisse, sarei costretto a ritornare sull'argomento.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato su richiesta del Governo:

Cacciatore, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della scarpata sottostante al tratto della linea ferroviaria Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare-Salerno » (2415);

Cacciatore, al ministro dei trasporti, « per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della linea

ferroviaria sul tratto Salerno-Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni e se ritiene che il tracciato dell'autostrada Salerno-Pompei, nel tratto innanzi indicato, debba restare immutato dopo la situazione creatasi col ricordato grave disastro dell'ottobre 1954. All'uopo l'interrogante ricorda l'ultimo crollo del muraglione della costruenda autostrada alla altezza della stazione di Vietri sul Mare » (2416);

Amendola Pietro, al ministro dei trasporti e al ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, « per conoscere quali provvedimenti a carattere straordinario abbiano adottato o intendano adottare a seguito del susseguirsi quasi quotidiano di frane lungo la linea ferroviaria Cava-Salerno e lungo la costruenda autostrada Pompei-Salerno, particolarmente in prossimità della stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare. L'interrogante fa presente che giorni addietro due lavoratori hanno perso la vita in un cedimento del terreno verificatosi nella località Ponte Sindolo, mentre nella frana verificatasi stamane nei pressi della citata stazione altri due lavoratori hanno corso un gravissimo rischio di morte » (2417).

Alle seguenti interrogazioni, invece, sarà data risposta scritta a seguito di richiesta dei rispettivi interroganti:

Maglietta, al ministro dell'interno, « sugli incidenti verificatisi al corso Vittorio Emanuele a Napoli il giorno 29 novembre in occasione di un sopraluogo del sindaco di Napoli per una contestazione a proposito di un edificio costruito in contrasto con le norme ed i limiti della concessione; sull'episodio rivelatore di un ambiente di speculazione e di corruzione nel quale i rappresentanti della amministrazione comunale appaiono non come tutori dell'interesse cittadino e della legge, ma difensori interessati di gruppetti speculativi e di noti affaristi » (2286);

Maglietta, al ministro dell'interno, « sulla questura di Napoli che ha disposto o consentito che agenti alle sue dipendenze raschiassero dalle mura di Napoli un giornale murale (*Napoli parla*), debitamente autorizzato e dedicato all'aumento dei fitti e del costo della vita, con cifre e con proposte concrete; sui provvedimenti adottati nel caso su riportato e per impedire che altri fatti del genere abbiano a verificarsi » (2287);

Sansone, ai ministri dell'interno e della industria e commercio, « per conoscere se non credono adottare di concerto gli opportuni provvedimenti a tutela dei gestori di distributori di carburanti esposti a gravi pericoli

nello svolgimento del proprio lavoro come da susseguirsi di efferati delitti. Se non credono in specie concedere gratuitamente il permesso di porto d'armi; nonché facilitazioni per installazioni telefoniche e predisporre infine che i distributori siano muniti di dispositivi acustici e luminosi per segnalare, come si pratica da molte banche, pericoli in genere » (2293);

Sansone, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se non crede opportuno predisporre norme tendenti a regolare le licenze ed i permessi per la installazione ed esercizio di distributori di carburanti per evitare che una male intesa libera concorrenza si risolva in un supersfruttamento di modestissimi lavoratori » (2294).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Capalozza e Bianco, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere in base a quale legge della Repubblica alcuni procuratori generali di corte di appello pretendono il nome dei magistrati presidenti delle commissioni elettorali mandamentali, le quali non abbiano seguito le istruzioni della nota circolare Scelba del gennaio 1955 sulla cancellazione dalle liste dei condannati con la soppressione condizionale della pena, per cui sia trascorso felicemente il termine di esperimento (circolare contraria alla Costituzione, al parere in precedenza espresso dal ministro della giustizia e al principio della immutabilità delle liste, senza un fatto nuovo, sancito dalla Cassazione; e basata sul falso di un precedente giurisprudenziale che attiene a tutt'altra questione); per conoscere altresì da chi sia stata richiesta tale indagine; per conoscere, infine, se non ritenga che l'intervento si risolva in una clamorosa ed offensiva interferenza e in una scoperta e minacciosa pressione » (2310).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con circolare numero 11501 del 18 agosto 1955, il Ministero di grazia e giustizia ha, nell'ambito delle sue competenze, chiesto ai procuratori generali di voler dare comunicazione delle sentenze emanate in materia di diritto elettorale a seguito di condanne con sospensione condizionale della pena e dell'eventuale proposizione del ricorso avverso le sentenze stesse da parte del competente ufficio del pubblico ministero.

Non risulta che alcuni procuratori generali abbiano richiesto, come si afferma dagli interroganti, la indicazione nominativa dei magistrati presidenti delle commissioni elet-

torali mandamentali le quali non si siano uniformate all'indirizzo giurisprudenziale della corte suprema, né che alcuna altra autorità abbia ordinato o richiesto una tale indagine o, comunque, abbia esercitato al riguardo le pressioni e le interferenze lamentate dagli stessi onorevoli interroganti.

Infine, non può ritenersi contraria alla Costituzione o ad alcun principio di diritto sancito dalla suprema corte la circolare del Ministero dell'interno in data 18 gennaio 1955 con la quale veniva portata a conoscenza delle commissioni elettorali la sentenza della suprema corte.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Prendo atto della risposta. Evidentemente, se l'indagine denunciata non è avvenuta, *nulla quaestio*. Gli è che ci sono pervenute da varie parti segnalazioni concordi nel senso esposto nella interrogazione. Ritengo, tuttavia, di dovere rinviare la continuazione del discorso a miglior tempo, a quell'epoca, cioè, futura ed incerta, in cui i magistrati saranno sottratti alla incomoda attenzione del potere esecutivo.

Molto vi sarebbe da dire, piuttosto, circa la famigerata circolare Scelba del gennaio 1955, che ha rivoluzionato le liste elettorali, senza neppure la legittimazione formale di un provvedimento normativo, quale si ebbe con Crispi e che è quello che porta la data del 24 settembre 1882.

Ma il problema è stato, bene o male, superato con la legge 23 marzo 1956: io direi piuttosto male che bene, perché per la consultazione amministrativa del 27 maggio centinaia di migliaia di elettori indebitamente cancellati non sono stati reinscritti e non hanno potuto esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere.

Pertanto, la mia soddisfazione per il fatto che si nega che l'indagine denunciata sia stata compiuta, è del tutto ipotetica, condizionata ed interlocutoria ed è largamente superata dalla insoddisfazione per gli effetti pratici determinati dalla circolare Scelba, con troppo slancio difesa, in altre circostanze, dal ministro dell'interno e, quest'oggi, dall'onorevole sottosegretario per la giustizia.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole interrogante, lamentando certe scomode attenzioni da parte dell'esecutivo nei confronti della magistratura (cose che bisognerebbe provare), ha detto che

questi interventi o comunque le lamentele pervenute al suo collega interrogante sarebbero giunte da varie parti. Il Governo sarà molto lieto se, in aula o altrove, gli onorevoli interroganti vorranno precisare i luoghi e le modalità di questi interventi. Perché rendere imputabile il Governo con affermazioni imprecise non è cosa che piaccia al Governo e credo non debba piacere molto nemmeno agli onorevoli interroganti.

CAPALOZZA. Ho già detto che riprenderò il discorso; ma lo farò quando sarà istituito il Consiglio superiore della magistratura, funzionante secondo la Costituzione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole interrogante comprenderà che non posso essere chiamato a rispondere ad argomentazioni ed osservazioni generiche e poco delicate nei confronti di magistrati, che si sarebbero sentiti così premeuti da una circolare del Ministero da affrettarsi ad accorrere trepidanti e paurosi presso deputati dell'opposizione.

CAPALOZZA. Ripeto che, se l'indagine non vi è stata, *nulla quaestio*; quindi non vedo perché ella debba reagire così. Ciò significa che l'indagine vi è stata?.....

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma ella aveva parlato anche di « lamentazioni » che sarebbero pervenute!

PRESIDENTE. Poiché è trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1956-57. (2213).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1956-57, già approvato dal Senato

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore onorevole Bima nella sua relazione elogia i relatori dei precedenti stati di previsione della spesa, riguardanti la marina mercantile, ed io elogia lui per la chiarezza della sua esposizione e per la sincerità, che ne è alla base.

È evidente come anch'egli abbia preso quel mal di mare affettivo, di cui nella relazione ci parla « come della passione, da cui occorre essere animati, ove ci si voglia dav-

vero occupare dei problemi della politica marinara ». Tale passione, appunto, lo ha spinto a parlare della insperata miracolosa ricostruzione della nostra flotta mercantile, di cui è nota l'importanza, che è destinata ad avere nel processo auspicato di riequilibrio della nostra bilancia di pagamenti e della ricomparsa della nostra bandiera su tutti i mari e su tutte le linee, segni certi questi della nostra rinascita civile, economica e politica.

È la verità. La flotta mercantile ha ormai superato la consistenza prebellica e dalla base di 4 milioni di tonnellate di stazza lorda muove alla conquista di un più alto livello. Il naviglio ha ora un'età media piuttosto giovane, conseguenza questa della realizzazione di un coraggioso programma di nuove costruzioni effettuato insieme con l'acquisto di buone navi di seconda mano. Vi è, poi, il miglioramento qualitativo delle unità. E vi è ancora da sottolineare la costituzione tempestiva di una valida flotta cisterniera, che tende ad inserirsi sempre più profondamente nel settore del trasporto dei combustibili liquidi, di cui è nota la veemente espansione.

Ma la passione, che anima il nostro ottimo amico onorevole Bima, lo ha spinto, insieme, a ricordare come molti problemi vi siano, che debbano ancora essere affrontati, quali quelli della pesca, della previdenza marinara e del credito peschereccio, ed a sottolineare l'esigenza che siano ridotti i *deficit* delle aziende, fra le quali le società di navigazione di preminente interesse nazionale, che fanno carico al bilancio dello Stato, che sostiene un onere, che, lungi dal diminuire, si è non lievemente dilatato, anche se si scrive che la sovvenzione attuale costituisce la misura del contributo dello Stato espresso in valori prebellici, per cui mi associo alla calda esortazione, da lui rivolta al ministro, che ha saggezza ed esperienza tali, per cui non gli si può parlare invano, di moltiplicare gli sforzi, affinché quei problemi siano risolti e quella esigenza realizzata.

A proposito di quella esigenza, io gradirei molto ascoltare dal ministro (forse, anche l'onorevole Bima lo gradirebbe) una precisa risposta alla invocazione, soffusa di malinconia, del senatore Medici, il quale, parlando alla Camera il 28 maggio, così si esprimeva (anche l'onorevole Bima riporta l'elegia nella sua relazione) a proposito del *deficit* delle società di navigazione: « Quando mai queste potranno mettersi sulla buona via, se lo Stato prende impegno di pagare le perdite? Si tratta di un passivo di 25 miliardi annui, che

tendono ad aumentare e che impediscono di finanziare in misura adeguata, per esempio, il disegno di legge a favore dei pescatori, oppure la legge sulla montagna, dove sono popolazioni con redditi inferiori a 500 lire al giorno per unità lavorativa, e di provvedere ad altre esigenze ».

La risposta mi interessa moltissimo, anche perché io sono molisano e nel Molise vi sono pescatori (ho dinanzi la mia mente quelli laboriosissimi di Termoli, sul mare Adriatico) ed unità lavorative assai numerose, che hanno i miseri redditi ricordati nella elegia del senatore Medici.

Ai problemi, poi, che debbono essere affrontati e che, come il relatore si esprime potrebbero suggerire spunti polemici, io ne aggiungo due: 1°) il problema della composizione del Comitato centrale del lavoro portuale e 2°) il problema delle piccole imbarcazioni da diporto.

Sono questi due problemi che mi hanno indotto a prendere la parola. Su essi, pertanto, mio soffermerò per brevi istanti.

Il primo problema (composizione del Comitato centrale per il lavoro portuale) si inquadra in quella che è l'organizzazione amministrativa della navigazione, ossia in quel complesso di uffici statali, nelle cui attribuzioni esclusive o prevalenti rientra la materia della navigazione (amministrazione diretta della navigazione), o in quel complesso di enti aventi carattere pubblico che, pur perseguendo finalità proprie, curano indirettamente finalità dello Stato in materia di navigazione (amministrazione indiretta o autarchica della navigazione).

È noto che l'amministrazione diretta della navigazione si distingue in attiva (centrale e locale) e consultiva. Fermandomi a quest'ultima, ricorderò che essa consta del Consiglio superiore della marina mercantile, istituito ai sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 1177 del 15 settembre 1947 (confronta anche l'articolo 3 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 615), del Comitato superiore della navigazione interna, istituito dall'articolo 1272 del codice della navigazione (con il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 23 agosto 1946 ne sono state determinate la composizione e le attribuzioni); e del Comitato centrale del lavoro portuale, costituito con legge 4 giugno 1949 numero 422. Il comitato centrale del lavoro portuale venne istituito con il compito di dare pareri sui problemi di carattere generale relativi alle operazioni di imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento delle merci e su ogni

altra materia riguardante i porti marittimi dello Stato e il trattamento giuridico ed economico del personale addetto a tali operazioni. Tale comitato è ora composto come segue: dal direttore generale del lavoro marittimo e portuale dei porti, dal direttore capo divisione del Ministero della marina mercantile, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio, da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da un rappresentante del Ministero dei trasporti, da un rappresentante del Ministero difesamarina, da un rappresentante del C. I. P., da un rappresentante dell'Alto Commissariato di igiene e sanità, da un rappresentante degli industriali, da un rappresentante dei commercianti, da un rappresentante degli armatori, da un rappresentante dell'armamento minore, da 4 rappresentanti dei lavoratori portuali, in tutto da 17 membri.

In data 12 aprile 1954 (atto della Camera n. 813) presentai una proposta di legge di modifica della composizione del comitato. Proposi che di esso fossero chiamati a far parte un rappresentante degli spedizionieri, un rappresentante degli agenti marittimi e correlativamente altri 2 rappresentanti dei lavoratori portuali.

La proposta di legge venne assegnata in sede legislativa all'VIII Commissione trasporti la quale, nonostante il parere favorevole espresso nella seduta del 29 ottobre 1954 dalla prima Commissione interni, rilevò su conforme parere del rappresentante del Governo, nella seduta del 3 dicembre dello stesso anno, che con tale inserzione il comitato centrale rischiava di assumere una composizione pletorica. A seguito di tale rilievo ritirai la proposta di legge. Ma in data 18 gennaio 1956 (atto della Camera numero 1992) ho presentato una nuova proposta di legge, con la quale propongo che del comitato sia chiamato a far parte almeno un rappresentante degli spedizionieri. Si dovrebbe in conseguenza elevare da 4 a 5 il numero dei rappresentanti dei lavoratori portuali.

Non può del comitato non far parte, signor ministro, un rappresentante degli spedizionieri, essendo ben noto che detta categoria più delle altre, per l'attività che svolge, è direttamente o indirettamente interessata ai problemi, che il comitato è chiamato ad esaminare. Nell'agosto del 1949 la federazione nazionale spedizionieri intervenne presso il Ministero della marina mercantile, lamentando la lacuna; ma il Ministero rispose che, pur rendendosi conto dell'importanza, che i

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

problemi portuali possono avere per gli spedizionieri, non riteneva di dovere inserire nel comitato centrale del lavoro portuale un rappresentante degli stessi, volendo evitare che una pletorica composizione del comitato potesse nuocere alla snellezza ed alla proficuità dei suoi lavori.

Il Ministero, avvalendosi tuttavia della facoltà prevista dall'articolo 2 della legge innanzi indicata, dispose che fossero invitati alle riunioni del comitato rappresentanti della federazione nazionale spedizionieri ogni qual volta se ne fosse riconosciuta l'opportunità.

La categoria non poteva evidentemente ciò accettare e insistette nella richiesta. Il Ministero confermò le precedenti dichiarazioni, facendo rilevare che non tutti i problemi da trattare in seno al comitato riguardano direttamente l'attività degli spedizionieri, come, per esempio, il trattamento giuridico ed economico dei lavoratori portuali, l'apertura dei ruoli per le varie compagnie e gruppi portuali, ecc.

Il Ministero, così esprimendosi, riconosceva intanto essere la categoria in parola interessata agli altri problemi indicati nella legge e che ciò avrebbe potuto apparire già sufficiente, perché sono i più numerosi e i più importanti, a giustificare l'invocata inserzione. Ma anche quei problemi, che il Ministero indica come non interessanti direttamente la categoria, sono diretta competenza degli spedizionieri, in quanto qualsiasi variazione del trattamento giuridico ed economico dei lavoratori dei porti, incidendo sulle tariffe portuali, ha un immediato riflesso sul movimento di sbarco e imbarco, e nessuno più degli spedizionieri, che conoscono tecnicamente il complesso ingranaggio tariffario, è in grado di valutare il problema, prevedendo le conseguenze delle varie soluzioni.

Non è, infine, da ritenere fondato il timore del Ministero di rendere la composizione del comitato pletorica con l'accoglimento della richiesta avanzata dagli spedizionieri, se è vero che rappresentanti di essi furono chiamati a far parte, per esempio, in forza del decreto del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1947, n. 1177, del Consiglio superiore della marina mercantile, composto di ben 29 membri. Il che appare tanto più importante, se non può disconoscersi che gli spedizionieri sono molto più interessati direttamente, per l'attività che svolgono, ai lavori del comitato centrale del lavoro portuale che non a quelli del Consiglio superiore della marina mercantile.

Con la nuova proposta, ad ogni modo, non potrà più parlarsi di eccessivo ingrossamento del comitato.

Mentre, infatti, la prima proposta importava l'inserzione nel comitato di 4 nuovi rappresentanti, con la nuova questi sono ridotti a due. Ma il Ministero della marina mercantile, con una tecnica degna di miglior causa, sembra che anche alla nuova proposta sia contrario, perché si attuerebbe, a suo giudizio, una ingiustificata disparità di trattamento fra le categorie degli spedizionieri e quella degli agenti marittimi.

Se così fosse, il Ministero sarebbe in evidente errore, perché, mentre gli agenti marittimi possono in certo modo ritenere i propri interessi tutelati dall'armamento, non altrettanto può dirsi degli spedizionieri, che non trovano in alcuna categoria, i cui rappresentanti siano compresi nel comitato, i difensori dei loro interessi. Essi, infatti, per l'attività che svolgono, non sono né industriali né commercianti né armatori e sindacalmente non appartengono a nessuna delle organizzazioni, che si occupano delle categorie predette. Tutto ciò a prescindere che, non facendo parte gli spedizionieri del comitato centrale, questo si priva di un contributo di esperienze e di capacità, che gli spedizionieri gli darebbero quali effettivi operatori dei porti, alla migliore e più conveniente soluzione dei problemi, che via via si presentano all'esame del comitato.

Mi permetto, quindi, di richiamare sul problema, modestamente, vorrei dire umilmente, l'attenzione del ministro, al quale, poi, vorrei permettermi di suggerire che non è proprio il caso di aumentare senza ragione quelle punte di scontento, che ogni tanto, or più or meno, affiorano nei vari settori della pubblica opinione specie se le richieste sono, come queste, di assai modesta entità. Al ministro forse dispiacerà; ma molti spedizionieri hanno a me detto che è sembrato ad essi non poco strano il fatto che il ministro non si preoccupi che diventi pletorico il disavanzo dei bilanci delle società di navigazione, e si preoccupi invece — e come! — che diventi pletorico, niente po' po' di meno, un comitato, avente compiti puramente consuntivi!

Il secondo problema, che desidero trattare, riguarda le piccole imbarcazioni da diporto. Il codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, definisce all'articolo 136 la nave come qualsiasi costruzione (galleggiante e mobile) destinata al trasporto per acqua marittima od interna,

anche a scopo di rimorchio, di pesca, di diporto od altro fine, e le navi distingue in maggiori e minori, intendendo per maggiori le navi alturiere, cioè destinate alla navigazione di alto mare, e per minori le navi costiere, cioè destinate alla navigazione lungo la costa, entro i limiti del mare territoriale, nonché le navi destinate alla navigazione interna.

La distinzione è rilevante soprattutto per il regime più semplice, al quale le minori sono sottoposte in materia di iscrizione, di documenti di bordo, ecc.

Il codice si riferisce, poi, talvolta alla stazza per differenziare a determinati effetti diverse categorie di navi. La più importante di tali distinzioni è quella, nell'ambito delle navi minori, che divide le stesse a seconda che superino o meno 10 tonnellate di stazza, se a propulsione meccanica, ovvero 25 tonnellate, se a vela o in ogni altro caso.

Dalla nave si distingue il galleggiante, che può essere definito (articolo 136) qualsiasi costruzione (galleggiante e mobile) che non abbia la destinazione al trasporto e sia, invece, adibita a qualsivoglia servizio attinente alla navigazione o al traffico in acque marittime o interne, come ad esempio draghe, pirodraghe, pontoni a bigo, chiatte per lo scarico delle merci.

Ai galleggianti, in quanto non sia diversamente stabilito, si applica la disciplina posta dal codice per le navi.

Il codice, poi, ed il regolamento per la sua esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, dettano norme, che disciplinano quella che la dottrina esattamente chiama l'inserzione della nave e del galleggiante nel regime amministrativo. L'una e l'altro sono iscritti in pubblici registri (la legge ne precisa gli elementi di individuazione), a seguito di che è rilasciato alle navi maggiori l'atto di nazionalità ed alle minori e ai galleggianti la licenza, ciò che dà diritto ad inalberare la bandiera italiana.

Altre norme regolano la costruzione, che è considerata una ipotesi di specificazione, dato che la nave è *res nova* rispetto agli elementi, che sono necessari per la costruzione. Nel codice e nel regolamento si parla di dichiarazione di costruzione da parte di chi ha intenzione di costruire una nave od un galleggiante, di abilitazione alla costruzione, di controllo tecnico sulla costruzione e del contratto di costruzione.

Mi domando ora se tutto questo insieme di norme, la cui applicazione costringe l'inte-

ressato, oltre che ad espletare complesse pratiche di carattere burocratico, a sostenere altresì una spesa per diritti, bolli, registrazione, che quando la nave è al disotto di 10 mila tonnellate si aggira sulle lire 16 mila, è applicabile anche alle barche da diporto. Mi si è riferito che a questo interrogativo si è risposto negativamente sino al 1953, e cioè per undici anni dall'entrata in vigore del codice della navigazione, ed affermativamente dal 1953 in poi, a seguito di disposizioni rigorose impartite dal Ministero della marina mercantile. Di qui danni non lievi per tutte le piccole aziende artigiane costruttrici di barche.

L'applicazione rigorosa delle norme innanzi indicate costringe ad espletare lunghe e faticose pratiche per giungere ad essere proprietari di una barca ed a disporne liberamente; ma costringe altresì ad affrontare un prezzo, che è ormai considerato eccessivo, se non può negarsi che una barca da diporto di dimensioni normali viene pagata, in media, dal cliente 60-70 mila lire circa, per cui 16 mila lire di altre spese aumentano il prezzo in modo ritenuto assolutamente dal cliente inaccettabile.

La realtà è che i numerosi turisti italiani, che durante il periodo estivo si recano, ad esempio, sulla spiaggia ligure, davanti ordinazioni di barche da diporto ai cantieri artigianali ivi esistenti, con spendita di valuta pregiata, ora non le danno più. E così aziende un tempo floride ora vivono intristite e saranno fatalmente costrette a sospendere, in attesa di tempi migliori, la loro attività con non lieve danno dei titolari, delle loro famiglie e delle maestranze, spesso numerose, dipendenti.

A me pare che il Ministero, nel dare le disposizioni da me ricordate, sia caduto in errore, non potendosi la modesta barca da diporto del valore di 60-70 mila lire, che serve per il piccolo svago del turista durante la stagione estiva nel limitato spazio di acqua antistante la spiaggia essere considerata, dal punto di vista della disciplina giuridica, alla stessa stregua di una nave di 10 mila tonnellate, azionata da grossi motori, del valore di centinaia di milioni, che serve a trasportare persone e merci per centinaia di miglia marine.

La barca da diporto non è un galleggiante nel senso tecnico-giuridico innanzi precisato. E non è neanche una nave minore, in quanto non si tratta di natante destinato alla navigazione.

La interpretazione, quindi, data al codice sino al 1953 sembrami esattissima.

Avendo presentato una interrogazione in proposito, mi sono sentito rispondere in sostanza che la legge non distingue e che le norme da me innanzi ricordate si applicano indistintamente alle navi maggiori, alle minori e ai galleggianti, con la sola eccezione di quelle piccole unità contemplate nell'ultimo capoverso dell'articolo 407 del regolamento al codice della navigazione, che sono esenti dall'obbligo della licenza e come tali non vengono iscritte nei registri del naviglio minore.

La risposta è davvero per me insoddisfacente. E dire che io sono sempre ben disposto a dichiararmi soddisfatto delle risposte, che mi pervengono dai vari ministeri, cui quotidianamente ho occasione di rivolgermi! La risposta è insoddisfacente, perché il sottosegretario, che l'ha redatta, si limita a ricordare le disposizioni di legge regolatrici della materia ed a dichiarare che il ministro, essendo quelle le norme in vigore, non può fare altro che applicarle.

E chi ne dubita o ne ha mai dubitato? Senonché le norme in vigore non dicono che una barca da diporto è una nave o un galleggiante secondo la definizione che il codice della navigazione dà dell'una e dell'altro. Comunque, ove un ministro si accorga essere opportuno che determinate norme siano modificate, può bene presentare qualche disegno di legge, proponendo la modifica. Trattasi dunque di accertare se il ministro ritenga o meno questo opportuno. E mai, come nella specie, una norma modificatrice di quelle in vigore sarebbe opportuna.

La elaborazione del diritto della navigazione — il mio pensiero va in questo momento ad Antonio Scialoja che verso il 1920 fondò la moderna scienza del diritto della navigazione — forse non ha ancora raggiunto la precisione nel campo della scienza giuridica. Ma bisogna adoperarsi, perché la raggiunga. E questo sarà possibile, se si avrà cura di ottenere la massima aderenza della norma alla realtà concreta dei traffici ed ai problemi pratici, che ne emergono. Il ministro, che è sottile, delicato giurista, darà, non ne dubito, la luce del suo intelletto e la forza della sua passione per raggiungere l'auspicato traguardo. Per quanto egli farà — e certamente, se lo vorrà, potrà fare molto — gli esprimo fin da ora il mio più vivo fervido ringraziamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dominedò. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un intervento sul bilancio della

marina mercantile evidentemente postula che noi tocchiamo il problema dei rapporti fra lo Stato e l'armamento: ossia dei rapporti tra lo Stato e l'iniziativa privata. Questo è un aspetto del più largo problema che travaglia la civiltà contemporanea, quello dei contatti tra lo Stato e l'economia: sino a qual punto lo Stato può e deve intervenire, nell'interesse della comunità, nell'attività economica?

Se questo problema si pone per l'economia in generale, e cioè per il processo produttivo vuoi dell'industria vuoi dell'agricoltura, non può non porsi per quell'aspetto del processo produttivo che si riassume e riassume nell'attività dei trasporti, terrestri, marittimi ed aerei, indubbiamente costituenti attività produttiva di servizi, i quali sono strumentali rispetto alle esigenze dell'economia in generale.

Sarebbe veramente singolare, quindi, che il problema dei rapporti tra lo Stato e l'economia, che si pone per le branche primarie, non si ponesse anche in questo settore, non considerando il quale si trascurerebbero le stesse branche primarie, alle quali i trasporti sono vitalmente destinati come mezzo a fine.

Con questo spirito, mi permetterò di svolgere rapide considerazioni su alcuni aspetti di una politica marinara del nostro tempo, nella certezza che il mio spirito di collaborazione sarà bene inteso da chi con tanta nobiltà di intenti e concretezza di azione presiede a un settore così importante dell'attività economica nazionale.

Il primo punto che toccherei, come preliminare e veramente idoneo ad introdurre nell'esame dell'attività marinara, è quello della fase della costruzione: dopo di che, sarà consentito passare alla fase della navigazione.

Il momento della costruzione navale presso tutti gli ordinamenti contemporanei ha sollecitato, in un modo o nell'altro, l'intervento dello Stato, a tutela di determinati interessi generali che sovrastano a quelli aziendali: singoli o di gruppi. V'è infatti un interesse collettivo all'incremento e alla sicurezza della navigazione. E non credo di andare così fuori tema, dopo che l'onorevole Colitto ha citato Antonio Scialoja quale fondatore del diritto della navigazione. Su questa via sia consentito risalire ad Ulpiano cui rimonta la celebre sentenza: *ad summam rempublicam navium exercitium pertinet*.

Ed infatti la sfera di interesse pubblico che nasce dalla valutazione della correlativa sfera di interessi privati non può non essere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

a noi presente. La Costituzione, d'altronde, pone a base dell'ordinamento statale e come regola dell'attività economica l'iniziativa creatrice della persona umana, purché rispondente alle finalità sociali. Ecco quindi lo Stato presente ad assicurare appunto il connubio; ecco lo Stato operante tra il momento individuale e il momento sociale.

L'intervento dello Stato nel momento della costruzione navale è pertanto legittimo e doveroso, pur dovendosi svolgere nei modi più rispondenti alla mutevole contingenza storica. Tale intervento, in ultima analisi, serve ad assicurare l'iniziativa sana e feconda, giacché esso deve svolgersi in modo che siano garantite le condizioni di parità nei confronti di tutti gli appartenenti alla categoria e quindi di tutti i rappresentanti dell'iniziativa nel settore delle costruzioni.

Dirò di più. L'esigenza di garantire la parità di trattamento — ossia una *par condicio* nei confronti dei benefici che lo Stato può assicurare — opera non solo ai fini di assicurare la concorrenza fra i cantieri esclusivamente privati, ma altresì nei confronti dei cantieri legati da particolari rapporti con lo Stato o comunque qualificati per alcuni interventi di carattere pubblico.

Sia consentito un esempio: i cantieri che pur essendo soggetti di diritto privato sono finanziati dallo Stato, debbono a corrispondenza di costi essere trattati sempre secondo il sovrastante principio ispiratore della parità di trattamento. E ciò nel senso che l'assegnazione delle costruzioni deve avvenire da parte degli enti pubblici secondo criteri di equilibrio, onde l'intervento dello Stato possa operare secondo lo spirito della Costituzione, servendo in ultima analisi, attraverso la *par condicio*, a favorire la concorrenza e quindi migliorare i costi di produzione.

Anche la parità distributiva fra i grandi cantieri — dicendo grandi cantieri vado da quelli di San Giorgio per Genova a quelli dell'Adriatico per Trieste — evidentemente deve rispondere a questa alta finalità: creare le condizioni migliori per l'incremento tecnico e finanziario delle costruzioni navali.

Avviene questo in concreto? Tenterò di essere più rapido che possibile, data la complessità dell'argomento che esigerebbe maggiore sviluppo. Dobbiamo tener presente che una legge v'è: la legge del 1954 sull'intervento dello Stato nelle costruzioni navali, legge che certamente costituisce uno sviluppo rispetto alla legge del 1938, la cosiddetta legge Benni. Ora, la cosiddetta legge Tambroni rappresenta — ritengo — un progresso tecnico;

ma, a legge emanata, bisognava porsi il problema: la legge era applicabile? Se ne potevano trarre concretamente i benefici che essa prometteva? È chiaro che, in difetto, l'annunciato vantaggio della legge non dirò che sarebbe rimasto lettera morta, ma avrebbe potuto essere, per parte notevole, forse paralizzato.

Insomma, avremmo dovuto rievocare il passo dantesco « le leggi son, ma chi pon mano ad elle? », se, dopo l'emanazione della legge del 1954, non avessimo ottenuto la disponibilità, a termini della Costituzione e nell'osservanza dell'articolo 84, dei fondi attraverso cui procedere alla erogazione dei contributi di costruzione per le aziende meritevoli: ossia per l'iniziativa sana operante in funzione sociale. È perciò — io credo — dovere di probità politica riconoscere il merito dell'attuale ministro della marina mercantile, cui si deve se quella legge sarà operante, poiché, attraverso un apposito stanziamento di 75 miliardi divisi in un periodo poliennale, si copriva legislativamente il vuoto, colmando la lacuna della necessaria disponibilità dei fondi ai fini di rendere operanti le provvidenze.

Credo che la determinazione della cifra di 75 miliardi sia stata fatta in vista dell'attuale previsione delle necessità cantieristiche in Italia. Ritengo pertanto tale ammontare aderente alla realtà nel momento in cui la legge è stata presentata al Parlamento, ossia l'8 maggio 1956, dopo l'elaborazione da parte del Governo.

Di conseguenza, tutto ciò non esclude — e mi rendo conto dello sforzo anche ingente per arrivare ad un siffatto stanziamento nei tempi in cui l'erario offre i problemi dei quali ci siamo intrattenuti in sede di discussione generale del bilancio — tutto ciò non esclude, dicevo, che, possa presentarsi il bisogno di assicurare l'aderenza alla realtà anche in futuro secondo il divenire delle cose. Se il ritmo delle costruzioni navali a servizio dell'economia nazionale assumesse ulteriore incremento, lo stesso criterio che ha dettato allora la determinazione di 75 miliardi come aderente alle esigenze cantieristiche del tempo potrebbe essere a mano a mano adattato, anche con note di variazione o modifiche legislative, quasi come scala mobile vicina alla realtà.

Detto questo e sottolineato il merito politico dell'atto, mi permetterò di aggiungere che le provvidenze possono essere rese più efficacemente operanti, attraverso qualche ritocco di natura legislativa.

Due sono le chiavi della legge, i contributi di costruzione e il credito navale: per l'uno e per l'altro punto un rilievo forse è possibile.

Per quanto riguarda i contributi di costruzione mi permetto di osservare che la loro erogazione, una volta stabilita, non può poi essere in atto sbarrata attraverso saracinesche operanti mediante irreparabili termini di decadenza, specie dinanzi al fiorire delle commesse estere, le quali, evidentemente, rivestono una importanza di eccezione per la nostra economia. Potrebbe infatti concepirsi che il ritmo di esse sia tale che ad un dato momento, per fatto indipendente dalla volontà del costruttore, e quindi sovrastante all'attività del cantiere, si debbano valicare quei termini.

Domando: quei termini costituivano allora una saracinesca, in forza della quale il costruttore decadrebbe dal beneficio del contributo, con la conseguenza di non potere soddisfare la commessa dinanzi all'aumento del costo di produzione in effetto della mancata copertura del contributo integrativo? Credo che si possa risolvere il punto delicato, considerando che il termine di decadenza, sebbene chiamato tale dalla legge, non è intrinsecamente tale. V'è nell'articolo 16 un errore di definizione da parte della legge, poiché non si chiama tecnicamente termine di decadenza quello che poi, nell'articolo successivo, può essere prorogato per volontà dell'amministrazione. Evidente improprietà della legge: termine di decadenza è quello che non subisce né causa di interruzione, né di sospensione, né, tanto meno, di proroga.

Si dovrebbe dunque rendere la legge feconda giuridicamente, oltre che feconda finanziariamente — se mi è permesso il traslato — col registrare le cose quali esse sono: e cioè, se è presente una possibilità di proroga noi non siamo di fronte a caso di decadenza. Delle due l'una: o trattasi di termine di decadenza, e proroga non è consentita: o una proroga è prevista, ed essa dovrebbe allora operare obiettivamente per tutti i casi di forza maggiore. Il vantaggio sarebbe notevole poiché anche le commesse estere che si ricollegano a contratti fatti, ma a naviglio non ancora impostato, potrebbero allora fruire dei benefici della legge: della quale, altrimenti, si può parlare politicamente sbandierandola come un vantaggio quando concretamente non sia operante.

Ecco, onorevole ministro, il primo rilievo che mi permetto di sottoporre al Parlamento. O il Governo prenderà un'iniziativa in questo

senso o, altrimenti, ritengo che l'iniziativa debba svolgersi sul piano parlamentare.

Secondo punto: credito navale. Il credito navale è assicurato dalla legge, ma è noto come esso operi a condizioni gravose (mi permetterò di citare i tassi medi che vanno dall'8,50 all'8,75 per cento, nel mentre il credito navale medio in America e in Inghilterra sta fra il 5 e il 6 per cento). Evidentemente, anche qui si finisce per promettere più di quanto non si dia: *plus dixit quam voluit*, anziché *plus voluit quam dixit*, saremmo tentati di ripetere. Nonostante le agevolazioni particolari della legge, ritengo quindi di dovere sottolineare la delicatezza della valutazione economica che qui è affidata al ministro della marina mercantile di concerto col ministro del tesoro; onde il ministro del tesoro, cui spetta sottoscrivere il decreto di concessione del credito navale, tenga adeguato conto del rilievo ai fini dell'opportuna manovra del credito nel settore navale.

Ma dalla fase della costruzione si sbocca naturalmente nella fase della navigazione, la costruzione essendo appunto destinata come mezzo a fine per l'esercizio che rappresenta il contenuto essenziale dell'attività marinara.

E qui ci imbattiamo in un grosso tema. Di proposito parlo di tema e non di problema, perché credo di poterlo esaminare con tutta serenità, almeno per quanto concerne gli intenti. Dico, cioè, il tema dei rapporti fra armamento libero e armamento sovvenzionato, una volta che proprio fra armamento libero e armamento sovvenzionato si distribuisce il complesso della attività armatoriale e, quindi, si muove il volume dei traffici marittimi.

Ora, se armamento sovvenzionato sta ad armamento libero come intervento pubblico sta ad iniziativa, evidentemente — e mi richiamo ai cenni costituzionali che ho svolto in tema di costruzioni — noi dobbiamo raggiungere una perfetta armonia, poiché conflitto non c'è fra intervento e iniziativa dalla Costituzione preveduti come due facce della stessa realtà. In verità l'iniziativa che serve il bene sociale, da un lato, e l'intervento dello Stato che operi non appena l'iniziativa non basti, dall'altro, rispondono a un fine comune. Lo stesso concetto fu espresso con efficacia dal laburista Morrison: faccia — egli disse — l'uomo tutto ciò che può, intervenga lo Stato non appena l'uomo debba essere sorretto nell'interesse sociale.

Non credo quindi rispondente perfettamente a realtà, se guardiamo al fondo delle cose, il rapporto da regola ad eccezione enun-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

ciato dall'onorevole Bima nella sua per altro accurata ed appassionata relazione. Non condivido del tutto il concetto secondo cui l'armamento sovvenzionato dovrebbe rappresentare l'eccezione alla regola, la quale invece dovrebbe essere rappresentata dall'armamento libero. Credo di avere, anche da questo stesso banco e in piena coscienza, difeso più volte i diritti dell'iniziativa come forma creatrice al servizio della comunità. secondo quanto lo stesso Capo dello Stato ebbe a dire nel primo messaggio alle Camere. Tuttavia, assodato *a priori* il principio che l'iniziativa deve stare alla base di un sistema economico rivolto a fecondare tutte le possibilità produttive dell'uomo, noi dobbiamo aggiungere, sia pure *a posteriori*, che altrettanto necessario è l'intervento, quando soltanto suo tramite, integrando, pungolando o correggendo l'iniziativa, si possono preservare esigenze di pubblico interesse cui altrimenti non si potrebbe rispondere. In questo modo ritengo debbano essere guardati i due ordini di attività, quella pubblica e quella privata, ossia i due momenti dell'intervento e dell'iniziativa: in posizione armonica e non già in posizione contrapposta. Io parlerei pertanto di integrazione vicendevole dell'intervento e dell'iniziativa, considerando un ponderato intervento come non meno utile dell'iniziativa sana, in quanto mirante a soddisfare l'interesse collettivo che altrimenti resterebbe non soddisfatto. In questo senso, optata una via, la vedrei nella pienezza delle sue possibilità, fuor dello schematicismo di un'eccezione alla regola.

Mi sia consentita dalla Camera questa impostazione, in quanto essa può offrirci una chiave nella visione dei rapporti che devono correre fra i due momenti produttivi dell'armamento sovvenzionato e dell'armamento libero: rapporti che, del resto, già corrono, anche secondo i saggi intenti del ministro, al quale di ciò dobbiamo dare lealmente atto.

Non contrapposizione, dunque, bensì collaborazione fra intervento dello Stato ed iniziativa privata, in vista dei fini comuni sovrastanti. E su cosa poggia, in fondo, l'avvenire del nostro paese, se non sulla visione di uno sforzo dell'individuo in funzione sociale e di una presenza dello Stato che non escluda la creazione umana?

Si tratta, cioè, di trarre l'*optimum* dall'uno e dall'altro momento: questa forse la formula verso cui si sta marciando, a servizio dell'uomo e nell'interesse della comunità.

Applicando questi concetti al nostro settore, noi abbiamo una riprova parlante di

siffatta collaborazione, in quanto l'armamento sovvenzionato e quello libero rispondono a diverse esigenze economiche, e per ciò stesso sociali. E ciò postula un concetto di economicità inteso nel più profondo dei significati, cioè nel senso di socialità.

Infatti l'armamento libero serve in prevalenza l'esigenza dei traffici non di linea, bensì i traffici di massa o di carico, totale o parziale: cioè i traffici cosiddetti volandieri, appunto perché non legati a rotte fisse, ma rispondenti alle esigenze di mobilità del mercato. E si tratta di una esigenza di grande importanza, se si pensa che così si assorbono quasi i tre quarti del traffico marittimo di merci del nostro paese. Di contro, l'armamento sovvenzionato risponde ad esigenze di trasporto dei passeggeri e delle cose, che non possono essere soddisfatte dal solo armamento libero: quelle esigenze di rotta fissa, ossia della regolarità garantita attraverso una linea, così come avviene in tutti i paesi del mondo. Diciamo i *liners* contrapposti ai *cargoboats*.

Questo esame della realtà tecnica comprova, a mio giudizio, con l'eloquenza che nasce dai fatti, la bontà dell'impostazione di principio.

Infatti, come disconoscere che l'armamento sovvenzionato, ad un certo momento, è chiamato ad un servizio sociale, quale può considerarsi nell'insieme l'interesse ad assicurare la regolarità dei traffici fra il continente e le isole, fra la madrepatria e i centri di immigrazione, a captare le grandi correnti di turismo internazionale, a garantire la regolarità dei rifornimenti per la produzione industriale e per l'espansione commerciale?

Detto questo, mi pare che ne discenda come logica conseguenza che i rapporti fra i due ordini di attività non vanno posti in posizione di conflitto tra armamento sovvenzionato e armamento libero, nei cui confronti si deve invece stabilire, secondo i criteri che subito vedremo, una linea di demarcazione tecnica. Il problema è quello delle concorrenza tra un armamento sovvenzionato — che risponda a sane esigenze di collaborazione con l'armamento libero — e l'armamento estero. Il problema che si pone è quindi quello della difesa del nostro armamento, chiamato a rispondere alle esigenze della bandiera nazionale di fronte alla bandiera estera.

Come si realizzerà tale esigenza di qualificazione dell'armamento sovvenzionato rispetto all'armamento privato? È qui che si deve sempre più puntare sul miglioramento dei servizi, sulla qualificazione del naviglio, sulla determinazione delle linee.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

Io credo che questo problema pesi fortemente agli effetti della difesa della marina nazionale rispetto alla marina estera e, di conseguenza, agli effetti dell'incremento di tutta la marina nazionale.

Si è molto parlato del miracolo della ricostruzione marinara. Indubbiamente anche qui, come negli altri settori della ricostruzione nazionale, l'Italia ha conseguito un primato. Ma dobbiamo guardare i fatti, e non solo farci abbagliare dalla ripetizione delle parole. Ora, guardare i fatti significa studiare la qualificazione del naviglio così come esso è attualmente costituito. E studiare la qualificazione del naviglio mi pare che significhi tenere presente come l'armamento sovvenzionato, pure essendo chiamato a soddisfare esigenze inderogabili della collettività, praticamente assolve ad un complesso di servizi di interesse nazionale con 604 mila tonnellate di stazza lorda contro 1 milione 345 mila dell'anteguerra.

Quindi, il fenomeno mirabile della ricostruzione anche qui, come in tutti gli altri settori della rinascita della patria, tocca soprattutto il libero armamento di carico o « volandiero », ma non investe ancora, nonostante quanto si è già fatto, l'armamento di preminente interesse nazionale.

Conseguentemente, attraverso la qualificazione del naviglio e la determinazione delle linee, occorre evidentemente far sì che l'armamento pubblico assolva nel migliore dei modi al suo ulteriore compito.

E l'occasione propizia ci è data — io credo — dalla imminente scadenza delle convenzioni per l'armamento sovvenzionato, convenzioni che rimontano al già lontano 1936, dato che la legge istitutiva dei servizi di preminente interesse nazionale contemplava convenzioni a durata ventennale, le quali, con gli eventi storici che punteggiano questo ventennio, evidentemente, presentano una fondamentale esigenza di revisione.

Tema delicato, che veramente da solo potrebbe impegnare l'opera di un ministro. Tema che esige un rinnovamento — fondato sulla revisione tecnica, giuridica, ed economica — di convenzioni le quali per altri venti anni dovrebbero essere destinate ad assicurare l'incremento della marina nazionale.

DUCCHI. Perché venti anni ?

DOMINEDO'. Ho usato il condizionale; poiché non debbo compiere indiscrezioni, anticipare i tempi rispetto a ciò che si farà in tema di riforma delle convenzioni.

Dunque, opera delicata, poiché credo, se non vado errato, che il compito essenziale di

questa complessa revisione debba in fondo mirare — se mi è permesso — a sceverare quei servizi i quali legittimano ed impongono l'intervento dello Stato, appunto perché rispondenti ad un interesse collettivo che sovrasti l'interesse degli utenti diretti. Questi servizi di pubblico interesse soddisfano un interesse della collettività e non del solo singolo consumatore: stabilire quali essi siano e quale quota del costo di tali servizi copra il soddisfacimento dell'interesse pubblico e non solo dei singoli utenti, mi pare il compito essenziale della riforma delle convenzioni.

Detto questo, debbo aggiungere due rilievi concreti, allo scopo di potere concludere su un tema essenziale, sì da procedere anche qui verso il miglioramento, fronteggiando molte critiche rispetto al *deficit* delle gestioni: critiche che ho sentito riecheggiare anche nell'ultimo discorso del ministro del tesoro, il quale, giustamente, ha sottolineato l'esigenza che qui si tenda verso l'*optimum*. È certo dovere nostro che ciò qui si faccia, però lo si faccia anche altrove: ecco un'esigenza che direi di giustizia comparativa. Per cui mi è sembrato che quando il ministro del tesoro, nel recente dibattito sul bilancio di previsione, contemplasse il nostro settore, e forse anche altri con altrettanta energia, incorresse come in una non voluta *aberratio ictus*, concentrando qui riserve che devono operare ovunque, perché ovunque si deve tendere all'*optimum* e ovunque dobbiamo essere impegnati al miglioramento dei servizi che soddisfano l'interesse della comunità.

Che cosa si potrà fare concretamente per soddisfare questa esigenza? Dicevo che forse qui convergono due ordini di rilievi.

Primo: trattasi di studiare in profondità la determinazione dei servizi necessariamente pertinenti alla gestione pubblica, questi organizzando economicamente e gli altri sfrondando. Sembra lecito affidare al servizio libero quelli per cui si dimostri una prevalenza delle esigenze della mobilità rispetto alle esigenze della regolarità. I servizi pubblici sono essenzialmente quelli destinati ad assicurare le linee regolari, sì da fronteggiare la crescente concorrenza internazionale, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, dalla Francia sino al Portogallo che oggi penetra nel Centro America. Questo dovrà farsi, puntando, da una parte, sullo spostamento di servizi più rispondenti alle esigenze di mobilità, proprie dell'armamento libero, e stabilendo, dall'altro, i servizi per i quali domini l'esigenza della regolarità, e quindi la necessità dell'intervento pubblico.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

Secondo: dopo un opportuno studio sulla determinazione dei servizi, nel cui ambito importa stabilire la quota-parte del costo che soddisfa l'interesse pubblico, un ulteriore contributo alla materia può forse darsi, per quanto riguarda il modo dell'intervento finanziario. Ritengo che questo rilievo possa essere di un certo interesse: pur avendo parlato dell'equilibrio fra armamento pubblico e privato, mi considero infatti il primo a dover spezzare qualsiasi possibile lancia contro il fatto che nell'armamento sovvenzionato vi sia un elemento deleterio nell'attuale sistema. E alludo al fatto che lo Stato intervenga direi meccanicamente attraverso il criterio del saldo dei passivi, e quindi non fomentando le naturali attitudini dell'imprenditore, il quale, per definizione, è invece chiamato a correre rischi, superandoli attraverso la propria responsabilità personale.

Che cosa è l'impresa se non un complesso di attività, rappresentato da una assunzione di alea per il raggiungimento di un fine produttivo? Se non vi è questa possibilità di alea, se manca l'assunzione del rischio da parte dell'imprenditore, non vi è imprenditore.

Evidentemente, io esprimo un apprezzamento personale: questa è una tesi mia, che sottoporro al Parlamento al momento opportuno, ma che enuncio fin da questo momento. Si tratta cioè di studiare un diverso mezzo, più idoneo al fine. Se lo Stato non darà in partenza l'assicurazione che la gestione sarà coperta, ma lascerà all'imprenditore il dovuto grado di responsabilità, attraverso una certa assunzione di rischi, la collettività non potrà non avvantaggiarsene ai fini della diminuzione del *deficit* nell'ambito di questa magnifica attività che serve il nostro paese.

Quale potrebbe essere il sistema? Mi limito a formularlo: sostituire al saldo del passivo dei bilanci, operante quasi automaticamente a fine di esercizio, il criterio della sovvenzione per linea. E ciò proprio in corrispondenza di quella quota del costo di gestione che concerne il soddisfacimento dell'interesse pubblico, sovrastante l'interesse dei singoli utenti. Questo dovrebbe essere lo sbocco finale della opera rinnovatrice, utilizzando l'esperienza di venti anni di vita delle convenzioni armatoriali.

L'esercente l'impresa pubblica conseguirebbe allora i vantaggi legittimi, e perciò doverosi, ma sarebbe, nello stesso tempo, pungolato sino al più alto grado ai fini della bontà della gestione: ai fini cioè di quella economicità di cui abbiamo già parlato discutendo la legge per l'istituzione del Ministero

delle partecipazioni statali. In quella sede noi proponemmo di aggiungere al disegno di legge governativo quattro parole: che la gestione delle partecipazioni statali deve svolgersi « secondo criteri di economicità ». E la Camera approvò. Ciò significa ricercare quella socialità, in cui veramente si sostanzia l'economicità: diciamo la riduzione dei costi, l'aumento della produzione, l'incremento dell'occupazione.

Miriamo, in tal modo, a far sì che il criterio dell'armonia fra intervento e iniziativa sia sempre più operante nel settore della politica marinara. In un paese che per tre quarti dei suoi confini è bagnato dai mari devesi, secondo la tradizione storica e la realtà economica, favorire ulteriormente lo sviluppo della navigazione, secondo quanto si è già dimostrato di volere con i fatti nell'ambito delle costruzioni navali.

Così si risponde anche alle critiche. Noi dobbiamo infatti tenere conto di tutte le riserve, quivi comprese quelle espresse dall'onorevole relatore, così come vorremmo che, per converso, si tenesse conto del nuovo criterio che in questo momento ho l'onore di sostenere in tema di sovvenzioni: ossia la sostituzione del criterio del saldo dei bilanci con quello della sovvenzione per linea.

Per altro, e questo per giustizia è doveroso ricordarlo, lo stesso criterio del saldo dei passivi ha sin qui operato senza alcuna rivalutazione del capitale nei confronti dei quattro grandi gruppi armatoriali, il cui capitale si aggirava nell'anteguerra intorno a 1.100 milioni. Ora, nel caso di rivalutazione, esso avrebbe dovuto oggi oscillare, *grosso modo*, fra 150 e 200 miliardi; con la conseguenza che le sovvenzioni previste dalle leggi del tempo avrebbero seguito la nuova valutazione al fine di assicurare il tasso del 4 per cento dell'interesse sul capitale. Per onestà, dobbiamo riconoscere che ciò non si è verificato; e questo va tenuto presente da qualsiasi ministro del tesoro, una volta che, in contrapposizione a tutte le rivalutazioni aziendali che sono avvenute altrove, le sovvenzioni all'armamento di interesse nazionale hanno operato sempre sul capitale non rivalutato.

Onorevoli colleghi, dovrei ora esaminare un altro aspetto della suggestiva politica marmara, considerando che non si può parlare dei traffici marittimi senza ricordare i traffici aerei: non si può specie in Italia, se si pensi che i paesi civili compiono oggi ogni sforzo per incrementare i traffici aerei parallelamente ai traffici marittimi e ai traffici terrestri.

A questo proposito, mi sia consentito sottoporre alla Camera i risultati di un'indagine di legislazione comparata.

Sintetizzando la situazione d'insieme per potenziare i traffici aerei, quasi ovunque si afferma, come esigenza notevole, una ragionevole autonomia del momento economico dei traffici rispetto al momento militare della difesa.

In Francia l'autonomia dell'aeronautica civile da quella militare è da tempo realizzata: i servizi dell'aviazione civile e commerciale sono affiancati ai servizi della marina mercantile, alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, trasporti e turismo.

In Inghilterra fino al 1945 l'aviazione civile è stata inquadrata nel Ministero dell'aria, del quale costituiva uno speciale settore (*Department of Civil Aviation*): ma un apposito Ministero dell'aviazione civile (*Ministry of Civil Aviation*) fu istituito nel 1945 per essere fuso nel 1953 con il Ministero dei trasporti. Secondo il *Civil Aviation Act* del 1949, integrato da quello del 1953, spetta quivi al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il compito di « organizzare, realizzare e incoraggiare le misure per lo sviluppo dell'aviazione civile, per la progettazione, il progresso e la produzione di materiale aeronautico civile, per accrescere la sicurezza e l'efficienza nell'uso del medesimo, e per le ricerche sui problemi relativi alla navigazione aerea ».

Negli Stati Uniti d'America, in base alle norme fissate dal *Civil Aeronautics Act* del 1938, l'esigenza dell'autonomia è stata assicurata attribuendo le relative competenze al *Civil Aeronautics Board*, per quanto riguarda l'emanazione di direttive generali aventi forza normativa, e alla *Civil Aeronautics Administration*, per quanto riguarda l'applicazione delle norme e l'iniziativa dei provvedimenti tecnici ed amministrativi atti a potenziare l'obbligo civile e promuoverne lo sviluppo.

Nella Svizzera, secondo la legge federale del 1948, la vigilanza sulla navigazione aerea spetta al governo federale ed è esercitata dal Dipartimento delle poste e delle ferrovie, essendo così assicurata l'autonomia rispetto all'amministrazione militare.

Analogamente, in altri paesi, i servizi dell'aviazione civile sono distaccati da quelli dell'aeronautica militare, dipendendo in Olanda e in Svizzera dal Ministero delle comunicazioni, in Norvegia dal Ministero dei trasporti, in Danimarca dal Ministero dei lavori pubblici. Persino nella Germania occidentale, nono-

stante le difficoltà operanti fino a tempo recente per causa della situazione costituzionale, esiste dal 1953 un ufficio federale per la sicurezza della navigazione aerea, posto alle dipendenze del Ministero per le comunicazioni del *Bund*. Oggi sta in compagnia con i seguenti Stati: Cile, Paraguay, Nicaragua, per quanto concerne l'America del Sud, Jugoslavia ed Egitto, per l'Europa e l'Africa del Nord. In genere tutti i paesi hanno pertanto, in un modo o in un altro, risolto questo grosso problema, che noi pure in parte risolveremo — e fu una benemerita del Governo De Gasperi, cui io desidero rendere omaggio in questo momento — quando fu intuita e vigorosamente affermata, fin dal 1947, la necessità di staccare la marina mercantile dalla marina militare.

Dal 1947 al 1956, anni nove, lo stesso problema, *mutatis mutandis*, evidentemente resta insoluto per quanto riguarda la possibilità di respiro e di incremento dei traffici aerei, tuttora legati al momento militare. Ma forse noi non sappiamo che sussistono delle ragioni di coordinamento fra i due ordini d'attività? Indubbiamente noi dobbiamo tener presente che vi sono delle infrastrutture — perdonatemi il neologismo, ormai accolto nei codici e nei regolamenti — cioè l'insieme degli aeroporti e delle strutture inerenti che per certi aspetti possono e debbono servire ad un tempo l'aviazione militare e i traffici aerei civili.

Ma evidentemente si deve trovare una via di coordinamento: nessuno dubita che il settore comune delle infrastrutture esige tutta la considerazione per le esigenze della difesa militare, la quale a sua volta risponde ad un interesse vitale della collettività. Noi ci muoviamo così sul terreno del perfetto equilibrio fra le due esigenze: ma consideriamo inconcepibile che il momento economico, cioè dei traffici aerei, non si possa svolgere secondo le sue naturali esigenze, che si differenziano da quelle del momento militare.

Chi vi parla già avanzò, con l'onorevole Lucifredi, sin dal 1949, la presente richiesta, ottenendo assicurazioni di massima dal presidente De Gasperi, dall'onorevole Saragat, allora ministro della marina mercantile, e persino dall'onorevole Pacciardi, ministro della difesa. Oggi, rinnovando la richiesta, vogliamo aggiungere per il caso che fossimo in colpa — *o felix culpa!* — sotto altro aspetto, che logicamente, mentre miriamo che la proposta giunga in porto, intendiamo altresì superare il maggiore ostacolo che si oppone: cioè l'onere finanziario nascente dalla neces-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

sità di creare nuove infrastrutture, le quali, d'altra parte, possono avere fine bivalente. Desidero in proposito ricordare che lo schema di sviluppo Vanoni, pur dando limitata considerazione, nel quadro generale della politica economica, alla politica marinara, tuttavia non può prescindere proprio dalle infrastrutture: ciò che giustamente rileva anche l'onorevole Bima in nota all'inizio della sua relazione.

Ora, è questo il momento propizio. Cosa v'è infatti di più produttivo della costruzione di infrastrutture, non solo ai fini della difesa, per cui già abbiamo un apparato adeguato, ma anche ai fini dell'incremento dei traffici aerei, influenzante anche i traffici marittimi e quindi tutto il circuito dell'economia nazionale? Ma un'ulteriore circostanza va qui sottolineata per dimostrare come il momento oggi sia indovinato. Alludo al fatto che, insieme con il rinnovamento delle convenzioni ventennali per i traffici marittimi di linea, scade fra breve il termine per il rinnovamento delle convenzioni per le due grandi compagnie di navigazione aerea, le quali, del resto, presentano alla nostra responsabilità, anche in sede parlamentare, delicati problemi sociali come quelli di cui la stampa si sta occupando in questi giorni: problemi che ulteriormente comprovano la necessità di una considerazione autonoma.

Ho letto recentemente uno scritto del generale Valle, ove si insiste sull'obiezione delle infrastrutture.

DI BELLA. Non si tratta del problema delle infrastrutture, onorevole Dominèdo: esso è secondario. Il Governo non crede nell'aviazione civile come fonte di guadagno.

DOMINÈDO. L'onorevole Di Bella, cui spetta il merito di aver sentito il problema da aviatore, combattente e decorato quale egli è, e da conoscitore dei problemi dell'aeronautica, ha caldeggiato in una sua proposta di legge la costituzione di un Alto Commissariato per l'aviazione civile. Egli oggi dice di considerare l'obiezione delle infrastrutture meno grave di quanto io l'ho considerata. Lo ringrazio per tale contributo. Sottolineo comunque che sul piano degli investimenti di interesse pubblico che oggi premono, dal campo dell'agricoltura ad altri settori dell'industria e dell'attività economica nazionale, noi non dobbiamo porre in secondo grado il problema delle infrastrutture, le quali rispondono ad esigenze di economicità, come quella dell'incremento dei traffici aerei complementari ai traffici marittimi. Questa complementarità costituisce l'argomento di

fondo che dimostra come il tema deve essere affrontato; ed oso credere, onorevole Di Bella, che il Governo lo affronterà con piena responsabilità e coscienza, sia aviatoria sia marinara.

Ora la complementarità dei due ordini di traffici è spesso sottaciuta o dimenticata. Mi permetto infatti di domandare: non è forse esatto che l'incipiente incremento dei traffici aerei — per la verità troppo modesto rispetto ai traffici marittimi per una nazione come l'Italia — è giovevole per l'incremento e dell'uno e dell'altro ordine di attività economica? In fondo, ai fini della formazione di una coscienza del problema, lo sviluppo dei traffici aerei parallelamente al già potente incremento dei traffici marittimi giova a creare quel convincimento della mobilità umana che sta alla base fondamentale dello sviluppo dei rapporti civili fra i popoli.

Non ha creato il traffico aereo le condizioni favorevoli per un rafforzamento della coscienza moderna della mobilità umana, che non è solamente fatta di scambio di merci, ma di circolazione di uomini, di lavoro, di tecnica, di avvicinamento fra diverse correnti, di contatto fra i popoli, di superamento di barriere politiche, di spinta verso forme di mercati comuni, di avvicinamento di energie dei diversi popoli che possono rappresentare forme, aspettative di una civiltà comune? Io lo credo fermamente; e se i traffici aerei hanno accentuato questa coscienza del fenomeno, evidentemente essi hanno giovato anche all'incremento dei traffici marittimi.

Anche nel rapporto fra i traffici marittimi e quelli aerei si può istituire una relazione di coordinamento, nello stesso senso in cui, mutato il problema, ponevo una relazione di armonia e di collaborazione fra l'armamento libero e quello sovvenzionato nell'ambito dei traffici marittimi.

Con questa visione di complementarità credo che si apra la via maestra per risolvere, a suo tempo, il tema dello sganciamento dell'aviazione civile dalla difesa. Mi permetta, onorevole ministro della marina mercantile, di considerare così svolto un ordine del giorno che a questo proposito ho l'onore di presentare alla Camera: ordine del giorno che non posso non presentare in questa sede perché questa considero la sede naturale della materia.

A sganciamento predisposto, a coordinamenti stabiliti fra la difesa e la futura branca dell'amministrazione dell'aviazione civile, noi studieremo quale sia la soluzione più idonea, come disse bene altrove l'onorevole Veronesi: se cioè convenga tendere *pro tempore* verso

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

un Alto Commissariato, che possa poi costituire da trampolino verso una forma di amministrazione non transeunte, non prevista dalla Costituzione, quale è quella dell'Alto Commissariato, e che per ciò stesso io vedrei con grande prudenza; ovvero se convenga far capo ad una visione unitaria dei traffici marittimi e aerei, per cui — al pari dell'ordinamento unitario che è già stato realizzato nel campo della legislazione e dei codici — noi potessimo tendere anche nel campo dell'amministrazione verso una grande branca amministrativa, capace di essere preposta, con criterio armonioso, all'incremento dei traffici marittimi ed aerei. E l'obiezione del generale Valle non mi pare qui calzante, perché in fondo egli dice che sul terreno della legislazione e dei codici noi vediamo affiancate attività diverse. No: nell'ambito della legislazione e dei codici noi vediamo formulate regole comuni per i traffici marittimi ed aerei, regole comuni penali e disciplinari, regole comuni di diritto internazionale e privato e persino, nell'ambito delle norme privatistiche contrattuali, regole che, previste in via di principio per il glorioso traffico marittimo, del nostro diritto marittimo romano statutario e italico, oggi sono tuttora la matrice da cui si diramano, pur con ritocchi od adeguamenti alla realtà, gli istituti del traffico aereo.

Posso concludere. Avendo tentato di sottolineare lo sforzo mirabilmente compiuto nel settore dei traffici marittimi dal Governo e avendo ad un tempo sottolineato le possibilità — mi pare legge naturale che il fatto non sia se non la premessa di ciò che deve fare — ed indicato alcuni criteri che potrebbero preludere ad un ulteriore incremento nell'ambito dei traffici marittimi, ho ritenuto di integrare il quadro in questa visione unitaria dell'attività marinara ed aerea che mi pare debba essere adeguatamente coltivata dall'Italia.

Se quanto si è fatto nel settore del mare dimostra che l'Italia non è insensibile oggi ad un primato che fu già suo, da Roma alle repubbliche marmare, integrare il quadro, puntare oggi sullo sviluppo dei traffici aerei vicino a quello dei traffici marittimi, avere una visione unitaria di questo complesso di attività economica per cui il mio discorso non è, credo, di tecnica, ma di politica, può far sì che gradualmente l'Italia, senza falsa retorica, sia messa nelle vie che provvidenzialmente le sono state tracciate dalla geografia e dalla storia, ossia che l'Italia abbia i suoi mezzi di propulsione a servizio del bene co-

mune sui mari e nei cieli. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caccuri. Ne ha facoltà.

CACCURI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il mio breve intervento è diretto a richiamare la vostra benevola attenzione sul problema della pesca e specialmente sul settore della piccola pesca.

È innegabile che da alcuni anni la pesca nazionale si dibatte in uno stato di vero disagio, le cui cause vengono spesso ricercate nella scarsa pescosità dei nostri mari, nella ristrettezza delle zone di pesca e nell'eccessivo sfruttamento di esse, nell'inadeguatezza, soprattutto qualitativa, della nostra flottiglia peschereccia alla produttività delle nostre acque, nell'insufficiente organizzazione distributiva del pescato, nel basso consumo dello stesso, nella concorrenza dei prodotti stranieri, nell'alto livello dei salari e dei prezzi del carburante ecc. In realtà tutte queste cause, messe insieme, travagliano il settore nazionale della pesca, determinando negli operatori incertezze e disorientamento e creando problemi di natura complessa e di difficile soluzione.

Il Ministero della marina mercantile — ne dobbiamo dare atto, onorevole ministro —, conscio di tale situazione, nulla in realtà ha trascurato e nulla trascura per promuovere ed incoraggiare tutte le iniziative che si ravvisino utili per sottrarre la pesca nazionale all'attuale stato di crisi e per avviarla fiduciosa verso una sicura ripresa. Non sono difatti mancati finora interventi statali per apprestare opportune provvidenze in favore della pesca, sia mediante agevolazioni creditizie, sia mediante la corresponsione di contributi a fondo perduto. Malgrado ciò, l'industria nazionale della pesca ha tuttora urgente necessità di essere sorretta nelle proprie iniziative, soprattutto in quelle intese a realizzare un efficiente grado di rammodernamento.

Ma lo stato di disagio che è diffuso, come dicevo, in tutto il settore, si presenta, onorevoli colleghi, con diversa intensità man mano che dalla grande impresa si passa alla media ed alla piccola impresa, sino ad assumere aspetti veramente penosi nella piccola pesca artigiana, nella grande massa cioè dei pescatori, che privi di beni di fortuna si dedicano alla pesca ravvicinata con modesti mezzi di lavoro.

Come è noto, onorevoli colleghi, i battelli a remo e a vela e le motobarche operanti nelle acque nazionali ammontano rispettivamente a circa 38.500 ed a circa 6 mila. Su tali

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

natanti sono impiegati circa 100 mila pescatori: sono questi, specialmente quelli con battelli removelici, umili lavoratori, di animo semplice e rude, i quali, costretti a menare un'esistenza affaticata e rischiosa, vivono in penosa miseria; sparsi lungo le coste nazionali, quasi avulsi dalla vita dello Stato, traggono dal duro lavoro a malapena — e non sempre — i mezzi di sussistenza. Eppure, onorevoli colleghi, il loro travagliato lavoro che si svolge in silenzio procura un considerevole apporto alla economia del paese!

A questa massa di umili e modesti lavoratori, che compiendo ogni giorno atti di autentico eroismo logorano anzi tempo la propria esistenza, deve essere rivolta, onorevoli colleghi, con animo benevolo la nostra attenzione, perché la nazione non può restare insensibile di fronte ai loro sacrifici da cui derivano non trascurabili vantaggi alla comunità nazionale.

Si impone perciò l'adozione di idonei provvedimenti intesi a migliorare le condizioni di lavoro di tali pescatori, a sollevarne il tenore di vita che è senza dubbio il più basso d'Italia, ed a ridare ad essi la fiducia nell'avvenire con la certezza di veder giustamente compensato il loro lavoro. L'attuazione di tali provvidenze rappresenterebbe, del resto, un atto di doverosa giustizia sociale in confronto di altre categorie di lavoratori, e in definitiva si risolverebbe a tutto vantaggio della nazione.

Il problema della piccola pesca presenta perciò una rilevanza, oltre che economica, anche sociale e politica, onde se ne impone la sollecita soluzione, cui deve provvedere lo Stato con tempestivo razionale intervento, in quanto gli interessati non hanno alcuna propria disponibilità finanziaria.

Tale intervento deve essere diretto a realizzare almeno quanto appresso: *a)* motorizzazione razionale di una parte dei battelli a remo ed a vela tenendo, ben s'intende, conto dell'idoneità dei battelli stessi alla motorizzazione e delle condizioni locali delle attività di pesca e di ambiente; *b)* dotazione dei battelli da pesca di attrezzature adeguate e moderne in luogo di quelle logore e primitive in uso; *c)* costruzione di impianti a terra per la conservazione e la distribuzione del pescato, forniti di idonei mezzi di trasporto.

Dalla realizzazione di tali iniziative scaturirebbero evidentemente i seguenti benefici effetti: risparmio di energie umane, maggior sicurezza per la vita dei pescatori, maggiore produzione, maggiore tutela del pescato, che, come è noto, non infrequentemente per forza di cose deve ora essere ceduto a prezzi irrisori,

maggiore consumo dei prodotti ittici con invio di essi anche nei centri interni. Conseguentemente gli operatori della piccola pesca verrebbero sottratti, per i maggiori guadagni, alla vita di stenti, nonché al travagliato lavoro ed alle esose speculazioni cui oggi debbono sottostare per vivere, e potrebbero nel contempo elevare il tenore di vita, che in verità oggi in alcune regioni è dolorosamente assai basso.

L'onorevole ministro della marina mercantile molto saggiamente, in verità, allo scopo di soddisfare le esigenze della pesca ed in particolare quelle della piccola pesca, ha predisposto, come vi è noto, due schemi di provvedimenti legislativi che, approvati dal Consiglio dei ministri nella riunione dell'8 maggio scorso, si trovano ora all'esame del Parlamento. Il primo di tali provvedimenti, che si riallaccia alle legge 8 gennaio 1952, n. 20 e 6 agosto 1954, n. 717, prevede, come sapete, un ulteriore stanziamento di 300 milioni per il prossimo esercizio finanziario 1956-57, per il completamento del programma di potenziamento delle attività pescherecce iniziando con la predetta legge 8 gennaio 1952, n. 20. I finanziamenti delle richieste sono previsti nella forma di contributo a fondo perduto non superiore al 50 per cento delle spese. Tali finanziamenti mirano ad aiutare specialmente i pescatori, singoli o associati, che versano in condizioni economiche più disagiate, che possono identificarsi maggiormente con quelli addetti alla piccola pesca.

Con il secondo provvedimento di legge poi viene istituito, a somiglianza di quanto già avviene in altri settori tra cui quello dell'agricoltura, un fondo di rotazione, in base al quale viene favorita la concessione del credito peschereccio a beneficio di esercenti l'industria della pesca, singoli o associati, con preferenza per quelli esercitanti la pesca costiera, nonché a favore d'industrie intese al potenziamento delle attività pescherecce.

Provvedimento questo che rappresenta davvero una lodevole innovazione in materia di provvidenze creditizie nel campo della pesca, in quanto, mentre in precedenza lo Stato interveniva mediante concorso di un modesto 3 per cento nel pagamento degli interessi, col predisposto disegno di legge, invece, i mutuatari son tenuti al pagamento del solo tasso agevolato del 3 per cento. Le garanzie inoltre subiscono riduzione al minimo quando si tratti di mutui di modesto ammontare (fino a lire 750.000) e si prevede che l'entità del mutuo possa coprire la spesa

fino all'80 per cento e che il rischio di eventuali perdite venga in parte accollato al fondo di rotazione e quindi allo Stato, nella misura successivamente concordata con gli istituti finanziatori.

Ora, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mentre prendiamo atto con sentita soddisfazione dei due disegni di legge e ne auspichiamo la pronta approvazione da parte del Parlamento, vorremmo al tempo stesso (ed all'uopo presentiamo apposito ordine del giorno) che dei predetti provvedimenti avesse a trarre particolare vantaggio il settore della piccola pesca che, come abbiamo rilevato, è quello che versa in uno stato di maggiore disagio e che mentre, da una parte, non ha speranze di poter migliorare e rammodernare con mezzi propri gli strumenti di lavoro, in genere logori ed antiquati, non ha potuto, d'altra parte, neanche beneficiare delle agevolazioni creditizie disposte con la precedente legge 10 gennaio 1952, n. 16, per mancanza assoluta di garanzie da offrire agli istituti finanziatori.

Si otterrebbe, così, in pieno, onorevoli colleghi, l'attuazione di un importante principio sociale, economico e politico insieme, sostanzialmente accolto dal Governo con l'istituzione del fondo di rotazione, a favore dei lavoratori del più depresso, per quanto assai benemerito, settore nazionale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bettinotti. Ne ha facoltà.

BETTINOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse il discorso dell'egregio collega Dominedò con il quale mi complimento; è un discorso che mi dà agio di esprimere la posizione, direi, ideologica del mio partito di fronte al problema dell'iniziativa privata e del protezionismo. Noi siamo antiprotezionisti anche in campo armatoriale e marittimo; il nostro ideale sarebbe che non vi fosse armamento sovvenzionato, ma che l'armamento fosse autosufficiente, che tutto l'armamento fosse libero. Ma è, questa, una espressione, direi, a carattere avveniristico, che non può incidere nel presente per ragioni comprensibili di immaturità.

Voglio dare atto un po' a tutti i colleghi ed in primo luogo al Governo dell'indubbio incremento che la marina mercantile ha assunto nel nostro paese, tanto da aver superato il tonnellaggio dell'anteguerra. È uno dei miracoli, questo, della nostra ricostruzione nazionale che viene a sfatare l'asserto di quegli autolesionisti i quali trovano che tutto nel nostro paese va male e che non si è fatto niente.

Almeno in questo settore della marina mercantile si è lavorato e si è lavorato sodo. Merito — secondo me — di questo straordinario sviluppo è del Governo in primo luogo, il quale in un primo tempo, attraverso l'acquisto delle *Liberty*, ha immesso una quantità di naviglio assolutamente indispensabile per riprendere la via interrotta dei traffici e quindi ha svolto un'attiva opera di recupero delle navi che erano state requisite in tempo di guerra. A tal fine è stata necessaria una sottile, acuta e pertinace opera diplomatica perché questo naviglio che ci era stato sottratto tornasse alla madre patria. Ma è merito anche — lasciatemelo dire — delle nostre categorie marinare che hanno assecondato, con il loro sforzo consapevole, appassionato e cosciente, questo moto di ripresa della nostra marineria.

Vorrei a questo proposito che in segno di tangibile gratitudine verso queste categorie marittime, che hanno risposto così nobilmente al compito loro affidato, in rispondenza a questo sforzo appassionato, intelligente e tenace, il Governo prendesse un impegno che non fosse soltanto verbale, ma un impegno positivo e serio di risolvere finalmente il problema dell'assistenza previdenziale ai lavoratori del mare, i quali attendono da gran tempo che sia provveduto alla loro vecchiaia non soltanto attraverso istituzioni sporadiche a carattere più che altro elemosiniero e caritativo, ma attraverso disposizioni legislative che diano una garanzia seria e continuativa di vita e per loro e per le loro famiglie.

Ecco che, come ripeto, il problema della gente di mare, specifico del Ministero della marina mercantile e, in parte, anche di quello del lavoro, viene ad assumere, secondo me, una posizione di primo piano che dovrebbe essere sempre presente alla coscienza e al senso di responsabilità del Governo.

Ma io vorrei qui parlare in modo particolare (assai brevemente, però, perché mi rendo conto della limitatezza del tempo) della istituzione dei consorzi portuali, i quali, secondo me, hanno dato ottima prova. Gli onorevoli colleghi sanno che, in passato, tutte le gestioni, specialmente riguardanti lo scambio dei prodotti e le operazioni di carico e scarico, erano disciplinate attraverso i servizi delle capitanerie marittime, le quali facevano del loro meglio e potevano anche far bene. Ma lo svolgimento della loro attività era vincolato da prescrizioni di carattere generale e sempre interveniva lo Stato. Ciò moderava anche ogni più modesta iniziativa. Viceversa, l'istituzione dei consorzi autonomi portuali ha

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

restituito ai porti una certa libertà e autonomia di movimento.

Di ciò ha approfittato in modo particolare il porto della mia città, Genova. E voglio qui rivendicare come titolo di merito per le organizzazioni sindacali della mia città il fatto che l'istituzione del consorzio autonomo del porto di Genova fu opera, in modo particolare, proprio delle organizzazioni sindacali, le quali videro quale importanza avesse nella vita di un grande emporio marittimo il problema del disciplinamento del lavoro. E mentre prima erano gli imprenditori (quelli che a Genova si chiamano, con termine prettamente locale, « confidenti ») che disponevano a loro piacimento delle maestranze, viceversa, con la istituzione del consorzio autonomo, si è assistito a questo esempio veramente interessante di intervento di un potere superiore ed equilibratore fra l'interesse degli imprenditori e quello dei lavoratori.

Il consorzio ha agito nel modo migliore, evitando un susseguirsi di agitazioni che avrebbe finito per compromettere la vita e lo sviluppo del grande emporio mediterraneo.

Fu nel 1903 che nacque il consorzio autonomo del porto di Genova; e il ministero di quel tempo, che era impersonato nel binomio Giolitti-Zanardelli, vide anche e soprattutto il carattere politico della istituzione del consorzio, il quale non poteva né doveva essere organismo meramente amministrativo e tecnico ma, in quanto investito di potestà equilibratrici fra i vari interessi contrastanti, doveva avere una visuale politica contingente e nello stesso tempo proiettata verso il futuro. E qui mi sia consentito di rivolgere un particolare saluto agli organizzatori sindacali di quel tempo, all'onorevole Pietro Chiesa, a Ludovico Calda e al pilota politico del nostro movimento socialista di quel tempo a Genova, l'onorevole Giuseppe Canepa, che molti colleghi ricordano.

Ho visto con piacere che l'istituzione dell'autonomia dei porti è stata seguita da altri esempi, oltre quello iniziale di Genova. A Genova il consorzio, oltre, ripeto, al disciplinamento del lavoro e al componimento dei vari conflitti conseguenti, ha servito egregiamente a potenziare tutto un programma di opere pubbliche inteso a non fare arretrare il porto di Genova di fronte allo sviluppo di altri porti temibilmente concorrenti, come il porto di Marsiglia e quello di Barcellona. Tutto questo perché, ripeto, il consorzio ha ubbidito, nel suo funzionamento, non soltanto a criteri di carattere meramente amministrativo e tecnico, ma a un orientamento politico

che è servito ad evitare molte agitazioni le quali, con il regime precedente, si sarebbero probabilmente determinate e invece sono state appianate in tempo.

Ma io voglio qui soffermarmi brevemente in modo particolare su due problemi che hanno una loro vitale importanza: quello della cooperativa marittima Garibaldi e quello del registro italiano.

Il Governo sa perfettamente, e lo sa in modo particolare il ministro della marina mercantile, che, a seguito di una vivace campagna giornalistica, e in un certo senso anche parlamentare — perché io stesso ho avuto già occasione di parlare della cosa in questa stessa sede — campagna intesa a denudare le piaghe dell'andamento della cooperativa, gli sprechi, i dispendi, la mala amministrazione, l'impianto tecnico ed amministrativo errato di essa, il Ministero del lavoro si è deciso in un primo tempo ad inviare sul posto un ispettore col mandato di indagare sulla realtà delle accuse e poi, sulla base del referto dell'ispettore, a sciogliere l'amministrazione colpevole di tante malefatte, sostituendola con un commissario governativo scelto nella persona della medaglia d'oro comandante Cesare Rosasco. Questi ha agito rapidamente e in profondità e le risultanze delle sue indagini sono state veramente eloquenti; e, se io ne parlo qui, è perché la cooperativa Garibaldi deve essere tenuta presente da noi tutori del patrimonio nazionale, in quanto essa è debitrice verso lo Stato di parecchi e parecchi miliardi.

A titolo di informazione e per darvi una idea del marasma che regnava in questa cooperativa, posso darvi lettura di qualche dato piuttosto edificante.

L'inchiesta ministeriale ha accertato finora (l'indagine in qualche settore deve essere ancora approfondita) oltre un miliardo di debiti non ancora pagati, un altro miliardo di scoperto presso le banche, cinque miliardi e mezzo di debiti garantiti da ipoteche sulla flotta la quale è stata portata in bilancio per 12 miliardi, cifra doppia del reale, oltre 600 milioni di oneri annui per ammortamenti e interessi, un passivo di bilancio denunciato in un miliardo e mezzo mentre il passivo reale ammonta a 3 miliardi e mezzo, la scomparsa di tutti i fondi di accantonamento ridotti a cifre figurative, mezzo miliardo guadagnato nel 1951 con i noli coreani sperperati metà in scopi organizzativi e propagandistici e metà nella impostazione della supercisterna *Giuseppe Giulietti* del costo di 4 miliardi e mezzo senza possedere neppure i fondi per

il pagamento della prima rata; enorme sperpero per viaggi e trasferte, che da mezzo milione nel 1950 si è quadruplicato nel 1952 e decuplicato nel 1953, sicché ora questi oneri ammontano a quasi 5 miliardi; fantastiche spese, direi voluttuarie, con nuove macchine: due Fiat, tre Alfa Romeo (l'Alfa Romeo sport, un'Alfa Romeo touring e un'Alfa di gran lusso, la cosiddetta « ammiraglia »), per quasi 6 milioni; assurde spese legali, circa 50 milioni in pochi anni; esorbitanti spese per il personale amministrativo e per prebende agli amministratori; enormi spese: 100 milioni annuali, 200 milioni nel 1952, per imbarchi di favoriti e di mazzieri in soprannumero; ingenti prelevamenti (oltre 30 milioni) per prebende agli amministratori e per contributi ad una organizzazione sindacale a carattere nazionale, che mi astengo dal nominare; immobilizzo di 35 milioni nell'acquisto di appartamenti lasciati poi sfiti, ecc.

DUCCI. Questo è stato assodato da Rosasco ?

BETTINOTTI. Si trova in una relazione che gli è stata consegnata dagli ispettori inquirenti che il Ministero ha mandato sul posto a fianco di Rosasco. Rosasco ha anzi già depositato nelle mani del ministro la sua relazione. Ed io oggi stesso ho sollecitato il ministro Vigorelli affinché dia pubblicità a questa relazione in modo che l'opinione pubblica non solo di Genova ma di tutta Italia sappia come sono andate le cose.

Voi chiederete per quali ragioni ci si debba occupare particolarmente di questa che è un'azienda a carattere privato. Prima di tutto non è un'azienda a carattere privato, in quanto vi è all'interno di essa una diretta interferenza dello Stato. Inoltre lo Stato, attraverso il Governo, deve occuparsene perché deve pensare a recuperare quei 7 od 8 miliardi di crediti che ha verso questa cooperativa.

Ora, il pericolo è che, malgrado tutto ciò, quando scadrà la gestione commissariale, noi rivedremo alla testa della cooperativa Garibaldi, se non le stesse persone, per lo meno i fiduciari di quelle stesse persone che sono le dirette responsabili di questo naufragio economico. E tutto questo perché ? Perché capitano Giulietti, quando era in vita (e voi sapete che era un assai abile manovriero), per mantenere sempre in pugno le redini della sua cooperativa organizzò le cose in modo da garantirsi perpetuamente una maggioranza attraverso l'istituzione di categorie speciali di soci che costituivano appunto la sua massa di manovra.

Ora, io chiedo al ministro della marina mercantile e soprattutto al ministro del lavoro, per quanto gli compete, di provvedere a che le elezioni siano fatte previa una disamina obiettiva di quelli che veramente possono considerarsi soci comproprietari della società e come tali abbiano il diritto di votare. Perché altrimenti tutta l'azione, tendente a risanare questo organismo, resterebbe una azione sterile.

L'opinione pubblica di Genova e di tutta Italia — ripeto — aspetta che l'esito dell'inchiesta ordinata dal comandante Cesare Rosasco venga resa pubblica; e ciò anche per dare doverosamente agli accusati il modo di potersi muovere sopra un terreno stabile senza rincorrere sotto l'arco di Tito le farfalle della polemica giornalistica. Altro è avere sottomano i documenti ufficiali a cui poter rispondere ed altro è dover viceversa scrivere articoli sui giornali.

Approfitto di parlare da questa tribuna per muovere formalmente l'invito al Governo affinché i risultati dell'inchiesta della gestione della cooperativa « Garibaldi » siano pubblicati.

L'altra questione, più grave, è quella del registro navale italiano. I colleghi mi daranno atto che il prestigio e la dignità della marina mercantile si desumono particolarmente dal modo in cui funziona il proprio registro navale. Esso è l'aristocrazia della vita marinara e mercantile di ogni paese, e come tale dovrebbe essere considerato, sempre e comunque, superiore ad ogni sospetto.

Anche a questo proposito il ministro Cassiani non può dimenticare la campagna di stampa che da oltre un anno si è sfrenata contro la gestione del registro navale italiano. Ho avuto occasione di intrattenermi personalmente col ministro Cassiani che mi ha fatto l'impressione di voler « ficcar lo viso in fondo » come si direbbe dantescamemente, di volerci veder chiaro e provvedere in conformità. Frattanto, però, ha confermato nella carica di presidente l'uomo forse più discusso, l'ammiraglio Barone, il quale, presidente del registro navale italiano, è diventato in questi ultimi anni, e durante la sua presidenza al registro, armatore a sua volta; il che, secondo me, costituisce una patente contraddizione ed un contrasto di poteri, perché non si può contemporaneamente essere controllori e controllati.

Egli sarà, da questo punto di vista, l'uomo più ineccepibile del mondo, ma sarà sempre impossibile impedire alle male lingue o presunte tali di giudicare che, per esem-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

pio, il registro navale italiano, organo che controlla il naviglio che arriva e che parte, possa eventualmente chiudere un occhio quando si tratta di fare il controllo sopra le navi del signor presidente ammiraglio Barone.

Egli non ha sentito fino a questo momento il dovere di dimettersi da una posizione che implica una grave responsabilità di carattere morale; anzi, per mantenere il suo posto ha avuto la... minore dignità di farsi eleggere in rappresentanza dei commercianti e degli esercenti. Un ammiraglio di flotta che è esponente e rappresentante in un consesso come il registro italiano di una categoria rispettabile, certo, ma che non è la propria, si qualifica da sé. Vorrei che il ministro della marina mercantile andasse in fondo alla cosa. Voglio ripeterlo: la dignità della marina mercantile, direi quasi il suo titolo di nobiltà, la sua aristocrazia, derivano dalla considerazione in cui è tenuto all'estero il registro navale.

Senza approfondire (non sarebbe né l'ora né il momento opportuno) il fondamento delle accuse che sono state rivolte alla gestione del registro navale italiano, sta di fatto che si tratta di una gestione che è molto discussa. Basterebbe questo per provocare per lo meno un'inchiesta del genere di quella messa in atto per la cooperativa « Garibaldi ». Anche questo è un problema che ha una portata non soltanto genovese ma nazionale: se ne parla in tutti i posti di Italia ed anche a Roma.

Due problemi, quindi, quello della « Garibaldi » e quello del registro italiano, raccomandando vivamente all'attenzione e soprattutto all'energia del ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DE MEO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere quali siano stati i criteri seguiti nel deliberare la liquidazione di lire 50 milioni per danni di guerra in favore del vescovado di Alessandria.

« È noto a tutta la cittadinanza che gli edifici del vescovado non hanno subito danni in seguito agli eventi bellici, mentre i privati cittadini ancora oggi palesano il loro vivo malcontento perché dei danni da essi subiti non hanno avuto indennizzi adeguati.

« Criteri opposti sono stati adottati nei confronti del comune di Alessandria, che finora non ha beneficiato di nessun versamento sui 173 milioni riconosciuti a titolo di indennizzo del Teatro Municipale andato completamente distrutto in seguito a bombardamento aereo.

(2694)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il discorso del noto parlamentare austriaco professor Gshnitzer ai funerali del canonico Gamper era stato autorizzato e se l'esaltazione dell'opera anti italiana del defunto da lui fatta sia compatibile coi doveri di un ospite e con il rispetto cui deve attenersi uno straniero; e inoltre se l'intervento dell'autorità e dei funzionari dello Stato alla cerimonia, che aveva evidente carattere politico, sia stato approvato dal ministro.

(2695)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso le autorità responsabili dell'ordine pubblico di Perugia, le quali hanno potuto permettere o tollerare che nel comune di Cannara, in seguito ai risultati elettorali che hanno visto sconfitta la lista civica locale, nella serata del lunedì 28 maggio 1956, un numeroso gruppo di energumani aderenti alla lista sconfitta, capeggiata dal signor Bonaca industriale del luogo, noto per il suo passato fascista, si sono dati a compiere atti vandalici contro le sezioni elettorali minacciando i presidenti di seggio, tentando di distruggere le urne, scatenando una gazzarra di tipo squadrista in seguito alla quale molti pacifici cittadini sono stati malmenati, ciò avvenendo sotto la benevola tutela degli agenti dell'ordine.

« La stessa manifestazione di provocazione fascista si è ripetuta nella giornata di martedì 29, poiché lo stesso industriale Bonaca aveva lasciati liberi dal lavoro gli stessi energumani suoi dipendenti, i quali hanno rinnovato gli stessi atti di minaccia e di violenza contro pacifici cittadini di tendenza politica democratica, senza che il prefetto e il questore di Perugia, nonostante l'intervento di un pre-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

sidente di seggio, di parlamentari e di dirigenti di partiti democratici, abbiano provveduto a por fine all'indegna manifestazione squadristica.

« Questi gravi atti di provocazione e di violenza hanno suscitato viva indignazione tra la maggioranza della popolazione della provincia, la quale esige che le forze dell'ordine tutelino la libertà fisica e politica degli amministratori eletti dal popolo; nel caso contrario potrebbero accadere gravi fatti conseguenti alla necessità di difesa delle libertà democratiche da parte del popolo stesso.

(2696) « ANGELUCCI MARIO, BERARDI, FARINI, FORA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili e gli esecutori delle violente cariche compiute da reparti Celere contro cittadini e partigiani inermi, in occasione del provocatorio comizio del movimento sociale italiano in Carrara il giorno 21 maggio 1956. I dirigenti della questura di Massa, mentre non si sono mai peritati, durante la campagna elettorale, di far rispettare la legge nei confronti dei neofascisti che hanno costantemente fatto l'apologia del fascismo, non hanno esitato a far selvaggiamente bastonare e ferire dirigenti partigiani che elevavano la loro protesta contro i provocatori insulti alla Resistenza e al popolo tutto della città di Carrara, che tanto contributo di sangue e di sacrificio ha dato al paese, meritandosi con tutta la provincia la medaglia d'oro al valor militare.

(2697) « BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sullo scandalo dell'E.C.A. del comune di Ascoli Satriano (Foggia), il quale — secondo un manifesto della sezione locale del partito liberale italiano — avrebbe erogato a favore di sua eccellenza monsignor Pafundi, di altri religiosi, delle « Acli » e di altre associazioni cattoliche, l'ingente somma di lire 1.110.303, sottraendola alla povera gente di quel comune, alla quale sono destinati i fondi pubblici messi a disposizione degli E.C.A.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministero dell'interno ha condotto un'inchiesta sulle indebite erogazioni per accertare le responsabilità e denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili.

« L'interrogante chiede anche di sapere se il ministro intenda allargare l'inchiesta ad

altri E.C.A. per appurare se e in quale misura un tale malcostume sia diffuso nel nostro paese.

« L'interrogante chiede di sapere, infine, quali provvedimenti intenda prendere il ministro per garantire che i fondi dello Stato messi a disposizione degli E.C.A. per alleviare la più desolata miseria di cui soffrono larghi strati della popolazione — specie in Puglia e nel Mezzogiorno — siano effettivamente e totalmente destinati a questo alto scopo di solidarietà sociale e non più erogati per illeciti fini di parte e di favoritismi personali.

(2698) « DI VITTORIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per richiamarne innanzitutto l'attenzione sull'inqualificabile trama ordita nei giorni 10-15 maggio 1956, in Mirandola (Modena) e dilagata attraverso tutta la stampa nazionale, intorno al pietoso caso della morte di due fanciulli, per opera e per inescusabile leggerezza del locale commissario di pubblica sicurezza dottor Francesco De Mattias il quale, per smania evidente di malsana pubblicità, non ha esitato a creare nella zona un grave stato di allarme, ad insufflare uno scandalo nazionale, a violare più volte segreti d'ufficio, ledendo irrimediabilmente l'onorabilità di due famiglie, la cui vita privata è stata posta crudelmente a cognizione della stampa e dell'opinione pubblica, contro ogni principio umano e civile.

« I fatti sono ben noti. giovedì 10 maggio 1956, morivano in Mortizzuolo di Mirandola (Modena), dopo aver ingerito un minuscolo gelato venduto dalla signora Ida Luppi, i piccoli Lino Cavallini di anni 2 e Paolo Cardinali di anni 4.

« La tragica singolarità del caso, lungi dal suggerire al commissario una accentuata diligenza e una doverosa riservatezza nell'espletamento delle indagini, lo spingeva ad ordire e a consentire ad una parte di stampa le più atroci congetture, fondandole sulla illecita relazione che sarebbe intercorsa in passato fra il padre di uno dei piccoli morti e la gelataia signora Luppi. Da ciò a sospettare i due di aver determinata la morte del piccolo Cardinali e ad operare precipitosamente il fermo seguito da estenuanti interrogatori e confronti, prima che avesse luogo la perizia, il passo era breve. Nel frattempo, i più gelosi particolari della vita intima dei due sospetti venivano dati in pasto al pubblico, mentre il commissario De Mattias si faceva compiacentemente

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

fotografare in pose « cinematografiche » ben poco confacenti alla sua dignità di pubblico ufficiale (vedi *Gazzetta di Modena*, lunedì 14 maggio ed altri giornali). Doveva intervenire il rapporto del professor Frache, titolare della cattedra di medicina legale dell'università di Modena e l'ordine del procuratore della Repubblica a por fine all'indegna gazzarra che ha posto per sempre due cittadini incolpevoli alla mercé dell'opinione pubblica come sospetti di omicidio ed adulteri.

« Le responsabilità del commissario De Mattias sono evidenti; egli non solo ha condotto con precipitazione le indagini, ma ha direttamente fornito alla stampa notizie particolareggiate inerenti alla vita intima dei due sospetti, di cui egli solo poteva essere a cognizione, mentre nel contempo veniva meno alla necessaria serietà impostagli dalla carica ricoperta e dalla delicatezza del compito affidatogli, con l'esibirsi in atteggiamenti addicentisi più a chi giuoca un ruolo scenico che non ad un pubblico funzionario.

« La interrogante gradirebbe conoscere inoltre se, a parere dei ministri interrogati, possa tollerarsi un siffatto contegno da parte di un pubblico funzionario, grazie al quale un doloroso caso ha potuto trasformarsi in uno scandalo nazionale, con discapito grave non solo per i sospettati d'omicidio mediante veleno, ma per l'ordine pubblico, per il prestigio della polizia e per lo stesso decoro della magistratura, che ha dovuto correre ai ripari, mediante una conferenza stampa, fermando la propalazione di notizie e congetture.

« Per sollecitare altresì l'intervento dei ministri nei confronti del dottor De Mattias, cui va quanto meno ricordato che l'indagine di polizia in un paese civile non può mai prescindere dal precetto costituzionale e dall'ossequio di principi inscritti nella coscienza generale prima che nella legge. Da tali principi non è lecito discostarsi senza sanzione.

« Per conoscere pertanto quale sanzione il ministro dell'interno intenda applicare ad un funzionario reo di tanta leggerezza nell'esercizio di sì delicate funzioni.

(2699)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se gli sia noto il malcontento verificatosi nella categoria dei sottufficiali in congedo e di quelli in servizio dopo l'emanazione della legge delega, e come intenda risolvere la grave situazione di disagio determinatasi, tralasciando alcuni casi di riunioni tenute a sottufficiali nelle quali si

è detto che era assurdo avanzare delle pretese da parte di chi è appena in possesso della licenza elementare e usando un linguaggio umiliante ed offensivo per tutta la benemerita categoria.

(2700)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga ormai opportuno di intervenire per regolarizzare i rapporti tra il personale di volo delle nostre società aeree — dall'interrogante già denunciati come gravi e delicati oltre un anno fa, purtroppo inutilmente — e sboccati ora in uno sciopero che paralizza da quindici giorni il traffico aereo italiano, con gravissimo pregiudizio della nostra aviazione civile, evidentemente male organizzata, e non sufficientemente controllata dal relativo settore del Ministero dell'aeronautica, dal quale questo servizio dell'aviazione civile dipende.

(2701)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono stati i motivi che hanno determinato la decisione di riservare, ai sensi dell'articolo 11 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, numero 1534, sul decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 1956), alla competenza degli organi centrali il settore delle opere marittime e comunque chiedono quali ragioni giustificano lo smembramento della Regione toscana in due tronconi dipendenti da uffici diversi ed aventi sede in regioni limitrofe (legge n. 24, del 5 gennaio 1953), così da togliere alle varie categorie direttamente interessate nel campo marittimo o ad esso attinente (imprese di costruzioni, mano d'opera, cantieri, fornitori navali, ecc.), la possibilità di poter beneficiare di un ufficio regionale e sottrarre inoltre alla regione stessa quella visione unitaria di tutti quei problemi che sono intimamente collegati alla realizzazione delle opere marittime.

(2702)

« JACOPONI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno predisporre una immediata e severa inchiesta per accertare le cause e le responsabilità del grave disastro avvenuto in località Fontacciano, nel comune di Roccascalegna (Chieti), dove hanno trovato la morte, sotto una galleria, sei operai, mentre un altro è rimasto gravemente

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

ferito e per assodare, più in particolare, se sono state rispettate tutte le norme a riguardo, ultima tra esse il decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1956, n. 320, recante « Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo ».

« Per conoscere, altresì, se non si ritenga necessario per il futuro, allo scopo di evitare il ripetersi di così luttuosi incidenti, che gli organi governativi e i datori di lavoro tengano maggior conto dei suggerimenti e delle rivendicazioni degli operai; al riguardo è da ricordare che erano stati di recente licenziati, per rappresaglia, due membri della commissione interna del cantiere Fontacciano che erano stati alla testa di tutti gli operai scesi in sciopero per 15 giorni, nel febbraio 1956, per reclamare l'indennità « gas » che venne negata dalla ditta Volpe, mentre in data 24 aprile 1956 la camera del lavoro di Casoli aveva inviato un esposto alla C.G.I.L. per denunciare la violazione delle norme intese a tutelare l'integrità fisica, la vita e la libertà dei lavoratori.

« L'interrogante chiede, infine, che una pensione straordinaria sia erogata alla vedova e agli orfani di queste sei vittime del lavoro, mentre a parecchi giorni dalla esplosione quattro salme giacciono ancora sotto la tragica « finestra 6 », facente parte del complesso dei lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Sant'Angelo sul Sangro-Aventino.

(2703)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intende adottare in seguito all'orribile sciagura avvenuta l'11 maggio 1956 al reparto lingotti delle officine Breda di Sesto San Giovanni nel quale l'operaio Battista Locatelli restava incenerito cadendo in un mastello colmo di acciaio fuso.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritiene necessario promuovere una severa e rapida inchiesta con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori per precisare le responsabilità penali del tragico evento.

(2704)

« VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle scosse telluriche che da circa 10 giorni perturbano la cittadina di Santa Sofia, posta nel Val Bidente della provincia di Forlì, nella quale la popolazione vive terrorizzata

rimanendo all'aperto giorno e notte avendo, a giusta ragione, paura di entrare nelle case.

« Poiché quella cittadina fu già colpita dal terremoto nel 1918, gli interroganti vorrebbero conoscere se il Governo ha preso tutte le misure intese ad evitare vittime.

(2705) « REALI, PAJETTA GIULIANO, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, al fine di sapere quali urgenti provvedimenti saranno presi a favore degli agricoltori del Canavesano e specialmente della zona di Cuorgnè e per quelli della zona di Carmagnola che hanno visto distruggere tutti i raccolti dell'annata dallo spaventoso nubifragio del 31 maggio 1956.

« Spera di non sentirsi rispondere come al solito che i danni della grandine sono già conteggiati dall'estimo del reddito catastale perché questa non sarebbe che una evasiva risposta burocratica e dimostrerebbe l'insensibilità del Governo verso coloro che sono stati così duramente provati dalla sventura.

« L'interrogante invoca pertanto la istituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale contro tutti i danni causati dai fenomeni atmosferici onde venire immediatamente in soccorso di chi è stato colpito e danneggiato da agenti atmosferici e in qualsiasi parte del territorio nazionale egli si trovi.

(2706)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in attesa dell'esame e approvazione delle varie proposte di legge riguardanti il computo, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato a domanda dagli ufficiali di complemento e della riserva, dai sottufficiali e militari di truppa, e particolarmente della proposta Priore ed altri (n. 1316) — sulla quale si è espressa favorevolmente la IV Commissione permanente della Camera Finanze e tesoro — non ritenga opportuno disporre che non sia dato corso a provvedimenti di esonero nei confronti degli ufficiali che si trovano nelle condizioni previste dalla proposta stessa.

« Ciò per evitare le giustificate preoccupazioni e il grave danno degli interessati che, senza aver demeritato, potrebbero trovarsi da un giorno all'altro esonerati in età non più giovane senza trattamento di quiescenza e senza possibilità di inserirsi nella vita civile per l'espletamento di qualsiasi attività remunerata, adeguata al proprio grado sociale e alle esigenze familiari.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

« Le preoccupazioni sono poi fondate, perché nel mese di maggio sono stati esonerati degli ufficiali di complemento che hanno prestato oltre venti anni di servizio consecutivi, in pace e in guerra, con soltanto un preavviso di circa quindici giorni; trattamento inumano per la considerazione che questi si troveranno disoccupati e senza l'assicurazione del minimo indispensabile al vivere proprio e della famiglia, e ciò dopo aver servito fedelmente per decenni lo Stato.

(2707)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che il capolista della democrazia cristiana a Napoli ha utilizzato per la campagna elettorale due dattilografe della Previdenza sociale ed una dell'I.N.A.I.L.: dette dattilografe sono state trasferite dai direttori degli istituti presso l'ufficio privato dell'ingegnere Riccardo Buonanno in via Sanfelice 24.

per conoscere cosa si è fatto per far cessare lo sconcio e per conoscere se da altri istituti, enti od uffici dello Stato (ad esempio, Ufficio del lavoro) altro personale sia stato utilizzato con lo stesso sistema.

per conoscere, infine, i provvedimenti adottati a carico dei direttori degli enti sopradetti e per il recupero del danno arrecato.

(2708)

« MAGLIETTA »

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere come il Governo intenda ristabilire il rispetto dei patti sindacali violati nei confronti dei dipendenti delle 6 agenzie generali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

« Con l'accordo, stipulato tra l'organizzazione sindacale dei lavoratori delle assicurazioni e l'I.N.A., fu stabilito che, affidandosi in appalto le 6 grandi agenzie generali, i dipendenti di queste ultime avrebbero dovuto fruire del trattamento normativo e retributivo, in atto e successivamente attribuito ai dipendenti diretti dell'I.N.A., e ciò per un principio etico e morale, che porta ad escludere che la convenienza della gestione in appalto possa risiedere in un trattamento inferiore ai lavoratori e che, in altri termini, la convenienza economica degli appalti derivasse da iniquo sfruttamento dei dipendenti.

« Sta in fatto, altresì, che l'I.N.A. assunse garanzia al riguardo nei confronti dei lavoratori, impegnandosi a provvedere direttamente, in caso di inosservanza da parte degli agenti, trattenendo l'esborso dagli emolumenti loro spettanti.

« Ora è avvenuto che miglioramenti retributivi, nella misura del 7 per cento prima e del 6 per cento dopo, sono stati concessi ai dipendenti dell'I.N.A. e, nonostante interventi sindacali e in sede di Ministero del lavoro, da molti mesi non si è ancora provveduto ad estendere ai dipendenti delle agenzie generali quello che ad essi legittimamente compete.

« L'interrogante si permette richiamare la personale attenzione del Presidente del Consiglio sulla gravità di questa situazione. Non è consentito ad un ente pubblico violare così apertamente gli impegni presi, non è consentito, in materia di rapporto di lavoro, scardinare le basi stesse della democrazia e del regime di diritto, violando gli accordi sindacali.

« L'atteggiamento dell'I.N.A. e degli agenti generali getta un'ombra sinistra sui nostri ordinamenti, e delude le legittime aspettative dei lavoratori di vedere nel diritto la migliore tutela dei loro interessi.

« L'interrogante non si aspetta una risposta elusiva, che implichi perplessità ed incertezze e riveli un atteggiamento passivo nei confronti del palleggiamento di responsabilità tra l'I.N.A. e gli agenti generali.

« L'interrogante invoca immediati provvedimenti che valgano a ricondurre un ente pubblico sulla linea di rispetto del diritto.

« L'interrogante confida nell'energico intervento del Governo e si riserva, se del caso, di trasformare questa interrogazione in interpellanza od in mozione.

(20630)

« RUBINACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, con carattere d'urgenza, quale opera conciliativa intenda svolgere per porre termine agli scioperi che interrompono continuamente la pubblicazione dei principali giornali italiani, nuocendo così alla normale informazione della pubblica opinione proprio in periodo di campagna elettorale.

(20631)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponda a verità il fatto che l'ingegnere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

Guala, presidente della R.A.I.-T.V., avuto sentore che il dottor Arata, direttore del giornale *Il Popolo*, sarebbe stato designato a sostituirlo nella carica, gli ha offerto e assicurato la consulenza presso le Edizioni Radio italiana con uno stipendio mensile di lire 600.000, consulenza che il dottor Arata avrebbe accettato.

(20632)

« MAZZALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, al fine di conoscere se effettivamente nell'accordo commerciale stipulato il 23 febbraio 1956 con gli Stati Uniti per l'esportazione colà di tessuti di seta Tussah è stato stipulato che i produttori italiani di tali tessuti debbano, ai fini dell'esportazione, registrarsi presso gli uffici provinciali industria e commercio e gli uffici stessi debbano rilasciare il certificato d'origine.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono per quale motivo tale attribuzione di competenza sia stata fatta agli uffici provinciali industria e commercio e non alle camere di commercio, industria e agricoltura, dimenticando l'indirizzo legislativo che porta ad accentrare nelle camere di commercio ogni competenza in materia, di cui è attestazione, da ultimo, l'articolo 13 del decreto 5 giugno 1955, n. 620, del Presidente della Repubblica, per il decentramento delle funzioni del Ministero dell'industria e del commercio.

« In caso negativo, gli interroganti chiedono perché tale attribuzione di competenza sia stata fatta dal Ministero dell'industria e commercio con sua circolare 20 marzo 1956, n. 80685, della direzione generale produzione industriale, servizio V, divisione XIV, e quali basi abbiano nelle leggi vigenti i larghi poteri ispettivi che tale circolare attribuisce ai funzionari degli uffici provinciali industria e commercio.

« Gli interroganti reputano contraria alle esigenze di buona organizzazione amministrativa dello Stato ogni ulteriore attribuzione di competenze agli uffici provinciali industria e commercio, quando questi, per effetto dell'operato decentramento, hanno perso la quasi totalità delle loro funzioni e, per ripetute ammissioni degli stessi organi responsabili del Ministero dell'industria e commercio, deve ritenersi imminente e non più dilazionabile la soppressione loro.

(20633) « LUCIFREDI, TOSATO, TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno ed equo consentire ai medici condotti di ruolo di partecipare ai concorsi per ufficiale sanitario indipendentemente dai limiti di età, analogamente a quanto è praticato nei pubblici concorsi allorché si tratti di funzionari di ruolo.

« È da considerare che le strade che sono destinati a percorrere i medici condotti e gli ufficiali sanitari s'innestano l'una con l'altra e in sostanza i due compiti, pur diversi, sono diretti allo stesso fine.

« La legge limitatrice è quella contemplata nel decreto 11 marzo 1935, n. 281, che mi sembra del tutto superato; di qui la necessità di aderire alla richiesta degli interessati che si ritengono ingiustamente esclusi dai concorsi per un motivo che non è valido negli analoghi concorsi delle amministrazioni dello Stato.

(20634)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere le ragioni per le quali l'ordine del giorno, accettato dal Governo, che la Camera dei deputati votò nella seduta del 28 marzo 1956 e che invitava il Governo stesso a provvedere alla presentazione degli strumenti legislativi necessari per il potenziamento e la democratizzazione degli Istituti turistici centrali e periferici ed al sollecito disbrigo di tutte le formalità burocratiche, sollecito atteso dalle agenzie turistiche italiane per l'organizzazione di scambi turistici con tutti i paesi del mondo, sia fin'ora rimasto senza esecuzione, mentre, in pieno contrasto col suo chiaro significato, è stato diffidato dalla questura di Milano il presidente dell'Italia-U.R.S.S. a sospendere qualsiasi forma di pubblicità e diffusione di programmi in attesa dell'autorizzazione da parte del Commissariato per il turismo.

(20635)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrispondono al vero le notizie apprese nella stampa della provincia di Piacenza, secondo le quali verrebbero espropriati vasti appezzamenti di terreno dei comuni di Ferriere-Coli e Farini d'Olmo, terreni per cui lo Stato ha speso più di 350 milioni per miglioramenti e la formazione di pascoli dai quali traggono vita circa

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

4.000 persone, e se non intende revocare tale provvedimento che è vivamente contrastato da dette popolazioni.

(20636)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se il personale militare in servizio presso i comandi ed uffici militari territoriali abbia diritto di fruire della giornata di riposo settimanale come sancito dalla Costituzione all'articolo 36.

« Si fa in proposito rilevare che gli impiegati civili in servizio presso i comandi ed uffici militari usufruiscono della giornata di riposo la domenica, mentre al personale militare viene fatto osservare in quel giorno l'orario ridotto dalle ore 9 alle ore 12.

(20637)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale sia il genere di servizio che i marescialli devono svolgere nei distretti militari (servizio di picchetto o servizio di giornata) e se a tale servizio debbano partecipare tutti i marescialli, nessuno escluso, compresi quelli che hanno compiuto il 55° anno di età.

« Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno chiarire con circolare le direttive del Ministero onde evitare una diversa disciplina nei vari distretti.

(20638)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — premesso che per la sistemazione degli insegnanti delle scuole ed istituti statali italiani d'istruzione della provincia di Trieste, esistono tre provvedimenti di legge e precisamente: 1°) decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 10 luglio 1947; 2°) ordine del giorno del cessato governo militare alleato n. 43, del 14 gennaio 1948, *Gazzetta Ufficiale* del Territorio libero di Trieste n. 13, del 21 gennaio 1948; 3°) legge n. 961, del 28 agosto 1954, *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 234, del 21 ottobre 1954; considerato che è una verità incontrovertibile che l'unica legge pienamente applicata ed operante è la seconda, quella dell'ex governo militare alleato, mentre la prima risulta imperfettamente applicata, in quanto non si è dato corso ai decreti interministeriali del 1952, e cioè alla parte patrimoniale della legge, ed in quanto non viene riconosciuta sinora nessuna stabilità agli aventi diritto, e, la terza legge, infine, non è stata applicata affatto, a due

anni, quasi, dalla data della sua emanazione; considerato, ancora, che dalla lettura di dette leggi risulta evidente lo spirito politico ed umano che le ha ispirate e l'estrema chiarezza con cui si stabiliscono i soggetti di esse, per cui non c'è difficoltà per la loro applicazione, tanto più che v'è una data ed un territorio in entrambe le leggi per stabilire i soggetti di esse; considerato, infine, che si è divisa la necessità di proporre una nuova legge per applicare quelle esistenti, per cui è opportuno domandarsi se questa legge non sia l'unica trovata per rimandare indefinitamente l'applicazione di quelle (e ciò non gioverebbe a nessuno, specie a Trieste) oppure sia veramente necessaria una nuova legge, e questo si può fare senza interporre remore alla applicazione delle leggi già perfettamente esistenti — non trovi opportuno porre fine alle inadempienze di leggi che hanno ingenerato ed ingenerano negli interessati e nella cittadinanza una profonda sfiducia negli organi legislativi dello Stato italiano, specie a Trieste; dare urgente corso alle conseguenze patrimoniali della legge n. 677, per cui pende un regolare ricorso presso il Consiglio di Stato, alleviando, così, le condizioni economiche umilianti di un certo numero di insegnanti di Trieste; bandire contemporaneamente il concorso per il conferimento dei posti di ruolo transitorio, come previsto dall'articolo 3 della legge n. 961, dato che ciò non pregiudica affatto la lodevole intenzione del ministro di voler emanare un nuovo provvedimento legislativo, in corso di esame presso il Consiglio dei ministri, onde migliorare i provvedimenti sofferenti in parola.

(20639)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accogliere l'istanza della Cooperativa edile « Domus Aurea » di Pescara, via Firenze, 5, tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione degli alloggi destinati ad insegnanti elementari soci della cooperativa medesima.

(20640)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli risulta che la gestione commissariale della Bonifica di Levante di Viareggio avrebbe un notevole disavanzo di molte decine di milioni; se non ritiene opportuno sottoporre a controllo quella gestione e soprattutto se ri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

tiene che sia buona norma di amministrazione mantenere da 10 anni un commissario con pieni poteri in un ente importante come quello della Bonifica di Viareggio.

(20641)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni che lo consigliano a prolungare, oltre ogni limite di normalità amministrativa, la gestione commissariale al consorzio provinciale di Lucca, oltre al resto affidata a persona che ha altri incarichi nella Federconsorzi, o se non ritenga che queste gestioni commissariali, contrarie a ogni buona norma di controllo democratico, debbano avere se mai carattere eccezionale e temporaneo.

(20642)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che determinano la scelta del tronco ferroviario Volterra-Cecina fra quelli da sostituire con servizi automobilistici.

« Dalla soppressione di detto tronco deriverebbe un danno gravissimo alla città di Volterra ed alle popolazioni della Val di Cecina (comuni di Castelnuovo, Montecatini, Riparbella, Pomarance, Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Cecina, Monteverdi Marittimo). Volterra specialmente si troverebbe nell'inverno praticamente isolata, non potendo soddisfare, i soli trasporti automobilistici, le esigenze di quella città. Gravissimo danno deriverebbe anche all'attività industriale della zona, ed in particolare alla Larderello, che fa capo alla stazione ferroviaria di Saline di Volterra.

« Quanto ad una asserita passività della linea, risulta che non sono stati apportati quei miglioramenti del materiale rotabile, che indubbiamente ridurrebbero i costi di esercizio.

« Fin dal 1939 doveva essere sostituito il tratto a cremagliera Volterra-Saline (ancora servito da due locomotive di fabbricazione svizzera risalenti al 1908) con due locomotrici, le quali invece, per il sopravvenire della guerra, furono trasferite in Africa Orientale sulla Massaua-Asmara. Nessun miglioramento è stato apportato nel dopoguerra.

« Subordinatamente l'interrogante domanda di conoscere l'ampiezza che si intende dare al previsto servizio automobilistico, onde far fronte compiutamente alle esigenze della popolazione e dei traffici.

(20643)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, a completamento della risposta datagli sul medesimo argomento il 19 aprile 1956, se, all'infuori dei ricoveri ospedalieri che avvengono per misure e motivi di profilassi, l'I.N.A.M. sia tenuto a prestare l'assistenza ospedaliera ai propri iscritti ammalati di forme tifoidee o paratifoidee.

(20644)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno dare le debite istruzioni per interpretare legittimamente la norma prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1955, n. 1107, che al 5° capoverso stabilisce quanto segue: "Durante il periodo di integrazione salariale il lavoratore ed i familiari a carico mantengono tutti i diritti derivanti dall'assicurazione contro le malattie".

« Tali istruzioni sono indispensabili perché l'I.N.A.M., contrariamente a quanto i lavoratori e l'interrogante ritengono legittimo nell'interpretare la norma sopra riportata, concede solamente le limitate prestazioni previste dall'articolo 30 del contratto 1939 (lavoratori sospesi) con notevole danno per gli interessati.

« A parere dell'interrogante i lavoratori tutelati dalla legge citata hanno diritto alle intere prestazioni I.N.A.M., dato che la legge in parola è di carattere eccezionale e supera quindi le norme restrittive del precitato articolo 30 del contratto collettivo nazionale per la disciplina del trattamento mutualistico di malattia degli operai dell'industria 3 gennaio 1939.

(20645)

« CAVALLARI NERINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, quali ministri del Governo italiano, dell'amministratore fiduciario cioè, secondo il *Memorandum* d'intesa, della zona A del Territorio di Trieste, non ritengano di intervenire presso il commissario generale del Governo stesso, il quale, di fronte alla richiesta comunista di tenere un comizio elettorale in lingua slava nella piazza Unità d'Italia, insensibile alla ribellione della cittadinanza, non si è avvalso dei poteri legali per impedirlo, ma ha voluto completare la serie delle umiliazioni ufficiali inflitte alla provata popolazione, accordando l'autorizzazione e convocando per l'occasione tutte le

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

forze di polizia disponibili, sguarnendo anche i presidi dei comuni limitrofi, senza poter evitare che un pericoloso scontro di forsennati avvenisse nella piazza e che ci fossero cinque feriti, tra cui tre agenti dell'ordine.

« Evidentemente il commissario generale del Governo interpreta male lo spirito del *Memorandum* d'intesa ed i diritti della minoranza. La minoranza slovena può parlare nella sua lingua nei rioni della periferia senza tentare la provocazione di contaminare il centro cittadino dove nessuno parla o capisce lo sloveno. La piazza Unità d'Italia è l'altare del fervido patriottismo triestino, celebrato dalle massime manifestazioni nazionali ormai entrate nella storia e consacrato dal sangue dei giovani massacrati dalla polizia di Winterton per difendere la bandiera e la dignità nazionale.

« L'inopportunità di permettere che si parli slavo in piazza Unità d'Italia è stata riconosciuta anche dal Governo militare alleato che ha confermato, nel periodo di sua non certo benevola occupazione, la fiera intangibilità nazionale sempre rispettata, anche dall'Austria.

« Per superare sia l'Austria che Winterton ci voleva la proterva insensibilità pastorizzatrice del commissario Palamara che è riuscito a far deprecare l'Italia ingrata anche dai generosi triestini, cioè dai più italiani tra gli italiani.

(20646)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano opportuno di evitare che molte opere d'arte di proprietà dello Stato giacciono inutilizzate nei magazzini, destinandole agli edifici della pubblica amministrazione, come le sedi delle prefetture, delle questure e dei palazzi giudiziari, per ovviare al loro squalido arredamento.

(20647)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se e quali provvedimenti intende prendere a fronte della oramai decisa chiusura per il giorno 18 maggio 1956 delle Cristallerie Ricciardi a Napoli, ex Dusmet e Paolillo, chiusura che mette sul lastrico un complesso di circa mille operai specializzati.

(20648)

« CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quale criterio di discriminazione l'agenzia *Ansa*, che è agenzia ufficiosa dello Stato e dallo Stato certamente e largamente sovvenzionata, possa trasmettere ai giornali e agli abbonati le interrogazioni dei deputati e dei senatori da questi presentate al Parlamento ed alla detta agenzia comunicate.

« Se sia cioè concepibile che all'agenzia *Ansa* possa essere lecito di trasmettere soltanto le interrogazioni che fanno comodo al Governo e di non trasmettere quelle che hanno un giusto contenuto critico.

(20649)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se ritengono che sia decente per un governo democratico che, in un momento in cui maggiormente è sentita la necessità dell'esercizio della libertà di opinione e di stampa, tollerare e permettere che le organizzazioni sindacali — evidentemente anche a scopo elettorale — ordinino scioperi consecutivi in tutto il territorio della Repubblica e alternativamente nelle regioni;

2°) se ritengano compatibili con i più elementari principi della tutela della serena ed obiettiva atmosfera elettorale che i sindacati poligrafici impediscano la pubblicazione dei giornali, organi della pubblica opinione;

3°) se ritengano tollerabile che proprio nell'ultima fase elettorale gli scioperi assumano carattere prevalentemente politico attraverso la discriminazione tra giornali di partito e giornali indipendenti;

4°) se non ritengano di intervenire, anche allo scopo di evitare il perturbamento della pubblica opinione, facendo sospendere gli scioperi e rinviando la soluzione della vertenza sindacale a dopo le elezioni.

(20650)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se ritiene ammissibile che il console d'Italia nel Lussemburgo si rifiuti di consegnare i certificati elettorali ai nostri concittadini del comune di Campegine con la seguente motivazione:

« Si informa che questo ufficio si è trovato nell'impossibilità di invitare i connazionali indicati nella lettera di codesto comune n. 1537 del 3 maggio per il ritiro dei rispettivi certificati elettorali ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

« Siccome trattasi di certificati elettorali con annessi gli indirizzi precisi in Lussemburgo, si deve ritenere che il console sia venuto meno ad uno dei suoi doveri, e quali provvedimenti intenda prendere.

(20651)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ammissibile che il prefetto di Salerno si rifiuti di sottoporre alla giunta provinciale amministrativa, per la necessaria approvazione, la deliberazione del comune di Sant'Angelo Fasanelle per il ricorso in Consiglio di Stato nei confronti del prefetto medesimo riguardante il decreto prefettizio che sottrae al comune la gestione delle imposte di consumo, con l'infondato pretesto, peraltro, esulante dalla consulenza prefettizia, che il ricorso sarebbe stato abbandonato e perentorio.

(20652)

« MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quanto ci sia di vero nelle voci relative alla soppressione del tribunale di Vallo della Lucania, e per avere assicurazioni in merito alla questione.

(20653)

« MARTUSCELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno comprendere anche la bottega artigiana tra quegli edifici che godono l'esenzione dalla imposta di consumo secondo la deroga alla legge 14 settembre 1931, n. 1175, e successivo regolamento, mentre finora sono stati esentati da tale imposta solo quei fabbricati entro i quali siano fissate macchine a motore.

(20654)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di sollecitare le pratiche giacenti da vari anni presso l'ufficio imposte indirette di Adria (Rovigo), relative al rimborso delle imposte per la formazione della piccola proprietà contadina giusta la legge 6 agosto 1954, n. 604.

(20655)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali gli inquilini delle case I.N.C.I.S., contratto I.N.A.-Casa, con lettera dell'intendenza di finanza di Firenze, hanno ricevuto

l'intimazione a pagare le spese di portierato e di pulizia aumentate di oltre 10 volte di quanto stabilito nel contratto sottoscritto al momento dell'affitto.

(20656)

« MONTELATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe per essere soppresso il distretto militare di Orvieto; e se non ritiene, in caso affermativo, di sospendere il provvedimento, che verrebbe ancora una volta a colpire le popolazioni dell'Umbria, già tanto gravemente danneggiate in epoca recente dalla non dimenticata soppressione del distretto militare di Spoleto.

(20657)

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del ritardo per la sistemazione nei ruoli transitori del personale delle Università degli studi che vi abbia diritto.

(20658)

« MARTUSCELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, tenuto conto della grave situazione creatasi, in qual modo intende provvedere per il risanamento della frana in territorio di Roccapalumba (Palermo) fra le vie Garibaldi Gatto-Mezzatesta per cui è stata redatta una perizia per l'importo di lire 8.345.000.

(20659)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali sono stati rilasciati i biglietti di servizio, per un solo viaggio, serie Bs classe terza, nn. 47601, 47602 e 47603, da Modena a Bergamo e ritorno, senza nominativo e valevole per n. 5 persone ogni biglietto, che poi all'arrivo a Modena furono, all'uscita, consegnati da parroci.

« Si chiede altresì di sapere quali rapporti di servizio esistano fra i summenzionati parroci possessori di biglietti come sopra e l'amministrazione ferroviaria, ed infine sapere quali provvedimenti si intende adottare per il recupero della somma relativa al viaggio, in quanto non risulterebbe l'esistenza di sacerdoti ferrovieri, che viaggiano per servizio inerente al Ministero dei trasporti.

(20660)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per cui sia stato impe-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

dito alla federazione del Partito socialista italiano di Cremona di trasmettere a mezzo della normale rete telefonica da Parma a Cremona il comizio tenuto dall'onorevole Nenni mercoledì 9 maggio 1956.

« L'interrogante fa presente che per tale allacciamento, su conforme circolare in possesso della società telefonica S.T.I.P.E.L., erano stati richiesti ed ottenuti i nulla osta delle questure di Parma e di Cremona e si era pure realizzato con le società telefoniche esercenti i servizi, S.T.I.P.E.L. di Cremona e T.I.M.O. di Parma, l'accordo economico e l'allacciamento tecnico.

« Da quanto sopra, e per il fatto che nelle scorse settimane fra i vari centri del nostro paese sono avvenute trasmissioni dello stesso tipo, è convincimento dell'interrogante che si siano voluti frapporre ostacoli, anche dopo il favorevole parere degli organi di Governo delle due provincie, al solo scopo di impedire un libero diritto di propaganda elettorale.

(20661)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano di dover dare subito disposizioni affinché i coloni dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere di Puglia, regolarmente assoggettati ai contributi per le mutue dei coltivatori diretti dal 1° gennaio 1955, non paghino contemporaneamente anche i contributi assistenziali per l'I.N.A.M., che l'ufficio contributi unificati e l'Opera nazionale combattenti intendono riscuotere.

(20662)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover intervenire, di concerto con la Giunta regionale sarda, per risolvere il problema della Fonderia di Caghari, minacciata di chiusura, e occupata dai lavoratori giustamente esasperati dalla prospettiva della perdita del posto di lavoro, soprattutto tenendo conto delle scarse possibilità di assorbimento esistenti nell'industria locale.

(20663)

« NOVELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare con tutta urgenza ai gravi inconvenienti giustamente lamentati dagli inquilini e dagli assegnatari delle costruzioni

I.N.A.-Casa in regione Falchera della città di Torino.

« Sette blocchi di fabbricati presentano gravi lesioni di struttura, anche nelle parti portanti di cemento armato, così da rendere pericolosi alcuni locali, come risulta dalla perizia redatta da due professori del Politecnico di Torino. Nelle case non è stato provveduto all'impianto di riscaldamento, la dotazione di acqua è scarsa ed insufficiente, ed i servizi sociali pressoché inesistenti, in quanto l'unica scuola elementare per una popolazione di circa 6.000 abitanti, dei quali 600 ragazzi, è stata approntata con mezzi di fortuna nei locali predisposti per il mercato all'ingrosso di generi alimentari. In regione Falchera manca l'ambulatorio medico, la farmacia, il medico condotto, e ciò appare tanto più grave tenuto conto della distanza di questa grossa borgata dalle ultime case della periferia cittadina.

(20664)

« VILLABRUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno intervenire tempestivamente presso la Federazione italiana gioco calcio per far sospendere la partita di finale del campionato di IV serie, Siena-Chinotto Neri Roma, in programma domenica 27 maggio 1956, in attesa della conclusione dell'inchiesta a carico dell'Associazione calcio Siena accusata clamorosamente di corruzione dall'Associazione sportiva lucchese fin dal 10 febbraio 1956.

« L'interrogante ritiene, allo scopo di allontanare sospetti di illeciti favoritismi e per il buon nome dello sport, che prima della disputa della partita di finale, Siena-Chinotto Neri Roma, sarebbe opportuno che fosse definita l'inchiesta a carico della squadra in causa, per permettere ai suoi giocatori di affrontare in tranquillità d'animo, nel caso di provata innocenza, la partita finale e, nel caso contrario, non venga violato il regolamento del campionato di IV serie a danno di altre squadre.

(20665)

« BARONTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere a quale titolo la Presidenza del Consiglio dei ministri ha erogato a favore dell'avvocato Natale Dander di Bressanone, in occasione delle elezioni amministrative, la somma di lire 5 milioni, e per conoscere se detta somma è stata prelevata dal fondo di lire 600 milioni stanziato sul capitolo 596 (bi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

lancio 1955-56) per la propaganda di italianità connessa con la particolare situazione di alcune zone di confine.

(20666)

« TINZL, EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se si propongano di intervenire affinché venga ripristinata l'attività dell'elaiopolo di Sassari, creato dall'iniziativa degli olivicoltori sassaresi e che deve considerarsi un organismo utilissimo per la città e la provincia.

(20667)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali ragioni l'Istituto di previdenza sociale — Direzione di Napoli — a seguito di una sentenza di assoluzione emessa dal giudice istruttore di Napoli in data 17 dicembre 1955, con la quale venivano assolti i componenti della Carovana ippotrasportatori di Castellammare di Stabia, imputati del reato di truffa perché il fatto non sussiste, non abbia versato a tutt'oggi a detta carovana gli assegni familiari spettanti ai suoi componenti per gli ultimi ventidue mesi.

« Per conoscere ancora se, dopo la predetta sentenza del giudice istruttore sia lecito allo stesso istituto, sempre Direzione di Napoli, ritardare il versamento dei contributi sotto il profilo specioso di dover fare altri accertamenti, quasi che la sentenza del magistrato non faccia stato nei rapporti di tutti, compreso l'istituto.

« Dato lo stato di intollerabile privazione in cui si trovano gli interessati, l'interrogante richiede risposta urgente.

(20668)

« CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se — sensibile al grave stato di disagio determinatosi nel cinema italiano a seguito dei fallimenti di alcune importanti imprese cinematografiche di produzione e di noleggio — al fine di evitare al cinema italiano un crollo definitivo, che si tramuterebbe in esclusivo vantaggio della concorrenza straniera, di cui esso diverrebbe schiavo, non intenda svolgere un'azione immediata per sostenerlo con i mezzi che più riterrà idonei, considerando soprattutto la sua funzione artistica, sociale ed industriale; o se non intenda al momento rendere almeno una dichiarazione di costruttivo interessamento, ed

indicare una chiara politica cinematografica per ridare fiducia agli ambienti tecnici, finanziari, nonché ai lavoratori del cinema italiano.

(20669)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, per sapere se risponde al vero — giusta alcune informazioni stampa — che il Governo abbia intendimento di emanare un decreto tendente in apparenza a « disciplinare il settore saccarifero, ma che in realtà verrebbe a soffocare la libera concorrenza ed a danneggiare il consumatore (con la costituzione di un monopolio di fatto) pregiudicando la possibilità di un ribasso dei prezzi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali dati possa essere responsabilmente sostenuto che un ribasso delle imposte di fabbricazione non avrebbe aumentato il consumo del prodotto.

(20670)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali il commissario nazionale per il turismo da molti anni non convoca il Consiglio nazionale per il turismo, istituito con legge 1947, privandosi dell'aiuto di uomini utilissimi per l'amministrazione e la migliore utilizzazione di una risorsa della Nazione.

(20671)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi del mancato rispetto degli obblighi assicurativi da parte dell'amministrazione degli affari esteri nei confronti dei propri dipendenti non di ruolo al servizio delle rappresentanze diplomatiche e consolari in Svizzera che in base alla convenzione italo-svizzera del 17 ottobre 1951 non abbiano fatto espressa richiesta di essere sottoposti alle disposizioni del paese in cui sono occupati.

(20672)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del disagio che ha provocato fra i sottufficiali (brigadieri e vicebrigadieri), appuntati, carabinieri e gradi equiparati dell'Arma dei carabinieri, la legge 23 marzo 1956, n. 185, che stabilisce con l'articolo 2 un trattamento diverso ai predetti mili-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

tari rispetto a quello stabilito nei confronti degli appartenenti ai Corpi della guardia di finanza, della pubblica sicurezza e degli agenti di custodia.

« Infatti per l'articolo 1 della predetta legge, l'autorizzazione a contrarre matrimonio viene concessa al compimento del trentesimo anno (e non più al compimento del ventottesimo), ma per l'articolo 2 da tale limite sono esclusi gli agenti del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, già arruolati all'atto dell'entrata in vigore della legge.

« L'interrogante ritiene che per ragioni di equità anche ai militari arruolati con rafferma periodica triennale nell'Arma dei carabinieri debba essere riservato uguale trattamento non potendosi modificare unilateralmente una condizione non prevista all'atto della « rafferma », solo per uno dei Corpi a cui si riferisce la legge, e chiede cosa intendono fare per ovviare a tale incongruenza ed eliminare uno stato di giustificato malcontento.

(20673)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non crede opportuno intervenire perché sia assegnato il titolare alla pretura di Castel San Vincenzo (Campobasso), in modo che venga a cessare uno stato di disagio, che è considerato quasi offensivo per quella cittadina e per tutto il mandamento.

(20674)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza, così com'è accaduto a Udine, della progressiva diminuzione di compenso per lavoro straordinario (divenuto ormai parte integrante della retribuzione dei pubblici dipendenti) verificatasi nel 1955 per i funzionari di segreteria delle procure della Repubblica, diminuzione che contrasta con il progressivo aumento del costo della vita e che ha annullato praticamente il beneficio degli aumenti recentemente accordati; e come intenda apportare rimedio a tale incresciosa situazione.

(20675)

« MARANGONE VITTORIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 16696, alla quale fu risposto il 7 dicembre 1955, protocollo n. 1914 — a che punto sia lo studio, già da tempo posto, del problema del miglioramento

di carriera dei sottufficiali musicanti effettivi presso le bande reggimentali e se, anche in considerazione della lunga attesa degli interessati, intenda disporre per una sollecita definizione della questione che accolga le loro giuste aspirazioni.

(20676)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se si propongano di accogliere le richieste della città di Tempio Pausania (Sassari) per la costruzione di caseggiati scolastici che ospitino la scuola media, le scuole di avviamento professionale ed una scuola pluriclasse.

(20677)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle cunette e marciapiedi laterali alla strada statale n. 157 « Frentana » nel tratto interno attraversante l'abitato di Civitacampomariano (Campobasso).

(20678)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della rete idrica nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso).

(20679)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso).

(20680)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla parziale ricostruzione dell'acquedotto di Tufara (Campobasso).

(20681)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli sia a conoscenza delle condizioni semimonopolistiche di cui l'Automobil club italiano gode nei confronti delle imprese private concorrenti nei lavori di segnaletica orizzontale e verticale adottate sulle strade dell'A.N.A.S., e se ritenga che un ente di diritto pubblico possa avvalersi di tutte le facilitazioni che gli

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

sono concesse per delle finalità istituzionali completamente estranee alla speculazione commerciale (a parte le esenzioni fiscali di cui gode, all'A.C.I. compete di diritto un posto nel consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., attualmente ricoperto dalla persona del suo vicepresidente) per mettersi in concorrenza privilegiata con ditte private sofferocandone la libera iniziativa.  
(20682) « DE FELICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere:

l'attuale stato della pratica di estensione a tutte le altre frazioni del comune di Rocca-devandro (Caserta) del servizio di illuminazione;

quali difficoltà ostino a che tale pratica sia condotta a termine nel più breve tempo;

se non ritengano opportuno i ministri interrogati di intervenire rispettivamente presso i dipendenti uffici e presso la Cassa depositi e prestiti perché detta pratica, che comporta un modestissimo onere finanziario, ma la cui soluzione è ansiosamente attesa, sia prontamente definita.

(20683) « SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per sollevare dal gravissimo disagio in cui versa la frazione Perolla-Castellara-Fossati del comune di Savoia di Lucania (Potenza), distante dal comune 9 chilometri e completamente sfornita di servizi igienico-sanitari oltreché di acqua potabile e di energia elettrica, con grave pregiudizio della salute della popolazione.

« Si tenga inoltre presente che la mancanza di ogni comunicazione isola gli abitanti della zona dal resto del mondo civile, per cui si ritiene indispensabile un intervento del Governo che possa avviare a soluzione un problema di così vitale importanza.

(20684) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende assicurare a Verona la disponibilità giornaliera di almeno 125 carri frigoriferi dal 1° giugno al 31 agosto 1956 che secondo la relazione del direttore dei magazzini generali sono necessari per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

(20685) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde a verità la « incredibile » notizia pubblicata dalla stampa locale che l'agenzia A.R.I. avrebbe annunciato l'intenzione di codesto Ministero di sopprimere la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore per sostituirla con autolinea.  
(20686) « GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dell'ufficiale postale di Rodi Milici (Messina), il quale ha svelato, comunicandoli a terze persone, i nominativi di destinatari di alcune corrispondenze inviate dall'amministrazione provinciale di Messina.

« Infatti, il giorno 23 maggio 1956, a poche ore di distanza dall'arrivo delle missive, il sindaco mandava a chiamare tutti e quattro i destinatari e precisamente:

1°) Rapazzo Giovanni, fu Andrea;

2°) Aliberti Antonio, fu Salvatore;

3°) Presti Giovanni, di Giuseppe;

4°) De Pasquale Giuseppe, fu Giuseppe;

chiedendo notizie sul contenuto di tali lettere ed invitandoli a consegnarle a lui.

(20687). « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la concessione, da parte del Ministero dei trasporti, del suolo necessario per la costruzione dell'edificio postale pacchi di Potenza scalo, secondo il progetto esistente sin dal 1948, tenendo presente che l'importante servizio è attualmente eseguito in locali provvisori ed inadeguati alla crescente mole di lavoro per il continuo arrivo di dispacci e di pacchi che non garantisce alcuna sicurezza e razionalità.

(20688) « SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del commercio estero e delle finanze, per conoscere — premesso che in Sicilia, nelle Madonie e nelle campagne di Terrasini e Cinisi, esistono vaste zone interessate alla produzione della manna naturale; che la raccolta del prodotto avvenendo nel periodo estivo allevia, almeno in parte, i penosi effetti della disoccupazione stagionale e permette l'impiego di una buona percentuale di mano d'opera non specializzata e con un'attrezzatura rudimentale; che i terreni per la loro natura e topografia non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

possono essere sfruttati per altro genere di produzione più redditizio, anche se più costoso; rilevata l'immissione nel mercato nazionale di forti quantitativi di mannite biologica, avente le stesse caratteristiche chimiche della manna naturale, ma ottenuta, come è noto, con procedimenti sintetici e a costi molto inferiori; la sistematica inosservanza della prescritta differenziazione, sul mercato, fra la mannite naturale e quella biologica; considerata la grave crisi venutasi a creare, in dipendenza di ciò, negli anzidetti luoghi di produzione, con disastrose evidenti conseguenze per gli interessati, generalmente umili lavoratori, impossibilitati, per le difficoltà ambientali, a dedicarsi ad altre attività — quali provvedimenti intendano adottare per tutelare, in regime di libera ma sana concorrenza, la produzione della manna naturale, e, tenuto conto delle possibilità di utilizzazione in campo nazionale ed estero, per assicurarne lo scambio e l'impiego nel campo chimico-industriale; per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendono attuare per rendere più efficiente ed attuabile la prescritta differenziazione, nel mercato, della mannite biologica da quella naturale; e per conoscere, infine, se non intendano valutare l'opportunità di ridurre, in via eccezionale, l'incidenza globale dell'imposta generale sull'entrata sul prodotto naturale e, soprattutto, di disporre l'ammasso obbligatorio del prodotto naturale allo scopo di garantirne la qualità, allo stato, invero, poco curata per l'anzicennata rudimentalità dei sistemi di coltura e di raccolta. (20689) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si proponga di provvedere al completamento della sistemazione della strada comunale « Padru e Giosso » del comune di Martis (Sassari), autorizzando l'apertura di un cantiere di lavoro secondo il progetto trasmesso dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, sulla base di apposita deliberazione dell'amministrazione comunale e in adempimento alle promesse fatte dal Ministero al sindaco del comune; e ciò anche tenendo conto della necessità di non lasciare interrotti i lavori già intrapresi e della notevolissima percentuale di disoccupazione esistente nel predetto comune. (20690) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno di-

porre il prolungamento del cantiere-scuola di lavoro n. 022859, che tanto interessa il comune di Poggio Sannita (Campobasso), dove i danni recati dal maltempo hanno acuito le necessità dei disoccupati locali. (20691) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come sia stato possibile assegnare il cantiere di lavoro n. 26036/L alla parrocchia di San Faustino (Modena) per la costruzione di uno stabile che comprende una sala cinematografica industriale già affittata ed operante dell'ampiezza di 1.100 posti e inoltre 7 negozi di cui 4 già affittati al prezzo di lire 250.000 annue cadauno e n. 3 alloggi per famiglie che a tuttora trovansi in via di ultimazione.

« In considerazione delle norme che regolano il contributo dei cantieri di lavoro, le quali escludono qualsiasi contributo a scopo speculativo, si chiede di conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare affinché la somma assegnata alla parrocchia di cui sopra citata come cantiere di lavoro sia revocata, e ciò al fine di evitare che il denaro pubblico, che doveva essere destinato all'assistenza invernale per i lavoratori disoccupati, debba vedersi destinato con speciosi espedienti di carattere religioso alla speculazione privata. (20692) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover sollecitare le pratiche per l'esecuzione delle opere per l'irrigazione con acque sotterranee e per l'elettrificazione dei poderi dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere di Puglia, da anni ed anni vivamente attese perché indispensabili per lo sviluppo colturale e per consentire un minimo di vita civile alla numerosa popolazione sparsa nei poderi suddetti, ancora condannata a vivere con il lume a petrolio. (20693) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere. a) se risponde a verità che durante la recente campagna elettorale un ministro in carica in un pubblico comizio dichiarava che la città di Matera non avrebbe ottenuto per l'avvenire più nulla dallo Stato se il corpo elettorale non avesse assicurato la maggioranza al partito democristiano;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

b) se, nel caso di risposta positiva alla domanda precedente, il Governo avalla e fa propria tale minaccia.

(20694)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se risponde a verità quanto pubblicato dalla stampa circa la sparatoria a cui si sarebbe abbandonato durante la recente campagna elettorale il candidato della lista dei « leoni e corona » nel collegio di Accettura (Matera), per reagire contro il regime di terrore e di intimidazione instaurato in quel collegio dal candidato contrassegnato col simbolo dello scudo crociato, uso a girare per i piccoli comuni del collegio con alcuni camion carichi di suoi sostenitori;

b) se non ritiene di dovere quanto meno deplorare il prefetto di Matera che non ravvisava in una situazione tanto anormale la opportunità di rinviare le elezioni in quel collegio.

(20695)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisa l'opportunità di adottare i necessari provvedimenti per la indizione di nuove elezioni nel comune di Calciano (Matera), in considerazione delle seguenti circostanze di fatto:

a) la commissione mandamentale di Tricarico, in dispregio del disposto di legge che le faceva obbligo di provvedere entro le quarantotto ore dalla presentazione alla cancellazione delle candidature non regolarmente presentate, solo in data 28 aprile dichiarava inammissibile la lista contrassegnata col simbolo « aratro e berretto frigio » presentata fin dal 14 aprile, e questo dopo aver chiesto, nell'intervallo, la presentazione di altri documenti tempestivamente presentati;

b) contro la illegittima decisione della commissione era stato prodotto ricorso al Consiglio di Stato dai presentatori e dai candidati della lista non ammessa e tali ricorsi erano stati debitamente comunicati alla prefettura di Matera e al ministro dell'interno parecchi giorni prima della data delle elezioni con richiesta di rinvio delle medesime;

c) in sede di votazione su 841 votanti soltanto 297 voti venivano attribuiti alla lista della democrazia cristiana e 43 a quella monarchico-fascista, di contro a 33 schede annullate, 46 bianche e 423, ossia più del 50 per cento, presentate previa l'applicazione, in

segno di protesta, di un francobollo riprodotto il simbolo della lista non ammessa.

(20696)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità la notizia del trasferimento ad Udine del distretto militare di Sacile (Udine), e se nella determinazione adottata o da adottarsi siano state opportunamente valutate le seguenti ragioni che sconsiglierebbero un tale provvedimento:

1°) il distretto militare di Sacile venne creato circa 90 anni fa seguendo il criterio di provvedere alla radunata dei militari in zona lontana dal confine e non minacciata direttamente da un'invasione;

2°) dopo la fine della guerra 1915-18, essendosi avverate le condizioni di sicurezza con lo spostamento del confine al Monte Nevoso, fu creato il distretto militare di Udine mantenendo al tempo stesso quello di Sacile;

3°) in conseguenza degli accordi internazionali seguiti al secondo conflitto mondiale si è ristabilita etnograficamente, geograficamente e anche sotto il profilo della sicurezza militare l'identica situazione che aveva determinato i governi del tempo a creare in Sacile il distretto militare. La città di Udine si trova infatti a pochi chilometri dal confine jugoslavo.

(20697)

« MARZOTTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare i gravissimi danni derivati ad alcune zone della provincia di Torino (segnatamente le zone di Carmagnola e di Cuorigné) a seguito delle recenti grandinate.

(20698)

« SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se sia a conoscenza del telegramma di congratulazione inviato dal prefetto di Catania, dottor Bellisario, al *leader* della lista democratica cristiana, subito dopo le elezioni comunali;

b) quali provvedimenti intenda adottare contro questo funzionario dello Stato per richiamarlo al primo dei doveri che gli impone la sua carica: quello della imparzialità.

(20699)

« CALANDRONE GIACOMO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza dell'inumano trattamento, che ha assunto momenti di drammaticità, riservato ad alcuni detenuti nel carcere di Turi di Bari, quando, a seguito di un compatto sciopero per reclamare l'aumento dei viveri, fu aperta e condotta un'inchiesta sui moventi dello sciopero.

« In questa occasione fu organizzato un conflitto tra gli stessi detenuti perché agli occhi ed alla mente degli inquirenti essi apparissero sotto un aspetto negativo, e comunque iniquamente messi in cattiva luce; l'intervento di alcune guardie carcerarie, capitanate dal loro comandante, raggiunse il suo momento drammatico quando i detenuti furono percossi in malo modo, tanto da riportare lesioni, contusioni, ed alcuni finanche la rottura di qualche costola.

« Tali conseguenze del conflitto sono state fatte apparire come esito di una lotta tra detenuti stessi, e non già tra questi e le guardie. Da ciò il movente per il trasferimento nei carceri di Bari e di Taranto di alcuni penitenti (per citazione: Fischietti, Biagio, Di Chiesa e Lato).

« Si chiede pertanto di conoscere quale sia stato l'esito dell'inchiesta condotta sullo sciopero per l'aumento dei viveri, e se non si ritenga opportuno punire i responsabili che hanno prodotto le ferite sui detenuti in questione.

(20700)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quali disposizioni i carabinieri hanno informato i rispettivi presidi militari circa la candidatura in liste per le recenti elezioni amministrative di salariati temporanei dipendenti dal Ministero della difesa, come all'interrogante risulta personalmente essersi verificato nel comune di Boves (Cuneo).

(20701)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione in Campobasso del nuovo distretto militare, di cui si sta ormai parlando da un decennio.

(20702)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno disporre, in occasione di prossimi concorsi a direttori didattici, che

una parte dei posti sia riservata agli ex combattenti, che furono esclusi dal concorso per titoli bandito nel 1948, perché non riuscirono per circostanze indipendenti dalla loro volontà ad esibire la richiesta dichiarazione integrativa, disponendo altresì che per detti ex combattenti il concorso abbia luogo per titoli.

(20703)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione delle fognature nel comune di Petacciato (Campobasso).

(20704)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando potrà essere completata la strada di bonifica Petacciato-Guglionesi in provincia di Campobasso.

(20705)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e in quale misura intende accogliere la richiesta avanzata il 19 maggio 1956 dal presidente dell'amministrazione provinciale di Cuneo per l'assegnazione di una parte dell'annunciato stanziamento di 10 miliardi per la costruzione dei « laghetti collinari », conformemente al voto espresso dalla Unione regionale delle provincie piemontesi nella riunione tenuta in Alessandria il 14 maggio 1956.

(20706)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che nell'estate del 1952, la sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, con sede in Bari, affidò un lavoro di edilizia all'Impresa società Italia di Napoli. Il lavoro consisteva nella costruzione di oltre cinquecento case coloniche nel Meta-pontino per un importo superiore a settecento milioni di lire.

« La detta società aprì diversi cantieri, tra cui San Teodoro, Policoro, Pane e Vino, ecc., ed assunse operai dai paesi vicini e nello stesso modo si regolò per rifornirsi di materiale e macchine per il trasporto di quest'ultimo. Operai e fornitori affidarono tranquillamente la loro mano d'opera e i loro capitali, certi di trattare con una grande impresa accreditata presso l'Ente riforma.

« A metà novembre dello stesso anno l'impresa cominciò a venir meno ai propri impegni sia nei confronti degli operai che dei fornitori. Gli operai furono parzialmente tacitati con alcuni anticipi, mentre iniziò la odissea per i fornitori e gli autotrasportatori. Nella ricerca dei responsabili della società in Napoli, si constatò la presenza di una società privata non costituita legalmente, e alla direzione tecnica ed amministrativa vi era un tal Cortegiano Giuseppe, risultato, a seguito di ulteriori informazioni, tre volte fallito, e con una procedura di bancarotta fraudolenta in corso.

« Il dottor Piccinni, funzionario dell'Ente riforma di Bari, che a seguito di molti rifiuti, acconsentì a ricevere infine i creditori affiancati da due legali, rispondeva che la pratica della Società Italia era stata avviata dal funzionario che l'aveva preceduto in quella sede, che ignorava l'esistenza di un regolare contratto fra l'Ente riforma e « Società Italia », che non sapeva se la società avesse depositato una cauzione corrispondente all'importo dei lavori, che aveva avuto notizia di una irregolarità amministrativa per cui l'ente aveva versato diversi milioni all'impresa senza che la stessa avesse eseguito i lavori, e che si attendeva infine un tal dottor Romano, socio dell'impresa, il quale avrebbe ripreso i lavori e quindi provveduto a liquidare operai e fornitori.

« Dopo queste vaghe informazioni, più alcun fatto è seguito alle parole. I rappresentanti dell'Ente riforma, invitati diverse volte a comparire dinanzi al tribunale di Bari a seguito di una notifica di un decreto di sequestro conservativo effettuato da alcuni creditori, ritennero opportuno non presentarsi, stimandosi in questo modo superiori alla legge stessa.

« I fornitori, da fonti diverse e sempre attendibili, riuscirono a sapere che l'Ente riforma aveva trattato con il dottor Romano la ripresa dei lavori, che questi ultimi erano stati effettivamente ripresi, ma che al primo stadio di avanzamento dell'opera l'ente si rifiutò di liquidare il dottor Romano per reintegrare i fondi incautamente versati alla Società Italia.

« Per la sola zona di Castellaneta, Ginosa e Taranto, alla quale si rivolge l'attenzione dell'interrogante, il debito da pagarsi dalla Società Italia ammontava ad oltre 8 milioni.

« Si chiede pertanto ai ministri interrogati se poteva l'Ente riforma affidare i lavori, anche se a trattativa privata, ad una società che non avesse una costituzione legale; dato

l'importo dei lavori se doveva l'Ente riforma rendersi conto della serietà e consistenza dell'impresa cui affidava oltre mezzo miliardo di lire in lavori; per quale ragione l'Ente riforma non ritenne opportuno cautelarsi con una cauzione corrispondente all'importo dei lavori stessi; quale sia stata la procedura contabile adottata per liquidare alla Società Italia diversi milioni di lavori non eseguiti; l'Ente riforma, riportandosi al capitolato generale di appalto, si oppose a tutti i sequestri che venivano fatti presso i cantieri dell'impresa, essendo questi già proprietà della stazione appaltante con il loro impiantarsi: si chiede pertanto se debba ritenersi equo da parte dell'ente avvalersi di leggi che lo rendono proprietario di materiale e lavoro (non pagato), mentre non incorre in altre disposizioni legislative, pur esistenti, non cautelando gli interessi degli operai e fornitori.

« Infine si chiede se l'Ente riforma, come stazione appaltante, dipenda dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, ed in caso affermativo se non sia tenuto al rispetto di tutte le disposizioni contenute nel capitolato generale d'appalto: nel caso in cui i dirigenti abbiano agito per proprio conto e senza per altro tener presenti le norme che regolano la loro attività, se non si intenda aprire una inchiesta che faccia chiara luce su quanto denunciato, e sia ripagato il danno materiale e morale a chi sia rimasto succube delle irresponsabilità e degli arbitri perpetrati.

(20707)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è suo avviso prendere in esame la posizione economica determinata dai contratti di fame riservati dagli appaltatori della Società esercizi telefonici per i propri dipendenti.

« Si assiste infatti all'inumana corresponsione di lire 10 mila (quale fisso) e lire 10 per ogni chiamata a numero, sicché, nei piccoli centri della Puglia, con una popolazione dai 15 ai 20 mila abitanti, si può calcolare una media di 40 avvisi in arrivo; un dipendente quindi raggiunge in media, mensilmente, la irrisoria somma di lire 12-13 mila, che dovrebbe essere definito il suo stipendio.

« Poiché non è tollerabile che un lavoratore, il quale svolge il suo normale compito, percepisca stipendi in tale misura da non soddisfare neanche le più elementari esigenze, si chiede al ministro se non intenda richiamare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

1 dirigenti della S.E.T. ad un più umano ed equo trattamento economico dei dipendenti delle società.

(20708)

« CANDELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno relativamente al grave atto dinamitardo verificatosi nella notte di sabato 2 giugno 1956 nella frazione di Ceglie del Campo del comune di Bari, dovuto allo scoppio di due cariche esplosive sistemate in alcune buche scavate nel muro di prospetto della casa di proprietà del dottor Gaetano Palella ed in odio allo stesso dottor Palella, giovane e stimato medico della frazione, il quale nelle recenti elezioni è riuscito consigliere al secondo posto nella lista del partito nazionale monarchico riportando un cospicuo numero di voti.

« Come rileva un quotidiano romano, « durante la campagna elettorale il dottor Palella aveva sostenuto una lotta abbastanza vivace con gli avversari politici del posto, polemizzando specificatamente con alcuni elementi democristiani. L'altra sera, appresi i risultati delle elezioni e quindi la nomina del dottor Palella a consigliere comunale di Bari, i monarchici della frazione inscenarono una spontanea manifestazione di simpatia all'indirizzo del nuovo eletto. La cosa non deve essere andata a genio ad alcuni avversari politici i quali con l'atto dinamitardo hanno voluto fare un dispetto al dottor Palella ».

« La sottoscritta chiede quindi di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo, e nutre fiducia che le indagini stesse siano esperite col massimo rigore, senza che possa far velo la identificazione degli autori, e soprattutto del mandante, con qualificati dirigenti di partiti politici, eventualmente anche di maggioranza governativa.

(20709)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali al conservatorio « Benedetto Marcello » di Venezia si ordina un nuovo organo da concerto, del valore di alcuni milioni, senza una pubblica gara, senza invitare le maggiori ditte costruttrici, ma solo facendo un'ordinazione a trattativa privata.

(20710)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come debba interpretarsi l'eccesso di zelo mostrato dal preside della scuola media statale

« G. Borsi » di via Varese 1, Roma, nel convocare il consiglio dei professori per gli scrutini proprio il 2 giugno, festa della Repubblica.

« Tali scrutini potevano essere fatti il primo giugno, il tre giugno o nei giorni successivi: e sarebbero stati condotti a termine comodamente, prima dell'inizio degli esami di ammissione alla scuola media.

(20711)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, nulla ostando per ogni positiva determinazione, non ritenga di dover sollecitare la definizione della pratica intestata al signor Sola Nicolao residente a Rocchetta Tanaro (Asti) a seguito di domanda prodotta per ottenere l'assegno di previdenza.

« Tenuto presente che fin dal 4 ottobre 1953 l'interessato attende il favorevole riscontro alla propria istanza, si richiama all'attenzione l'elenco n. 118556 del 15 marzo 1956 nel quale detta pratica è stata iscritta.

(20712)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione n. 1332486) di Petretti Gennaro di Angelo, da Montecorvino Pugliano (Salerno).

(20713)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata corrisposta l'indennità liquidata a favore di Del Regno Antonio fu Nicola, da Mercato San Severino (Salerno), con decreto n. 570607 (posizione n. 1066885) del 10 novembre 1952.

(20714)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Cassetta Giuseppe di Salvatore, da Santa Croce del Sannio (Benevento). Detta pratica ha il n. 1147738 di posizione.

(20715)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

a Corrieri Francesco fu Paolantonio, da Signano (Salerno), per il figlio Paolo, caduto in guerra il 27 novembre 1940.

(20716)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica per la realizzazione degli acquedotti dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale.

(20717)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre per l'approvazione d'urgenza del progetto relativo alla sistemazione della strada statale 118-bis, franata fra bivio Donnici (Cosenza) e Donnici Inferiore.

« Tale frana, verificatasi nei primi giorni di febbraio, ha determinato il dirottamento di alcuni importanti servizi di autolinee e conseguentemente grave disagio per i viaggiatori e per gli abitanti della zona.

(20718)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'attuale stato della pratica relativa all'autorizzazione di varianti da apportare alla perizia per la costruzione dell'acquedotto nel comune di Figline Vegliaturo (Cosenza).

« Detta perizia di lire 2.060.000, munita del voto del comitato tecnico amministrativo, è stata trasmessa al Ministero sin dal settembre 1955 dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

(20719)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato approvato o se non si ravvisa l'opportunità di approvare l'istituzione di un cantiere di rimboschimento per il comune di Castelsilano, la cui proposta è stata inoltrata a suo tempo dall'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro.

(20720)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se si intenda approvare o meno il corso di addestramento per muratori, pro-

posto col piano aggiuntivo dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza per il comune di Rose.

(20721)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia informato del provvedimento del commissario generale del Governo a Trieste con cui è stato affidato all'I.N.A.P.L.I., nuova arrivata a Trieste, l'uso dei locali e degli impianti del benemerito Centro addestramento maestranze allo scopo di istituire un doppione dei corsi professionali di addestramento e qualificazione per i lavoratori e giovani lavoratori dell'industria già efficacemente svolti con profitto dal C.A.M. e da altri;

e se di fronte all'evidente e ingiustificato smantellamento delle ormai tradizionali istituzioni triestine non creda d'intervenire pacificando l'allarme suscitato fra i lavoratori dipendenti dal C.A.M., manifestatosi anche con la protesta di tutte le organizzazioni sindacali e di tutti i partiti politici, che non si spiegan se non con un'ostilità preconcepita la determinazione di depauperare e poi di sciogliere tale istituzione di indiscussa efficienza produttiva ed assistenziale a favore di un organismo nuovo per Trieste che nei dieci mesi di esperienza, nonostante gli evidenti appoggi ufficiali, non ha incontrato né favore né simpatia, riducendo i suoi frequentatori, dai 50 e rispettivamente 100 nei corsi diurni e serali iniziali a 30 e rispettivamente 25 attualmente.

« La coscienza di agire contro la volontà e l'interesse dei lavoratori è dimostrata dalla conclusione della lettera del locale direttore del lavoro e della previdenza sociale (funzionario comunque di codesto Ministero) che, disponendo il trasferimento dei beni del C.A.M. all'I.N.A.P.L.I., si preoccupa che il passaggio avvenga « senza che si verifichino inconvenienti ».

« A tutela delle effettive ragioni sociali e del patrimonio gradualmente investito dallo Stato, si chiede se non sia il caso di dare al Centro addestramento maestranze di Trieste, artefice di notevoli opere già apprezzate dal ministro in occasione di una sua visita, una propria autonomia giuridica, di cui esiste un regolare progetto, alle dipendenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, senza esautorarlo ed umiliarlo per misteriosi e utopistici motivi anche nella considerazione cittadina, a favore di un'istituzione che sin dai primi passi ha dimostrato incapacità didattica e disciplinare.

(20722)

« COLOGNATTI ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sui tre gravi infortuni sul lavoro, particolarmente raccapriccianti, verificatisi in soli 5 giorni, dall'8 al 12 maggio 1956, che sono costati la vita a 13 operai e hanno profondamente commosso la coscienza nazionale e gettato nel lutto i lavoratori italiani.

« Infatti l'8 maggio 1956 a Forra di Scalletta (Trento) sono morti 6 operai addetti alla costruzione di una diga; l'11 maggio 1956, alla Breda siderurgica di Sesto San Giovanni, un operaio ha trovato orribile morte precipitando in una colata di acciaio fuso alla temperatura di 1500°, il 12 maggio 1956 nei cantieri del Sangro (Chieti), 6 operai sono rimasti vittime dello scoppio di *grisou* in una galleria.

« Nello stesso breve periodo di tempo altri infortuni mortali si sono verificati in varie località d'Italia.

« La tragica frequenza e la particolare gravità degli infortuni sul lavoro dimostrano l'assoluta insufficienza della legislazione in atto in materia di prevenzione e l'inosservanza da parte di un gran numero di datori di lavoro delle norme vigenti.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure intende prendere il Governo per porre fine a questa intollerabile situazione e se non ritiene giunto il momento di accogliere l'istanza più volte avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di istituire nelle aziende i comitati di sicurezza eletti dalle maestranze interessate, al fine di salvaguardare con efficacia la vita e l'integrità fisica dei lavoratori italiani.

(460) « DI-VITTORIO, LIZZADRI, PESSI, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde al vero la notizia pubblicata in questi giorni che l'amministrazione ferroviaria è venuta nella determinazione di procedere alla trasformazione delle linee ferroviarie il cui traffico, secondo il parere della stessa amministrazione, è oggi insignificante, in servizi automobilistici.

« Secondo la notizia sopraddetta, per il Piemonte le linee da trasformare sarebbero addirittura nove per un totale di chilometri 227, e precisamente: Susa-Bussoleno, chilometri 8; Savigliano-Saluzzo, chilometri 15;

Cuneo-Gesso-Borgo San Dalmazzo, chilometri 12; Cuneo-Bastia, chilometri 42; Airasca-Cuneo, chilometri 67; Busca-Dronero, chilometri 13; Ceva-Ormea, chilometri 35; Asti-Castagnole, chilometri 20, Cavallermaggiore-Moretta, chilometri 15.

« Data l'importanza della questione e del grave colpo che verrebbe inferto a tutta la regione piemontese l'interrogante, che ha già trattato questo scottante problema in sede di discussione di bilancio del Ministero dei trasporti, chiede — data l'importanza e le gravi ripercussioni che avrà questo provvedimento — che prima di prendere così gravi decisioni sia sentito il parere del Parlamento. Ciò è motivato dal fatto che nessuna linea ferroviaria può essere costruita senza l'approvazione del relativo progetto di legge, e così logicamente solo attraverso una legge si può e si deve procedere allo smantellamento.

(461)

« CHIARAMELLO ».

*Mozioni.*

« La Camera, considerato »

che il provvedimento del C.I.R. per la riduzione della superficie seminata a riso non risolve la crisi di questa coltura, ma rappresenta un espediente per cristallizzare una situazione che torna ad esclusivo vantaggio di privati interessi monopolistici;

che sulla risicoltura si fonda l'equilibrio economico e sociale di una fondamentale zona agraria e che da questa coltura dipendono il tenore di vita di migliaia di famiglie contadine e la occupazione e i salari di vaste masse di braccianti, salariati e mondine, sia delle provincie risicole sia delle provincie di emigrazione,

impegna il Governo

a provvedere all'immediato ritiro del provvedimento del C.I.R. e ad accordare la precedenza assoluta e il ritiro integrale del riso prodotto dai coltivatori diretti al prezzo fissato per la campagna 1955;

ad avviare a organica soluzione il problema della risicoltura, approntando gli strumenti adeguati per la pronta adozione delle seguenti misure:

a) abolizione della gestione commissariale dell'Ente risi ed emanazione di uno statuto democratico per detto ente che garantisca la effettiva rappresentanza degli interessi dei produttori e dei lavoratori;

b) revoca della concessione del monopolio per l'esportazione del riso accordata dall'Ente risi a private società e ritorno della

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

funzione del collocamento all'estero del prodotto direttamente all'Ente risi;

c) riduzione nella misura del 30 per cento dei canoni di affitto, adeguata riduzione dei canoni delle acque e revisione del sistema delle subconcessioni, adeguata riduzione del prezzo dei concimi chimici e provvedimenti efficaci per assicurare il credito a buon mercato alle aziende agricole;

d) una politica di commercio estero senza discriminazioni che ricerchi ovunque si trovino adeguati sbocchi alla nostra produzione risicola.

« La Camera, considerato altresì:

che il provvedimento adottato dal C.I.R. per la riduzione della superficie coltivata a bietola risponde ai soli interessi dei monopoli saccariferi di mantenere elevato il prezzo dello zucchero, mentre il consumo di questo fondamentale alimento rimane nel nostro paese ad un livello estremamente basso;

che sulla bieticoltura si fonda l'equilibrio economico e sociale di una zona agraria e da questa coltura dipendono il tenore di vita di migliaia di famiglie contadine e la occupazione e i salari di vaste masse di braccianti e compartecipanti;

che l'aumento del consumo dello zucchero rappresenta una fondamentale necessità per le masse popolari italiane e per lo sviluppo dell'industria dolciaria,

impegna il Governo

a provvedere all'immediato ritiro del provvedimento adottato dal C.I.R.:

ritirando dagli zuccherifici tutto il prodotto della campagna bieticola in corso al prezzo fissato dall'accordo nazionale;

provvedendo, attraverso il C.I.P., alla riduzione del prezzo dello zucchero al consumo a lire 200 al chilogrammo e diminuendo in pari misura soltanto il profitto industriale e l'imposta di fabbricazione;

adottando con urgenza, per la organica soluzione della crisi della bieticoltura — approntando e utilizzando gli appositi strumenti — le seguenti misure:

a) emanazione di uno statuto per la Associazione nazionale bieticoltori che conceda l'amministrazione così ai mezzadri come ai compartecipanti e abolisca il voto plurimo accordando invece il voto capitaro per tutti i soci;

b) riduzione adeguata dei canoni di affitto, del prezzo dei prodotti chimici interessanti l'agricoltura e adozione di efficaci prov-

vedimenti per il credito a buon mercato per tutte le aziende agrarie.

(75) « MAGNANI, GRIFONE, CREMASCHI, FORA ALDOVINO, JACOMETTI, RIGAMONTI, GOMEZ D'AYALA, ALBARELLO, DI NARDO, NAPOLITANO GIORGIO ».

« La Camera,

considerando che l'attuale ordinamento del servizio telefonico, disimpegnato oltreché dall'Azienda di Stato da tre società parastatali e da due private, è il più idoneo a provocare quello sforzo indispensabile per adeguare il servizio stesso alle esigenze della vita moderna nel nostro paese;

riconoscendo che la soluzione di questo problema, apertosi con lo scadere del trentennio d'immunità dal riscatto statuito dalle convenzioni del 1925, è un atto amministrativo e come tale rimesso alla responsabile decisione del potere esecutivo,

invita il Governo,

e per esso il ministro delle poste e telecomunicazioni a por fine ad un dannoso stato di incertezza ed a stipulare con le attuali società concessionarie quelle nuove pattuizioni, ad integrazione ed a modifica di quelle attualmente in vigore, che l'esperienza del passato trentennio suggerisce; e che si ravvisano miranti a questa duplice finalità:

1°) rendere accessibile questo indispensabile mezzo di comunicazione a tutte le categorie sociali;

2°) consentire alle società concessionarie di potere impostare e realizzare, con la necessaria tranquillità, i programmi delineati nel piano regolatore nazionale telefonico e successivamente indicati nel piano Vanoni.

(76) « BIMA, PRIORE, PETRUCCI, CACCURI, DAZZI, SODANO, FALETTI, STELLA, LOMBARI PIETRO, PITZALIS, BARESÌ, FERRARIO CELESTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

DELCROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1956

DELCROIX. Vorrei ricordare alla Presidenza della Camera che, alla chiusura della discussione di bilanci finanziari, il ministro del tesoro assicurò che avrebbe accettato la discussione della mia mozione sulle pensioni di guerra.

Ormai è passato gran tempo, e sono intervenuti altri fatti che rendono più necessario ed urgente lo svolgimento di questa mozione: la mancata approvazione della proposta di legge Villa in sede di Commissione finanze e tesoro, per l'interpretazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, e un provvedimento recente dell'altro ramo del Parlamento sulle pensioni di guerra, che ha masprito lo scontento degli invalidi.

Quindi rinnovo la mia preghiera alla Presidenza della Camera ed elevo la mia protesta per il fatto che il Governo non ha sentito ancora il dovere di mantenere l'impegno preso per lo svolgimento della mozione presentata da me e da numerosi altri colleghi.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Delcroix che la Presidenza della Camera solleciterà la discussione di questa mozione

**La seduta termina alle 20,10**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11,30.*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (*Approvato dal Senato*) (2213) — *Relatore*: Bima.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (2029) — *Relatore*: Troisi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (346) — *Relatori*: Dosi, per la maggioranza; De Marzio, di minoranza.

4. — *Discussione del disegno di legge.*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori*: Cappa e Geremia;

*e delle proposte di legge*

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Bellotti e Cappa;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori*: Caiati e Cappa.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, per la maggioranza, Capalozza e Murdaca, di minoranza.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

7. -- *Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

*Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

*Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI